



Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 24 - dicembre 2013

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza  
Supplemento al n° 3/2013 di Piacenza Economica

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Nicolini Ivana**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Silva Vittorio**

Provincia di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Bensi Elena**

Provincia di Piacenza

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Schiavi Paola**

Provincia di Piacenza

*Si ringraziano per la collaborazione:*

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO  
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA  
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

*Impaginazione:* STUDIO E TRE, Piacenza  
*Stampa:* Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 4 dicembre 2013**

## Sezione monografica

Il settore del trasporto merce e della logistica a Piacenza .....	pag. 3
1. Introduzione .....	pag. 4
2. Il settore: aspetti strutturali e dinamiche evolutive .....	pag. 4
3. L'attrazione di imprese esterne .....	pag. 6
4. Fatturato e classi di fatturato .....	pag. 6
5. Aspetti economico-finanziari delle imprese piacentine in forma societaria operanti nel comparto .....	pag. 7
6. Criticità attuali e sviluppo futuro .....	pag. 9
Appendice .....	pag. 10
Giovani e lavoro in tempo di crisi .....	pag. 11
1. La situazione occupazionale dei giovani piacentini .....	pag. 12
2. Le tendenze più recenti nell'occupazione giovanile e gli effetti della crisi .....	pag. 14
3. Considerazioni conclusive .....	pag. 21

## Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi .....	pag. 23
Popolazione e qualità della vita .....	pag. 30
Il sistema abitativo in provincia di Piacenza .....	pag. 30
Imprese e produzione .....	pag. 34
Imprese .....	pag. 34
Imprese femminili .....	pag. 37
Imprese artigiane .....	pag. 38
Imprese cooperative .....	pag. 40
Osservatorio del commercio .....	pag. 42
Osservatorio sulla congiuntura .....	pag. 43
Mercato del lavoro .....	pag. 45
Commercio estero .....	pag. 57
Prezzi .....	pag. 60
Prezzi prodotti agricoli .....	pag. 60
Prezzi al consumo .....	pag. 62
Protesti e fallimenti .....	pag. 65
Credito .....	pag. 67

**SI COMUNICA CHE A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO DELL'ANNO 2014 LA RIVISTA SARÀ DISPONIBILE SOLAMENTE IN FORMATO ELETTRONICO AGLI INDIRIZZI SOTTORIPORTATI**

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

**[www.provincia.pc.it](http://www.provincia.pc.it) e [www.pc.camcom.it](http://www.pc.camcom.it)**

# Il settore del trasporto merce e della logistica a Piacenza

di Antonio Dallara e Jonathan Rossetti  
Fondazione ITL<sup>1</sup>

*1) Il lavoro è frutto di riflessioni comuni tra i ricercatori della Fondazione ITL, in sede di stesura Jonathan Rossetti ha scritto i paragrafi 1, 2, 6 e Antonio Dallara ha scritto i paragrafi 3, 4, 5.*

## 1. INTRODUZIONE

Nel corso degli anni Novanta del secolo scorso nascono il Polo Logistico di Piacenza in località Le Mose e quello di Castel San Giovanni (PC). In seguito a questi eventi l'intero sistema territoriale piacentino ha subito profonde trasformazioni e si è andato affermando un settore produttivo che con il passare del tempo ha acquisito una crescente rilevanza economica ed occupazionale, fino ad assumere più recentemente un ruolo via via crescente nello sviluppo del sistema-Piacenza anche in termini sociali, ambientali, paesaggistici ed urbanistici. Ma la vocazione locale al trasporto risale a periodi di molto precedenti. La forma di alcune strade, la larghezza e l'altezza dei portoni di alcune vecchie case lungo le vie di maggior traffico, alcune opere d'arte<sup>2</sup> lo testimoniano. In anni più recenti accanto alle imprese di trasporto si sono sviluppate in maniera consistente moderne imprese della logistica delle merci, con centri di movimentazione e di distribuzione tecnologicamente all'avanguardia. E oltre ai due sopra ricordati, sono stati realizzati i Poli Logistici di Monticelli e Pontenure (PC).

## 2. IL SETTORE: ASPETTI STRUTTURALI E DINAMICHE EVOLUTIVE

Nel settore del trasporto merci e della logistica della provincia di Piacenza operano 900 imprese, 1.100 unità locali (un'impresa può avere una o più unità locali) e 8.200 addetti. Realizzano un fatturato di circa un miliardo di euro, di cui 300 milioni prodotti dalla logistica e 700 milioni dal trasporto delle merci. Il settore rappresenta il 9 per cento dell'occupazione totale provinciale, superiore alla media regionale (5,1%) e a quella nazionale (4,7%) (Tab.1). Con il passare del tempo il ruolo del settore a livello locale è cresciuto, quasi fino a raddoppiare in termini di addetti dal 1991 al 2011 (il peso nel 1991 era pari al 5%, si veda in Tab. 1).

Tre elementi hanno influito sull'evoluzione del settore a Piacenza nel corso degli anni: una forte crescita occupazionale rispetto alle medie regionali e nazionali, un

**Tab. 1 - Il peso degli addetti del settore "Trasporto merci e logistica" sugli addetti totali del sistema produttivo (valori percentuali)**

	1991	2001	2008	2011
Piacenza	5,0	5,5	7,2	8,9
Emilia Romagna	4,0	4,2	n.d.	5,1
Italia	3,2	3,8	n.d.	4,7

Fonte: Istat - Censimenti Industria e Servizi 1991, 2001, 2011; Istat - Archivio ASIA 2008.

aumento della dimensione media delle imprese, l'attrazione di operatori logistici esterni e stranieri. Nonostante questi aspetti che accomunano la maggior parte delle imprese considerate nel loro complesso, il settore si articola in due grandi comparti distinti, trasporto e logistica, ciascuno con proprie caratteristiche e dinamiche specifiche.

Da una parte il trasporto merci è polverizzato in imprese di dimensioni minime, con proprietà e amministrazione locali, e che sostengono un costo del lavoro che assorbe quote molto significative del valore aggiunto. Processi di razionalizzazione e di concentrazione avvenuti in un recente passato hanno determinato una riduzione del numero delle imprese di trasporto e delle loro unità locali del 35/40 per cento (Tab. 2) ed un contestuale aumento degli addetti delle imprese del 13 per cento.

Questo incremento ha fatto guadagnare peso alle imprese piacentine nei trasporti, comprimendo il peso degli addetti delle imprese non-piacentine al 4 per cento. La dimensione media delle unità locali del trasporto è molto bassa, pur essendo aumentata da 2 a 4 addetti tra il 1991 e il 2011 (Tab. 2).

Dall'altra parte la logistica, intesa come gestione dei magazzini e movimentazione delle merci, offre più della metà dei posti di lavoro dell'intero settore "trasporti e logistica", pur avendo solo un quarto delle unità locali e un sesto delle imprese del settore. La presenza di imprese esterne è molto rilevante ma in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti. Il 40 per cento degli addetti della logistica opera per conto di imprese esterne, non piacentine, che hanno scelto di localizzare magazzini e piattaforme distributive a Piacenza, pur avendo amministrazione centrale e quartier generale altrove, in alcuni casi all'estero. Nel 1991 le sole unità locali della logistica erano 200 e occupavano 1800 addetti. Attualmente sono 300 e danno lavoro a 4.700 addetti. La logistica a Piacenza in 20 anni è cresciuta del 160 per cento in termini di addetti (Tab. 2), contro l'aumento del 50 per cento registrato in Emilia Romagna (da 32mila a 47.500 addetti). Negli ultimi anni la dimensione media delle unità locali della logistica è aumentata fin quasi a raddoppiare, passando da 9 a 16 addetti per unità locale (Tab. 2). L'evoluzione del settore a livello piacentino è stata influenzata dalle iniziative di vari comuni, quali Piacenza e Castel San Giovanni in primis, ma anche Monticelli d'Ongina e Pontenure, che con delibere comunali apposite hanno individuato consistenti e strategiche aree da destinare alla attività logistica. Si sono quindi sviluppati, a partire dal nuovo millennio, Poli Logistici attrezzati di apposite infrastrutture (strade, rotonde, ponti) e servizi

*2) A parte alcuni dipinti, qui si vuole ricordare un monumento in pietra alle porte della città in località S. Nicolò, che il Comune di Rottofreno ha dedicato ai "carrettieri" del paese, che al mattino partivano dalle loro dimore modeste costruite appena al di là della Trebbia per adempiere ai loro servizi in città, e sono stati "pionieri dello sviluppo della loro terra" (si legge nella targa del bassorilievo).*

(parcheggi attrezzati, uffici, ristoranti), ad elevata concentrazione di impianti (depositi), di operatori del settore e addetti. Solamente nel Polo Logistico di Piacenza operano mediamente circa 1.150 addetti, con punte stagionali di 1.400 persone, ma anche Castel San Giovanni non è da meno dato che la sola Amazon occupa circa 700 persone, con punte previste di 1.000 addetti, grazie al nuovo impianto da poco inaugurato. E' necessario sottolineare anche uno degli aspetti non propriamente positivi dell'occupazione, come noto anche per vicende di cronaca, che è il forte ricorso ad impiego di cooperativa, quindi di mansioni non troppo qualificate e qualificanti, con contratti di lavoro forse non ancora sufficientemente regolati dalla normativa nazionale. Il peso degli addetti di cooperativa rispetto ai dipendenti è infatti pari ad una quota variabile, a seconda delle stagionalità, dal 61% al 76% (dati relativi al Polo di Piacenza, tratti dal Monitoraggio Fondazione ITL anno 2013).

La consistente disponibilità di aree a costi contenuti, rispetto alle grandi città del nord, unitamente alla favorevole posizione della provincia di Piacenza, che a tutte le principali città dell'Italia settentrionale è vicina e collegata da adeguate infrastrutture, ha richiamato l'attenzione e l'interesse di importanti aziende di logistica e produzione, italiane ed europee, che hanno deciso di insediare i propri centri distributivi sul territorio piacentino e che gestiscono prodotti propri o di note multinazionali attive in tutti i settori manifatturieri. Basti pensare che operano, nel Polo di Piacenza: IKEA, UniEuro, DHL, Di Farco (che gestisce il marchio Adidas e Phardis), Scerni Logistics (Marrantz, Panasonic), TraConf (Burberry), Transervice Europa, Piacenza Intermodale, ND Logistics (Guess). Questi depositi occupano una superficie coperta di 510.000 metri quadrati. Quando saranno completate le aree per depositi saranno pari a 750.000 mq. I due depositi di IKEA, per un totale di ben 310.000 mq, sono "prova" della posizione

**Tab. 2 - Imprese, unità locali e addetti alle unità locali del settore "Trasporto merci e logistica" della provincia di Piacenza. Evoluzione 1991-2011**

	1991	2001	2008*	2011*
<b>TRASPORTO MERCI</b>				
Imprese	1.244	1.043	837	761
Unità locali	1.283	1.090	911	821
Addetti unità locali	2.945	3.396	3.820	3.523
<b>LOGISTICA</b>				
Imprese	74	84	94	133
Unità locali	192	266	270	289
Addetti unità locali	1.773	2.154	3.274	4.658
<b>TOTALE</b>				
Imprese	1.318	1.127	931	894
Unità locali	1.475	1.356	1.181	1.110
Addetti unità locali	4.718	5.550	7.094	8.181

Fonte: Istat - Censimenti Industria e Servizi 1991, 2001, 2011; Istat - Archivio ASIA 2008.

\* Nota: nei Censimenti Industria del 1991 e del 2001 le attività economiche sono classificate con il codice ATECO 1991. Mentre nel data set ASIA rilasciato da ISTAT con riferimento all'anno 2008 e nel Censimento Industria del 2011 le attività economiche sono classificate in base ai codici ATECO 2007. Nella tavola qui sopra riprodotta i valori sono confrontabili negli anni, perché sono state usate le tavole di raccordo con cui ricondurre il codice ATECO 1991 al codice ATECO 2007.

**Tab. 3 - Le unità locali del settore "Trasporto merci e logistica" della provincia di Piacenza. Evoluzione per comparti, 1991-2011**

ATECO 2007	I COMPARTI DEL SETTORE TRASPORTO MERCI E LOGISTICA	1991		2001		2008		2011	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
49.20	Trasporto ferroviario di merci	0	0,0	0	0,0	1	0,1	0	0,0
49.41	Trasporto merci su strada	1.283	87,0	1.090	80,4	910	77,1	821	74,0
	<b>TOTALE TRASPORTO MERCI (A)</b>	<b>1.283</b>	<b>87,0</b>	<b>1.090</b>	<b>80,4</b>	<b>911</b>	<b>77,1</b>	<b>821</b>	<b>74,0</b>
52.10	Magazzinaggio e custodia	20	1,4	93	6,9	40	3,4	24	2,2
52.21	Attività connesse al trasporto terr.	27	1,8	37	2,7	62	5,2	57	5,1
52.24	Movimentazione merci	16	1,1	17	1,3	35	3,0	54	4,9
52.29.1	Spedizionieri e agenzie doganali	10	0,7	16	1,2	10	0,8	11	1,0
52.29.2	Intermediari dei trasporti	16	1,1	12	0,9	37	3,1	55	5,0
53.10	Attività postali <sup>194</sup>	6,4	87	6,4	70	5,9	72	6,5	
53.20	Altre attività di corriere	9	0,6	4	0,3	16	1,4	16	1,4
	<b>TOTALE LOGISTICA (B)</b>	<b>192</b>	<b>13,0</b>	<b>266</b>	<b>19,6</b>	<b>270</b>	<b>22,9</b>	<b>289</b>	<b>26,0</b>
	<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>1.475</b>	<b>100,0</b>	<b>1.356</b>	<b>100,0</b>	<b>1.181</b>	<b>100,0</b>	<b>1.110</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat - Censimenti Industria e Servizi 1991, 2001, 2011; Istat - Archivio ASIA 2008.

**Tab. 4 - Gli addetti alle unità locali del settore "Trasporto merci e logistica" della provincia di Piacenza. Evoluzione per comparti, 1991-2011**

ATECO 2007	I COMPARTI DEL SETTORE TRASPORTO MERCI E LOGISTICA	1991		2001		2008		2011	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
49.20	Trasporto ferroviario di merci	0	0,0	0	0,0	15	0,2	0	0,0
49.41	Trasporto merci su strada	2.945	62,4	3.396	61,2	3.805	53,6	3.523	43,1
	<b>TOTALE TRASPORTO MERCI (A)</b>	<b>2.945</b>	<b>62,4</b>	<b>3.396</b>	<b>61,2</b>	<b>3.820</b>	<b>53,8</b>	<b>3.523</b>	<b>43,1</b>
52.10	Magazzinaggio e custodia	73	1,5	294	5,3	324	4,6	231	2,8
52.21	Attività connesse al trasporto terr.	280	5,9	490	8,8	379	5,3	345	4,2
52.24	Movimentazione merci	179	3,8	410	7,4	1.209	17,0	1.409	17,1
52.29.1	Spedizionieri e agenzie doganali	61	1,3	90	1,6	67	0,9	60	0,7
52.29.2	Intermediari dei trasporti	70	1,5	43	0,8	525	7,4	1.858	22,6
53.10	Attività postali	1.079	22,9	823	14,8	698	9,8	662	8,0
53.20	Altre attività di corriere	31	0,7	4	0,1	72	1,0	93	1,1
	<b>TOTALE LOGISTICA (B)</b>	<b>1.773</b>	<b>37,6</b>	<b>2.154</b>	<b>38,8</b>	<b>3.274</b>	<b>46,2</b>	<b>4.658</b>	<b>56,9</b>
	<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>4.718</b>	<b>100,0</b>	<b>5.550</b>	<b>100,0</b>	<b>7.094</b>	<b>100,0</b>	<b>8.181</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat - Censimenti Industria e Servizi 1991, 2001, 2011; Istat - Archivio ASIA 2008.

strategica della città per le attività logistiche. IKEA, infatti, per la localizzazione dei propri centri distributivi "centrali", segue una procedura collaudata che prevede la realizzazione, inizialmente, di un magazzino di dimensioni ridotte rispetto al necessario (100.000 mq), in cui "testare" la validità della scelta fatta e procedere al secondo e definitivo insediamento (210.000 mq), e investimento. Evidentemente il colosso svedese ha, nella realtà, verificato la bontà della collocazione geografica, ovviamente con riferimento alla propria rete di distribuzione. Lo stesso discorso può valere anche per gli altri Poli provinciali e gli altri operatori insediati, si porta ad esempio il caso IKEA in quanto investimento consistente di una importante multinazionale.

Presso Castel San Giovanni sono presenti: BSL-Bertola Servizi Logistici (che gestisce Bosch, Banca Intesa, Giochi Preziosi, Industries), DSV-Saima Avandero (Yamaha), Amazon, QVC, Rajapack, ND Logistics e Spicers. Il polo si caratterizza ad oggi per circa 400.000 mq di aree coperte. A Monticelli (130.000 mq) operano Italia Logistica (società ENEL), Scerni Logistics (Whirlpool) e Lyreco Italia, mentre a Pontenure ND Logistics (per Coin/Upim) e Hamada. Nel complesso attualmente i diversi Poli Logistici si caratterizzano per circa 1.100.000 metri quadrati di superficie destinata a magazzino e uffici, quasi totalmente utilizzata per attività (quota utilizzata sul totale realizzato pari al 92%), e circa 3.000 addetti (63% del totale).

### 3. L'ATTRAZIONE DI IMPRESE ESTERNE

Il sistema territoriale e l'organizzazione del settore della logistica in Poli, localizzati in importanti punti strategici di interconnessione con infrastrutture viarie e trasportistiche, hanno attratto nel corso degli anni imprese di levatura nazionale e internazionale a Piacenza. Sono presenti operatori logistici e società di amministrazione immobiliare di rilievo.

**Tab. 5 - Peso degli addetti delle imprese non-piacentine del settore "Trasporto merci e logistica" operanti nella provincia di Piacenza**

	1991	2001	2008	2011
I COMPARTI DEL SETTORE				
Trasporto merci (a)	0,0	5,1	2,7	4,3
Logistica (b)	251,1	167,6	123,8	76,6
Totale (a+b)	35,2	37,5	36,9	36,0

Fonte: Istat - Censimenti Industria e Servizi 1991, 2001, 2011; Istat - Archivio ASIA 2008.

Se si considera la provenienza del capitale che controlla le imprese il comparto dei trasporti, caratterizzato da micro-imprese, è costituito prevalentemente da imprese locali, solo il 4 per cento degli addetti è occupato in unità locali di imprese esterne (era il 5% nel 2001 e addirittura nullo nel 1991). Le imprese detenute da capitali piacentini ora contano quasi 3.400 addetti, dei 3.500 di tutto il comparto. La dimensione e la tipologia del mercato servito favoriscono la maggior autonomia del comparto del trasporto da investitori esterni.

Invece nella logistica il peso delle imprese esterne è molto consistente. Nel 2001 dei circa 2.200 addetti della logistica solo 800 operavano in strutture di imprese locali, e 1.350 erano inseriti in unità locali di imprese esterne (rappresentavano il 167% degli addetti delle unità locali piacentine) (Tab. 5). Con il passare degli anni le imprese logistiche locali si sono rafforzate, tanto che dei circa 4.700 addetti registrati nel 2011 "solo" 2.000 trovano occupazione in imprese esterne (e rappresentano il 76% degli addetti di unità locali della logistica piacentina) (Tab. 5).

### 4. FATTURATO E CLASSI DI FATTURATO

Il settore del trasporto merci e della logistica della provincia di Piacenza fattura circa un miliardo di euro, di cui 300 milioni prodotti dalla logistica e 700 milioni dal

Tab. 6 - Le imprese del settore "Trasporto merci e logistica" per classi di fatturato (pesi percentuali)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2008	2010	2008	2010
<b>TRASPORTO MERCI</b>				
Micro-imprese (da 0 a 99mila €)	43,0	41,9	60,7	61,6
Piccole imprese (da 100mila a 999mila €)	45,7	47,1	33,3	32,3
Medie imprese (da 1 ml € a 9,9 ml €)	9,9	9,7	5,2	5,3
Grandi imprese (≥ 10 ml €)	1,4	1,3	0,8	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>LOGISTICA</b>				
Micro-imprese	41,4	41,7	38,2	35,5
Piccole imprese	27,7	32,3	33,5	36,5
Medie imprese	26,6	22,0	24,7	24,6
Grandi imprese	4,3	4,0	3,6	3,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat - Istat - Archivio ASIA 2008 e 2010

trasporto delle merci. Rappresenta il 10 per cento del fatturato regionale. La quasi totalità delle imprese piacentine del trasporto merce appartiene alle categorie delle micro (fatturato al di sotto dei 100mila euro) e delle piccole imprese (fatturato compreso tra i 100mila e il milione di euro), e sono gestite da un'unica persona che è anche il titolare. In altri termini il 90 per cento delle imprese di trasporto non fattura ciascuna più di un milione di euro (Tab. 6). Il 10 per cento delle imprese sono di medie dimensioni, con un fatturato tra 1 e 10 milioni di euro. Solo poco più dell'1 per cento delle imprese ha un fatturato superiore a 10 milioni di euro. (Tab. 6). Nella regione Emilia Romagna le imprese di trasporto merce sono mediamente di dimensione molto più contenuta rispetto a Piacenza: il 60 per cento sono micro, il 5 per cento sono medie imprese.

Diversa la struttura del comparto della logistica: il 70 per cento delle imprese ha un fatturato non superiore al milione di euro, e poco più di un quinto appartiene alla categoria delle imprese medie, fatturando fino a 10 milioni di euro (Tab. 6). Come ha agito la crisi in atto? Nel sistema del trasporto merce si nota che la distribuzione delle imprese nelle classi di fatturato tra il 2008 e il 2010 è rimasta sostanzialmente invariata. I dati dell'anno 2007 (non riportati nella tavola 6) sono identici a quelli del 2008. Mentre nel comparto della logistica delle merci si registra una contrazione più marcata, che porta ad un incremento della classe delle piccole imprese a danno delle medie.

I risultati dell'indagine di monitoraggio del settore, svolta dal centro di ricerca Fondazione ITL nel 2013 su un campione di 20 aziende che occupano il 50 per cento degli addetti complessivi, mostrano come l'andamento del fatturato negli

anni della crisi (2009 - 2012) sia positivo o stabile nella maggior parte dei casi, ma con alcune situazioni di evidente difficoltà. Nel contesto piacentino, le 3 unità locali che hanno dichiarato un decremento del fatturato nell'ultimo quinquennio perdono infatti quote variabili dal 13 al 28 per cento, quindi quote decisamente "importanti". Questi casi, in particolare, fanno riferimento alla Logistica Conto Terzi, ossia a quegli operatori che gestiscono i prodotti di altre imprese. La crisi e la conseguente diminuzione dei consumi hanno inevitabilmente portato a un calo dei flussi di merce, quindi a una contrazione della domanda di servizi logistici da parte delle imprese di produzione nei confronti del Conto Terzi appunto. D'altro canto sono diversi gli operatori che per vari motivi sono riusciti a "rispondere" positivamente al difficile momento di congiuntura e hanno visto incrementare le rispettive quote di mercato, anche con percentuali rilevanti. Segno che la crisi, per alcuni, ha saputo essere anche opportunità di crescita. Quindi il settore della Logistica e del Trasporto piacentino ha saputo difendersi dalla crisi, forse meglio di altri settori e sicuramente meglio rispetto ad altre zone del nostro Paese, "limitando" i danni causati dalla crisi ad alcune situazioni di consistente difficoltà.

## 5. ASPETTI ECONOMICO-FINANZIARI DELLE IMPRESE PIACENTINE IN FORMA SOCIETARIA OPERANTI NEL COMPARTO

Valore aggiunto<sup>3</sup> e costo del lavoro per singolo dipendente nelle imprese in forma societaria hanno risentito della crisi e dal 2008 hanno iniziato a diminuire (Fig. 1). Il valore aggiunto realizzato in media da un dipendente (VApc, pc sta per pro-capite) è superiore al costo del lavoro

3) Il valore aggiunto è la differenza tra il fatturato e i costi intermedi direttamente sostenuti per la realizzazione del servizio di trasporto o per il servizio logistico prodotto per terzi committenti. Il valore aggiunto misura la "nuova ricchezza" prodotta in un anno dall'intero sistema economico, e che in seguito viene distribuita tra tutti i soggetti che operano nell'interesse dell'impresa, primi tra tutti i lavoratori (la cui quota di valore aggiunto viene loro assegnata sotto forma di salari e stipendi), i finanziatori esterni e le banche (remunerate con parte del valore aggiunto attraverso gli interessi corrisposti al capitale prestato), lo Stato (sotto forma di imposte e tasse), i soci e gli azionisti che apportano capitale (sotto forma di dividendi), oltre alle quote di ammortamento con le quali si ricompongono le immobilizzazioni dal consumo determinato dall'esercizio d'impresa.

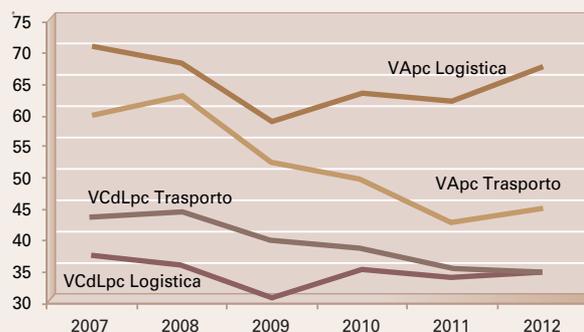
complessivo (CdLpc<sup>4</sup>) che ogni impresa in media sostiene per un dipendente (Tab. 7), sia nel comparto del trasporto sia nella logistica.

Gli addetti occupati nelle imprese societarie della logistica piacentina realizzano un valore aggiunto pro capite superiore a quello del comparto del trasporto merce. Prima che si innescasse la crisi socioeconomica in atto a livello nazionale, un autotrasportatore dipendente realizzava un valore aggiunto di circa 60mila euro, mentre un dipendente di una società di logistica arrivava a 71mila euro. La distanza tra questi due valori fino al 2009 si è ridotta (Fig. 1), per tornare ad ampliarsi in modo marcato dal 2010 al 2012. Il continuo calo nel comparto del trasporto è imputabile ad una serie di fattori, prevalentemente esterni al sistema economico piacentino, primi tra tutti il costo dei carburanti (solo in parte connesso alle quotazioni del greggio), le accise applicate ai carburanti, all'IVA (che dopo il passaggio dal 20 al 21% è stata portata al 22%), ai pedaggi autostradali, alle assicurazioni, ... Il valore aggiunto pro-capite nella logistica invece, dopo una prima fase calante, dal 2010 è in ripresa ma ancora al di sotto dei 71mila euro del 2007 (Tab. 7).

Fino a tutto il 2010 il costo del lavoro è stato più alto nel trasporto merci rispetto alla logistica. Nel 2012 il costo del lavoro nel comparto del trasporto merci è uguale in media al costo del lavoro nelle imprese in forma societaria della logistica.

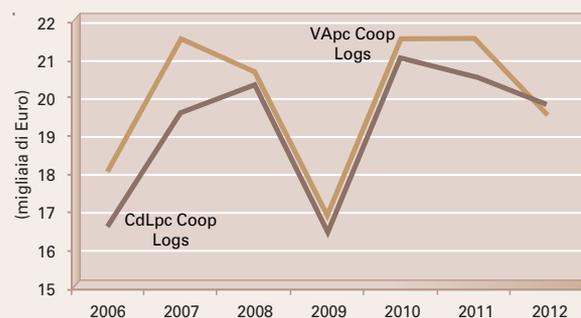
Se nel comparto della logistica si isolano le sole società cooperative piacentine (Fig. 2) si nota che il valore aggiunto pro-capite è molto inferiore rispetto alla media delle imprese in forma societaria: da 71/68mila euro (Tab. 7) di tutte le imprese societarie in media si passa a 17/21mila euro delle società cooperative. In più la differenza tra

**Fig. 1 - Valore aggiunto e Costo del lavoro per dipendente nelle imprese in forma societaria dei due comparti "Trasporto merci" e "Logistica" in provincia di Piacenza (valori a prezzi correnti)**



Fonte: nostre elaborazione su dati dell'Archivio AIDA - Bureau van Dijk

**Fig. 2 - Valore aggiunto e Costo del lavoro per dipendente nelle cooperative del comparto "Logistica" in provincia di Piacenza (valori a prezzi correnti, campione di 14 società)**



Fonte: nostre elaborazione su dati dell'Archivio AIDA - Bureau van Dijk

**Tab. 7 - Indicatori di redditività e di produttività delle imprese piacentine in forma societaria (comprese le cooperative) (percentuali e valori a prezzi correnti)**

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	TRASPORTO MERCI (CAMPIONE COMPOSTO DA 97 SOCIETÀ)			LOGISTICA (CAMPIONE COMPOSTO DA 50 SOCIETÀ)		
	2007	2010	2012	2007	2010	2012
ROE (%) [intervallo di confidenza]	6,3 [3,5 ; 9,1]	3,9 [1,8 ; 6,1]	5,8 [2,8 ; 8,7]	7,2 [2,4 ; 12,0]	4,8 [1,4 ; 8,2]	7,1 [3,5 ; 10,7]
ROI (%)	3,2 [1,7 ; 4,6]	1,9 [0,5 ; 3,3]	1,4 [0,0 ; 2,7]	3,1 [0,1 ; 6,1]	3,0 [0,6 ; 5,3]	4,0 [1,1 ; 6,9]
INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ						
Valore Aggiunto pro-capite (mgl €)	60 [51,4 ; 68,9]	50 [40,8 ; 58,7]	45 [39,0 ; 51,3]	71 [50,8 ; 91,7]	64 [47,3 ; 79,9]	68 [48,2 ; 87,1]
Costo del Lavoro pro-capite (mgl €)	44 [39,5 ; 48,2]	39 [34,4 ; 43,9]	35 [31,8 ; 38,0]	38 [32,6 ; 43,1]	35 [29,9 ; 40,9]	35 [29,8 ; 40,0]

Fonte: nostre elaborazione su dati dell'Archivio AIDA - Bureau van Dijk

Nota: tra parentesi quadre è indicato l'intervallo di confidenza di ciascuna media, con un livello di confidenza del 95%. Poiché nel data set AIDA non sono contenuti i bilanci di tutte le società, e può capitare che pur avendo il bilancio di una data società per un dato anno non si ha a disposizione la variabile di bilancio in esame, allora è necessario elaborare i dati come estrazioni campionarie.

4) Il costo del lavoro pro-capite è composto da salari/stipendi, imposte, oneri contributivi. In termini redistributivi il costo del lavoro si può intendere come la quota di valore aggiunto (o nuova ricchezza prodotta dall'impresa e) assegnata ai dipendenti.

valore aggiunto pro-capite e costo del lavoro pro-capite si assottiglia tra il 2008 e il 2012 (Fig. 2). Pur avendo un costo del lavoro decisamente inferiore, le cooperative garantiscono una quasi totale redistribuzione del valore aggiunto al fattore produttivo-lavoro (Fig. 2).

### La redditività del capitale

La redditività del capitale proprio (misurata dal ROE<sup>5</sup>, return on equity) nella logistica piacentina si attesta intorno al 7 per cento, superiore rispetto al comparto del trasporto merce, che si ferma al 6 per cento. Investire nel capitale delle società piacentine è vantaggioso e remunerativo. Dopo il calo del 2010 il valore si riprende nel 2012 tornando ai livelli pre-crisi almeno per la logistica. La redditività del capitale totale (misurata dal ROI<sup>6</sup>, return on investment) nella logistica è superiore rispetto al trasporto merce, e si mostra in crescita dal 2007. Mentre nel trasporto è netto in calo, al di sotto dei rendimenti medi garantiti da investimenti in titoli pubblici a medio/lungo termine.

## 6. CRITICITÀ ATTUALI E SVILUPPO FUTURO

La fotografia scattata da ITL mostra un settore in salute, di cui la crisi ha frenato lo sviluppo senza però indebolirlo. I dati su fatturato, indici di bilancio, addetti e occupazione superficiale ne sono una prova concreta. L'investimento degli enti territoriali nel comparto, in termini di territorio e risorse umane, ha sicuramente reso quanto inizialmente auspicato e si è rivelato scelta importante e strategica, da più parti riconosciuta come tale. Permangono tuttavia alcuni aspetti di oggettiva criticità.

Il primo e forse più importante è quello relativo alla qualità delle mansioni, quindi alla preponderante richiesta di addetti con una bassa qualifica professionale. L'ampio ricorso al lavoro di cooperativa ha portato ad alcune situazioni di grande difficoltà che hanno visto coinvolti i lavoratori, le società cooperative e le aziende insediate, e a cui gli enti locali hanno cercato di porre rimedio. Va detto, che l'universo normativo italiano in materia di contratti di lavoro non aiuta la prevenzione di tali problematiche. In ottica di sviluppo futuro è quindi necessario puntare su una logistica a valore aggiunto, ossia caratterizzata da procedure di elevata qualità, tecnologia ed efficienza e servizi che non rappresentino la sola movimentazione di merce, ma siano a supporto e complemento dell'attività logistica. Una logistica che non può prescindere da personale qualificato. Gli enti pubblici piacentini, così come alcune scuole, enti di formazione e istituti di ricerca si sono già mossi in questa direzione, avviando esperienze

formative dedicate al settore. Tra le più importanti va ricordato sicuramente l'ITS di Piacenza - Istituto Tecnico Superiore sulla Mobilità Sostenibile di Persone e Mercì, di cui la Fondazione ITL è uno dei soci fondatori, un corso biennale altamente qualificante (corrispondente al 5° livello EQF-European Qualification Framework; si pensi che la Laurea Breve corrisponde al 6° livello EQF) voluto dalla Comunità Europea, e finanziato dal Ministero dell'Innovazione, Università e Ricerca e della Regione Emilia-Romagna – assessorato Formazione.

Altro aspetto critico, ormai da molti anni, legato anche in questo caso alla complicata situazione del sistema Italia, è quello relativo al trasporto ferroviario delle merci.

L'inutilizzo di centinaia e centinaia di metri di binari che raccordano i magazzini alla linea ferroviaria e che avrebbero dovuto garantire l'arrivo delle merci su treno, quindi con meno inquinamento e traffico stradale, è certamente qualcosa di penalizzante rispetto ai progetti e alle speranze di Comune di Piacenza e operatori insediati. La mancata concessione da parte di RFI dell'autorizzazione all'utilizzo dei binari, palesatasi successivamente ad un iniziale permesso di costruire e installare gli stessi, ha provocato un danno economico per gli investitori e ambientale per il territorio. Alcune controversie con le Ferrovie dello Stato si sono evidenziate anche sull'altro comparto del trasporto ferroviario merci, il comparto dell'intermodalità (movimentazione contenitori), che ha visto il suo consistente sviluppo frenato dall'impossibilità di ampliare il terminal intermodale di Piacenza Intermodale, società piacentina che raggruppa 18 aziende e che con grande lungimiranza ha puntato, negli anni '90, sull'intermodalità, come frontiera del trasporto moderno e sostenibile. Da anni ormai, il terminal intermodale è saturo e gli spazi non sono più sufficienti per gestire le richieste di treni, e il mancato ampliamento non ha consentito lo sviluppo e acquisizione di ulteriori quote di mercato. La grande propensione del territorio all'intermodalità è testimoniata dall'ingresso, nella società Piacenza Intermodale, di Hupac S.A., secondo operatore della multi-modalità per le merci a livello europeo che non appena sarà possibile procederà all'ampliamento del terminal e al suo ufficiale insediamento.

La soluzione delle problematiche con RFI, come anche l'attesa riorganizzazione e "ripartenza" dell'intero sistema ferroviario italiano saranno imprescindibili per cogliere le grandi opportunità di sviluppo del territorio, almeno con riferimento al comparto del ferroviario merci.

Infine si riporta una criticità legata, per motivi strutturali e organizzativi, principalmente al Polo Logistico di Piacenza.

5) Il ROE è la remunerazione dell'ammontare delle risorse apportate in azienda dai soci/azionisti (capitale proprio).

6) Il ROI è la remunerazione di tutto il capitale investito in impresa, non inteso come capitale apportato dagli azionisti/soci, ma inteso come ammontare complessivo di risorse a disposizione dell'impresa sotto forma di immobilizzazioni e capitale circolante. Il ROI tiene conto di tutti i soggetti che hanno interessi che convergono nell'azienda.

L'assenza di un'autorità di gestione e promozione del Polo, la mancata realizzazione di alcuni servizi e conclusione del sistema viabilistico appositamente studiato per non influire sulla viabilità urbana sono tutti aspetti su cui tanto gli operatori quanto il Comune di Piacenza pongono l'attenzione al fine di proseguire lo sviluppo dell'area. Se al primo passo, ossia Piacenza storica capitale dell'autotrasporto, ne è seguito un secondo, con lo sviluppo dei vari Poli Logistici, si ritiene che il terzo gradino di crescita debba portare alla soluzione delle criticità palesatesi negli ultimi anni, con la prospettiva di un trasporto ed una logistica sostenibile e di elevata qualità.

## APPENDICE

Nella tavola seguente sono elencati i codici della classificazione delle attività economiche (detta anche classificazione AT.ECO.) presi in considerazione in questo report.

I codici e la loro descrizione consentono di comprendere la definizione di settore "Trasporto delle merci e logistica" utilizzata dagli autori. Sono escluse le attività di trasporto dei passeggeri. Le prime tre colonne della tavola mettono in evidenza come si raccordano tra di loro le classificazioni nel passaggio dall'ATECO 1991, all'ATECO 2002 e all'ATECO 2007.

### Il raccordo tra i tre codici ATECO 1991 - 2001 - 2007

ATECO 1991	ATECO 2002	ATECO 2007	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
60.10.1	60.10.0	49.20	Trasporto ferroviario di merci
60.10.2	60.10.0	49.20	Trasporto ferroviario di merci
60.25.0	60.24.0	49.41	Trasporto merci su strada
<b>TOTALE TRASPORTO MERCI</b>			
63.12.1	63.12.1	52.10.1	Magazzinaggio e custodia
63.12.2	63.12.2	52.10.1	Magazzinaggio e custodia
63.21.0	63.21.0	52.21	Servizi connessi al trasporto terrestre
63.11	63.11	52.24	Movimentazione merci
63.40.1	63.40.1	52.29.1	Spedizionieri
63.40.2	63.40.2	52.29.2	Intermediari dei trasporti
64.11.0	64.11.0	53.10	Attività postali
64.12.0	64.12.0	53.20	Altre attività di corriere
<b>TOTALE LOGISTICA</b>			

# Giovani e lavoro in tempo di crisi

a cura di

Elena Bensi

Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Il tema della condizione giovanile e del rapporto tra giovani e lavoro ha assunto notevole rilevanza, in quanto le fasce più giovani della popolazione, in Italia come nella maggior parte degli altri Paesi europei, sono state fra le più colpite dagli effetti della crisi economica. Per questo motivo è importante compiere approfondimenti specifici sul tema, allo scopo di inquadrarne gli aspetti fondamentali e le principali criticità emerse con il peggioramento del ciclo economico.

La condizione giovanile è critica anche in Italia, dove l'impatto della crisi è stato estremamente pesante tra i più giovani. L'ultimo dato disponibile, relativo al terzo trimestre 2013, indica come nel nostro Paese la disoccupazione si attesta al 37% tra i 15-24enni, con punte del 49% nel Mezzogiorno.

I giovani costituiscono una categoria di soggetti "debole" nel mercato del lavoro italiano, che fatica più degli altri ad inserirsi nel mercato del lavoro. Questo dato viene confermato dal tasso di disoccupazione, che risulta sempre più elevato rispetto alla popolazione adulta. Ci si attende, poi, che durante i periodi di crisi questa debolezza cresca ulteriormente: in una fase di diminuzione della domanda di lavoro le difficoltà dei giovani nel trovare un impiego potrebbero aumentare. La maggiore flessibilità che caratterizza gli impieghi dei giovani, occupati frequentemente nel parasubordinato e soprattutto nell'occupazione a termine, potrebbe inoltre comportare nel periodo di crisi la perdita dell'impiego e, spesso, l'impossibilità o una forte difficoltà ad accedere agli ammortizzatori sociali.

## 1. LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI GIOVANI PIACENTINI

In questa prima parte si tenterà di offrire un quadro conoscitivo sulla situazione occupazionale dei giovani residenti in provincia di Piacenza.

Il punto di partenza per la nostra analisi è rappresentato dai dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, da cui derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro in ambito provinciale.

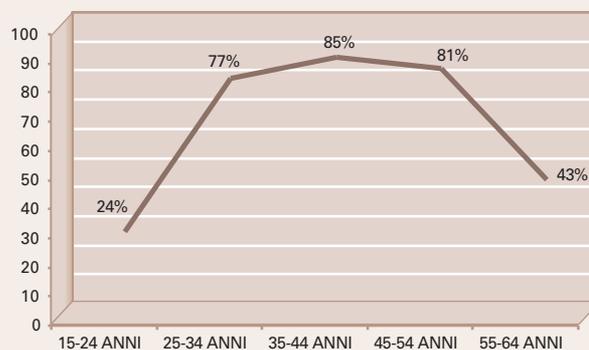
Il tasso di occupazione della popolazione residente in provincia di Piacenza dettagliato per classi di età evidenzia livelli elevati in corrispondenza delle fasce centrali, in particolare 35-44 anni (85%) e 45-54 anni (81%).

Nelle classi giovanili e in quelle anziane, invece, la popolazione provinciale presenta bassi livelli di partecipazione al lavoro. Marginale risulta, in particolare, la presenza di giovani attivi sul mercato del lavoro nella fascia di età 15-24 anni: solo il 24% è impegnato in un'attività lavorativa. Più significativa è la quota di occupati nella fascia successiva: tra i residenti di età compresa tra i 25 e i 34 anni lavorano oltre tre giovani su quattro (77%).

L'analisi di genere evidenzia un significativo divario tra maschi e femmine nella partecipazione al lavoro: nella fascia di età 15-24 anni è occupato un maschio su tre, mentre tra le ragazze sono occupate solo 15 giovani su cento. Nella fascia successiva (25-34 anni) il divario è meno marcato: risulta occupato l'88% dei ragazzi e il 66% delle ragazze.

La provincia di Piacenza presenta nei tassi di occupazione giovanile valori in linea con quelli medi regionali. Tra le province emilano-romagnole si osservano livelli di partecipazione al lavoro molto contenuti nella fascia 15-24 anni nella provincia di Ravenna (17,5%) e valori più elevati in quelle di Rimini e Parma (rispettivamente 27,9 e 27,3%). Nella fascia di età 25-34 anni, invece, si va dal valore minimo del tasso di occupazione nella provincia di Ferrara (69,1%) a quello massimo della provincia di Modena (83,3%).

### Provincia di Piacenza: tasso di occupazione per fasce di età, 2012

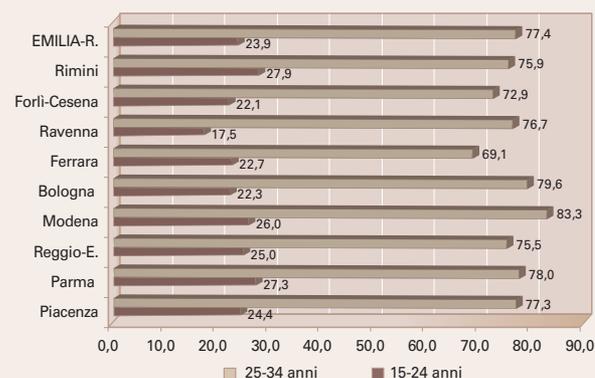


### Tasso di occupazione per classi di età e genere, provincia di Piacenza - Media 2012

	15-24 ANNI	25-34 ANNI
Maschi	33%	88%
Femmine	15%	66%
<b>Totale</b>	<b>24%</b>	<b>77%</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro

### Emilia Romagna: tasso di occupazione per fasce di età per provincia, 2012



I bassi livelli occupazionali rilevati per le fasce di età giovanili si spiegano, oltre che con l'indubbia difficoltà ad entrare per la prima volta nel mercato del lavoro, con la prolungata permanenza dentro al sistema formativo da parte dei giovani, che ne fa ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Partendo dalla fascia dei 14-18 anni è possibile ricostruire, per l'ambito provinciale, il tasso di scolarizzazione dei giovani residenti in provincia di Piacenza. I dati riportati nella tabella sono estratti dal Report Statistico "Il sistema scolastico nella provincia di Piacenza" realizzato da Provincia di Piacenza e Università Cattolica.

Per costruire il tasso di partecipazione al sistema formativo occorre partire dal numero di iscritti nelle scuole superiori della provincia di Piacenza, al netto di quanti non appartengono alla fascia di età 14-18 anni (ad esempio i ripetenti di 19 anni e più, gli "anticipatari" che non hanno ancora compiuto 14 anni, oltre agli iscritti ai corsi serali di età superiore ai 18 anni) e di quanti non risiedono nella nostra provincia (provenienti in prevalenza da Lodi e Pavia). Al dato così ottenuto occorre aggiungere quanti, residenti in provincia di Piacenza, risultano iscritti ad istituti superiori di altre province (soprattutto Cremona e Parma): in questo caso compiamo un'approssimazione, essendo l'ultimo dato disponibile relativo alla rilevazione effettuata nell'A.S. 2009/2010.

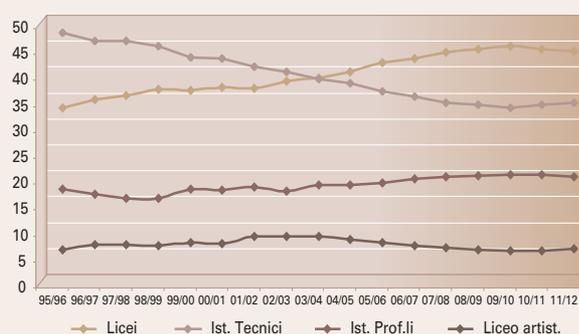
Da questi conteggi si ottiene un valore pari a 9.744 unità, che corrisponde ai giovani residenti in provincia di Piacenza di età compresa tra i 14 e i 18 anni che frequentano una scuola secondaria di II grado. A questo dato occorre aggiungere quanti risultano iscritti nei corsi per l'assolvimento dell'obbligo attivati presso gli enti di formazione professionale o che frequentano i Corsi del Primo Ciclo di istruzione presso i Centri Territoriali Permanenti, appartenenti alla fascia di età 15-18 anni. Si ottiene così il valore complessivo dei residenti di età 14-18 anni che risultano iscritti in un percorso di studi superiori o di formazione professionale.

Rapportando questo valore (10.368) al numero di residenti in provincia di Piacenza con un'età compresa tra i 14 e i 18 anni (11.682), si ottiene il tasso di partecipazione al sistema formativo, che risulta pari nell'A.S. 2011/2012, all'89%.

I dati contenuti nell'Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, relativi all'iscrizione agli istituti superiori da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, ci offrono un'altra indicazione: nel corso degli anni, accanto alla crescita della partecipazione scolastica, sono cambiate le scelte dei giovani piacentini, sempre più orientate verso i licei, a scapito degli istituti tecnici. Il peso degli iscritti nei licei è salito dal 32% dell'A.S. 1995/1996 al 43% dell'A.S. 2011/2012, mentre gli studenti iscritti negli istituti tecnici sono gradualmente scesi dal 46% al 33% del totale. Anche rispetto all'Emilia-Romagna la provincia di Piacenza presenta una quota superiore di iscritti nei licei.

Nell'analisi delle scelte di studio dei giovani piacentini occorre tenere presente che i licei offrono una preparazione non finalizzata al diretto inserimento nel mercato del lavoro, ma più orientata alla prosecuzione degli studi all'università. Un altro indicatore che mostra il forte investimento in istruzione compiuto dai giovani della nostra provincia è costituito dal tasso di passaggio dalla scuola superiore

#### Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole superiori. Valori %



#### Tasso di partecipazione al sistema formativo da parte dei giovani residenti in provincia di Piacenza di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Anno Scolastico 2011/2012

	NUMERO
<b>TOTALE ISCRITTI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA</b>	<b>10.874</b>
- iscritti non appartenenti alla fascia 14-18 anni	-970
- iscritti provenienti da fuori provincia	-930
+ residenti in provincia di Piacenza ma iscritti fuori provincia	+770
<b>TOTALE ISCRITTI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI RESIDENTI IN PROVINCIA DI PIACENZA E DI ETÀ 14-18 ANNI</b>	<b>9.744</b>
+ iscritti corsi dell'istruzione e formazione profess.le di età 15-18 anni	+554
+ iscritti Centri territoriali permanenti di età 15-18 anni	+70
<b>TOTALE ISCRITTI NEL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO RESIDENTI IN PROVINCIA PIACENZA DI 14-18 ANNI</b>	<b>10.368</b>
<b>RESIDENTI IN PROVINCIA DI PIACENZA DI 14-18 ANNI</b>	<b>11.682</b>
<b>TASSO DI SCOLARIZZAZIONE</b>	<b>89%</b>

### Distribuzione % degli studenti delle scuole superiori per tipologia di istituto. Piacenza e confronti territoriali, Anno Scolastico 2011/12

	LICEI	ISTITUTI TECNICI	ISTITUTI PROFESS.LI	TOTALE
Piacenza	48%	33%	19%	100%
Emilia-Romagna	40%	37%	23%	100%
Italia	46%	34%	20%	100%

Fonte: Il Sistema scolastico nella provincia di Piacenza su dati Anagrafe scolastico e Miur - Servizio Statistico

### Studenti piacentini iscritti all'università nell'A.A. 2011/12, residenti di età 19-23 anni e tasso di scolarizzazione universitaria

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Iscritti all'università	2.434	3.215	5.649
Residenti di età 19-23 anni	6.788	6.303	13.091
<b>Tasso di scolarizzazione universitaria</b>	<b>36%</b>	<b>51%</b>	<b>43%</b>

Fonte: MUR, Ufficio Statistica, Indagine Istruzione Universitaria 2010 e Anagrafi comunali

all'università, costruito rapportando il numero di immatricolati (1.007) ai diplomati (1.616, al netto di quelli dei corsi serali), e che risulta pari nell'A.S. 2011/2012 al 62%. Un altro indicatore del livello di proseguimento degli studi dopo il diploma è rappresentato dal tasso di scolarizzazione universitaria, ottenuto dal rapporto tra il numero di studenti universitari e i giovani residenti di età compresa tra i 19 e i 23 anni, che risulta pari nell'Anno Accademico 2011/2012 al 43%.

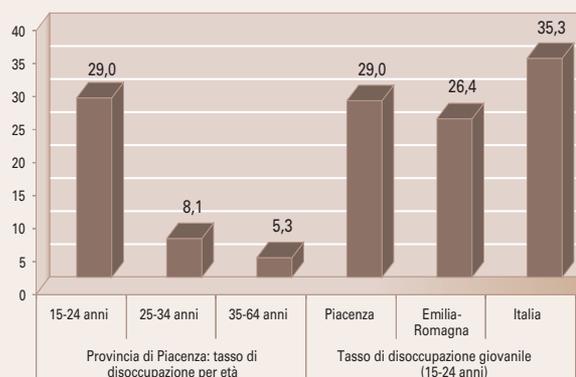
Un aspetto interessante che emerge è la maggiore propensione delle ragazze a conseguire livelli più elevati di istruzione: tra i 5.649 studenti piacentini iscritti nelle università italiane, il 57% è di genere femminile. Nel tasso di scolarizzazione universitaria provinciale, inoltre, il differenziale è di 15 punti percentuali a favore delle ragazze (per i maschi il tasso è pari al 36%, mentre per le ragazze si attesta sul 51%).

I giovani piacentini, pertanto, scelgono di investire a lungo nella propria formazione. Rimangono per diversi anni inseriti nel sistema formativo e solo in minima parte entrano nel mercato del lavoro.

È quindi interessante osservare se al termine del percorso di studi l'inserimento nel mercato del lavoro sia efficace. I dati Istat relativi al tasso di disoccupazione disaggregato per fasce di età evidenziano come la fase di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani sia caratterizzato da forti difficoltà: in provincia di Piacenza, nel 2012, il 29% dei giovani attivi di età compresa tra i 15 e i 24 anni risultava in cerca di occupazione.

La conferma delle maggiori difficoltà di questa componente della forza lavoro si riscontra confrontando gli indicatori specifici giovanili con quelli complessivi: tra le persone di

### Tasso di disoccupazione per età, Istat 2012



età adulta, il tasso di disoccupazione risulta più contenuto (5,3%). Il divario nel tasso di disoccupazione tra la componente giovanile e quella adulta, inoltre, è particolarmente elevato, ed è andato progressivamente allargandosi a sfavore dei giovani, fino a raggiungere nel 2012 i 23,7 punti percentuali.

Anche nel confronto con la media regionale, la nostra provincia si trova nel tasso di disoccupazione giovanile in una condizione peggiore.

L'Italia, invece, mostra un livello particolarmente elevato nel tasso di disoccupazione dei giovani under 24, con un gap territoriale di oltre 20 punti percentuali tra il Mezzogiorno al 46,9% e il Nord al 26,6%. Solo tre Paesi dell'Unione europea, tutti dell'area mediterranea, registrano tassi di disoccupazione più elevati di quelli italiani (Grecia 55,4%, Spagna 53,2% e Portogallo 37,7%); all'opposto sono tre i Paesi che sono riusciti a mantenere la disoccupazione giovanile al di sotto del 10%: Germania (8,1%), Austria (8,7%) e Paesi Bassi (9,5%).

## 2. Le tendenze più recenti nell'occupazione giovanile e gli effetti della crisi

L'economia italiana attraversa ormai da diversi anni una profonda crisi economica, che ha portato ad una caduta dei livelli occupazionali e ad un generale impoverimento delle famiglie.

Il peggioramento della situazione economica si riflette anche in un peggioramento della condizione del mercato del lavoro. In una prima fase della crisi si è osservata una forte riduzione della domanda di lavoro delle imprese e quindi una maggiore difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Queste difficoltà possono talvolta far prevalere lo scoraggiamento e l'abbandono degli sforzi di ricerca di un impiego. Per questo in molti hanno scelto di ritirarsi dalla ricerca attiva di un'occupazione e di uscire dalle forze lavoro, andando ad occupare le fila degli inattivi. Tra i giovani le motivazioni sono da attribuire, oltre che allo scoraggiamento, alla decisione di prolungare gli studi.

Nell'ultimo biennio, con il prolungarsi della fase recessiva, è aumentato il bisogno di reddito delle famiglie. Poiché numerosi componenti delle medesime si sono ritrovati con il reddito diminuito (a causa di licenziamenti o del coinvolgimento in interventi di cassa integrazione), si è generata una maggior propensione di nuovi segmenti dell'offerta a cercare lavoro e quindi a spingere in alto i tassi di partecipazione.

Il grafico a lato, riferito alla popolazione piacentina, dimostra queste dinamiche, distinguendo la forza lavoro nelle sue due componenti: gli occupati e i disoccupati.

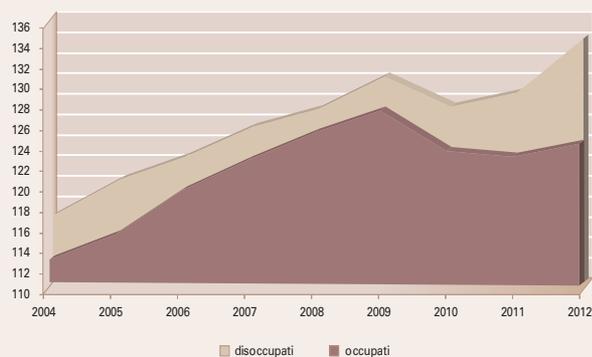
La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dall'aggregato forze di lavoro, era andato calando nel corso del 2010, presumibilmente perché accanto alla caduta dei livelli occupazionali aveva prevalso lo scoraggiamento di fronte alle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e alle ridotte opportunità occupazionali. Tra il 2011 e il 2012, invece, l'offerta di lavoro mostra una dinamica positiva, come tentativo di sostegno del reddito familiare da parte di soggetti in passato inattivi (soprattutto donne, precedentemente uscite dal mercato del lavoro, e giovani). L'aumento della disponibilità a lavorare, tuttavia, non si traduce in un incremento della domanda di lavoro, che resta debole. Questo fa sì che le forze lavoro aggiuntive si riversano nell'area della disoccupazione.

La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito nel 2012 al 7,4%, rispetto al 4,9% dell'anno precedente.

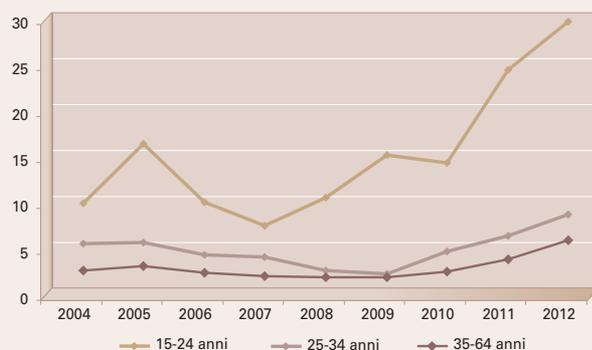
La crescita delle persone in cerca di occupazione interessa entrambe le componenti di genere, anche se è maggiore per quella femminile. Il motivo è da ricercarsi nell'entrata nelle forze di lavoro di molte donne precedentemente inattive, come risposta delle famiglie agli effetti negativi della crisi dal punto di vista reddituale. È probabile che a fronte della riduzione dei redditi, a causa della perdita di lavoro o dell'entrata di cassa integrazione da parte di un componente del nucleo familiare, le famiglie abbiano reagito aumentando il numero di persone disposte a lavorare.

L'incremento della disoccupazione è stato considerevole: tra il 2011 e il 2012 le persone in cerca di lavoro sono salite da 6 a 10mila. Ciò ha concorso ad elevare il tasso di disoccupazione, che è cresciuto sia per i giovani che per gli adulti. Dettagliando i dati sulla disoccupazione per fasce di età, tuttavia, si rileva come la disoccupazione sia un problema molto sentito soprattutto dai più giovani, che fanno sempre più fatica ad entrare nel mercato del lavoro.

### Occupati, forze lavoro, disoccupati: dati in migliaia. Provincia di Piacenza, 2004/2012



### Provincia di Piacenza: tasso di disoccupazione per fasce d'età



La spiegazione dell'andamento del tasso di disoccupazione giovanile si ritrova nei fenomeni già descritti. Nei primi anni della crisi la caduta dell'occupazione giovanile, particolarmente forte nel biennio 2009/2010 soprattutto per la fascia 25-34 anni, non si è accompagnata ad un significativo aumento del tasso di disoccupazione. Il peggioramento delle prospettive occupazionali può aver determinato delle forme di scoraggiamento nella ricerca di impiego. Poiché non più in cerca di occupazione, i lavoratori scoraggiati sono stati esclusi dal conteggio dei disoccupati, e ricompresi tra gli inattivi.

Nel biennio 2011/2012 si assiste invece ad un aumento esponenziale dei livelli di disoccupazione giovanile. Una delle ragioni di tale incremento si lega alla necessità di sostenere il reddito familiare, duramente colpito dalla crisi. Gli effetti della crisi, ancorché diffusi, hanno agito in maniera diversificata sulle diverse componenti della popolazione e del mercato del lavoro. I dati mostrano come l'impatto della crisi è stato estremamente marcato tra le

### Tasso di disoccupazione 15-64 anni in provincia di Piacenza per genere

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	2,2	3,3	1,7	1,1	1,9	2,2	2,6	4,0	5,8
Femmine	5,0	5,1	3,9	4,0	1,9	2,0	3,4	6,2	9,4
<b>TOTALE</b>	<b>3,4</b>	<b>4,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>4,9</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

coorti più giovani, approfondendo così una già molto netta segmentazione del mercato del lavoro.

I motivi sono da ricercarsi nel generale deterioramento del mercato del lavoro e nella caduta dei fabbisogni occupazionali delle imprese, che hanno comportato il peggioramento delle opportunità di trovare un'occupazione e di stabilizzare il percorso lavorativo.

La forte crescita della disoccupazione giovanile può essere collegata anche alla maggiore flessibilità connessa alle forme contrattuali più diffuse fra questi lavoratori.

Negli ultimi anni la crescente diffusione di forme lavorative flessibili ha contribuito ad abbattere le "barriere all'ingresso" nel mercato del lavoro giovanile, consentendo a tantissimi giovani di entrarvi con maggiore facilità. I dati, tuttavia, ci mostrano come la flessibilità in entrata si trasformi spesso in precarizzazione, in continui passaggi tra esperienze di lavoro e non lavoro. La crisi ha infatti rallentato i processi fisiologici di trasformazione dei contratti flessibili in stabili, mentre sono aumentati i flussi dall'atipicità verso la disoccupazione. Essendo i giovani la categoria di lavoratori più "flessibile", questo comporta che la crisi l'abbiano pagata in particolare loro.

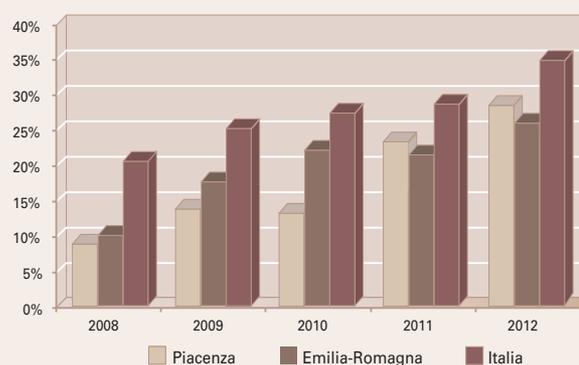
Un altro fattore che limita la domanda di lavoro giovanile, accanto alle oggettive difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro in una fase di recessione, si lega alla minore domanda di lavoro "sostitutiva", per rimpiazzare i lavoratori anziani che vanno in pensione. Si tratta della conseguenza dei provvedimenti di riforma delle pensioni, che aumentando i requisiti di età e anzianità, fanno posticipare l'uscita dal lavoro per pensionamento.

L'aumento della disoccupazione degli ultimi anni si accompagna anche ad un incremento della quota di disoccupati di lunga durata, in cerca di lavoro da almeno 12 mesi: molti dei disoccupati, una volta perso il posto di lavoro, non riescono più a ritrovare un impiego stabile, restando intrappolati in forme di disoccupazione di lungo periodo. Lunghi periodi di inattività possono ridurre la capacità di reinserimento professionale del lavoratore, in quanto si genera un deterioramento del capitale umano. Si tratta di un aspetto particolarmente critico per i giovani che hanno da poco completato gli studi, che non riescono a mettere a frutto nella fase di inserimento professionale le

competenze acquisite durante il percorso scolastico.

Il grafico seguente mostra la dinamica crescente del tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Piacenza e mette a confronto i valori provinciali con quelli regionali e nazionali. Il livello provinciale risulta superiore al dato medio regionale, ma al di sotto rispetto al valore nazionale. Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia ha raggiunto il livello record del 35,3%, e risente fortemente della grave situazione del Mezzogiorno, dove le opportunità occupazionali per i giovani sono molto scarse.

#### Tassi di disoccupazione giovanile (15+24 anni)



Gli effetti negativi della crisi economica si sono manifestati nel peggioramento della situazione occupazionale, che ha coinvolto in particolare la componente giovanile.

Le opportunità di lavoro per i giovani nel 2012 sono risultate in calo: i dati Istat relativi ai tassi di occupazione provinciale mostrano come i livelli occupazionali dei giovani, già contenuti, abbiano subito una forte contrazione. Le opportunità di ottenere o mantenere un impiego per i giovani si sono significativamente ridotte.

Dal 2008 al 2011 il tasso di occupazione degli under 25 è sceso progressivamente, passando dal 28,8% al 22,8%, e solo nell'ultimo anno ha registrato una lieve ripresa.

La classe di età successiva, invece, ha mostrato una forte caduta dei livelli occupazionali tra il 2008 e il 2010 (-9,1 punti percentuali), mentre nel biennio successivo si è osservata una lieve ripresa.

Nelle due fasce di età prese in esame, inoltre, si osserva

#### Tassi di occupazione giovanile in provincia di Piacenza per genere e fasce di età

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>15-24 ANNI</b>									
Maschi	44,8	38,2	33,2	37,5	29,6	27,9	32,3	30,9	32,9
Femmine	30,2	22,0	27,0	20,9	28,0	27,4	19,2	13,9	15,2
<b>TOTALE</b>	<b>37,4</b>	<b>29,7</b>	<b>30,1</b>	<b>29,7</b>	<b>28,8</b>	<b>27,6</b>	<b>25,6</b>	<b>22,8</b>	<b>24,4</b>
<b>25-34 ANNI</b>									
Maschi	91,1	88,8	88,5	90,5	92,6	86,3	85,5	91,0	88,2
Femmine	67,7	70,9	72,9	81,0	76,2	68,3	63,0	63,1	65,5
<b>TOTALE</b>	<b>79,5</b>	<b>79,8</b>	<b>80,6</b>	<b>85,7</b>	<b>84,3</b>	<b>77,7</b>	<b>75,2</b>	<b>77,1</b>	<b>77,3</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

come i livelli occupazionali delle ragazze siano più contenuti di quelli maschili. Il differenziale tra maschi e femmine è particolarmente alto nella classe 15-24 anni, ed è legato presumibilmente alle differenti scelte di studio effettuate dalla componente maschile e da quella femminile.

### Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) e genere, Piacenza e confronti territoriali – Media 2012

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Piacenza	32,9	15,2	24,4
Emilia-Romagna	26,2	21,5	23,9
Italia	21,9	15,0	18,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Dal punto di vista delle differenze di genere è importante osservare che il peggioramento della condizione occupazionale dei giovani colpisce prevalentemente le ragazze: il tasso di occupazione delle giovani under 25 tra il 2008 e il 2012 si è dimezzato, passando dal 28,0% al 15,2%, mentre per le giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso è sceso dal 76,2% al 65,5%.

I giovani residenti in provincia di Piacenza presentano, rispetto al dato regionale, livelli di occupazione simili, mentre rispetto alla media italiana evidenziano un tasso di occupazione superiore di circa 6 punti percentuali.

In questi anni la riduzione dei livelli occupazionali si è manifestata soprattutto attraverso una contrazione delle assunzioni piuttosto che con un aumento dei licenziamenti. Di conseguenza, ne hanno risentito maggiormente i giovani che si sono affacciati sul mercato del lavoro in una situazione in cui la domanda di lavoro è bruscamente diminuita.

La contrazione dell'occupazione giovanile si spiega anche con il fatto che le imprese, trovandosi di fronte ad esuberanti di personale, non hanno rinnovato i contratti a tempo determinato in scadenza, che in gran parte coinvolgevano lavoratori di giovane età.

La maggiore tenuta dei livelli occupazionali della popolazione "adulta" si spiega col fatto che tra questi lavoratori il contratto prevalente è a tempo indeterminato, più difficile da rescindere; quando le imprese sono costrette a ridurre il numero di dipendenti, inoltre, tendono a mantenere in vita i rapporti con lavoratori che hanno accumulato esperienza e professionalità all'interno dell'azienda.

Se si allarga lo sguardo ad un periodo più ampio, confrontandosi con i livelli pre-crisi del 2008, si nota un mutamento non trascurabile della struttura per età dell'occupazione. Risultano evidenti da un lato la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età più matura (55-64 anni: +6,3 punti), e dall'altro la diminuzione delle altre fasce di età, più intensa nella classe 25-34 anni (-7 punti). La diminuzione interessa anche le persone che sono nel mercato del lavoro da tempo, come gli occupati nella fascia di età 35-44 anni (-3 punti percentuali).

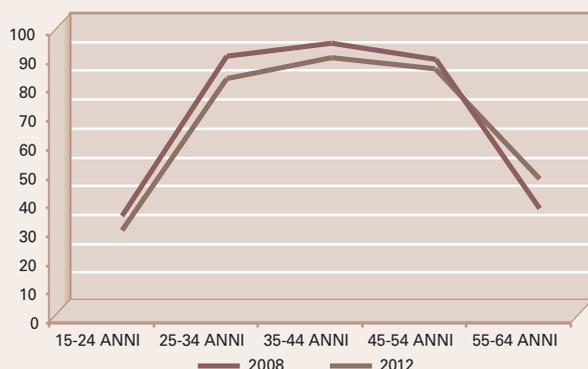
La diminuzione dei livelli occupazionali giovanili si spiega con gli effetti della crisi, che hanno determinato un notevole peggioramento delle opportunità di lavoro per i più giovani. Anche l'aumento dell'età pensionabile, come già sottolineato, ha effetti sul mercato del lavoro giovanile, in quanto non si liberano posti di lavoro per i giovani.

L'incremento di occupati nelle classi di età più adulte può essere ricondotto proprio alle riforme previdenziali che hanno introdotto requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione sempre più stringenti, spostando in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro.

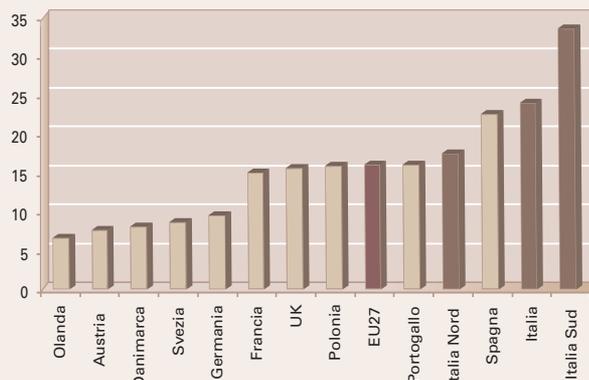
Altro tema importante legato alla condizione giovanile è quello dei ragazzi che non hanno un'occupazione e al tempo stesso non seguono un percorso scolastico o formativo, i cosiddetti NEET (**Not in Education, Employment or Training**).

La popolazione giovanile italiana presenta la quota più alta d'Europa di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano (perché disoccupati o inattivi) né studiano: nel 2012 sono 2 milioni 250 mila, il 24% dei giovani di questo gruppo di

### Tasso di occupazione per fasce di età. Anni 2008 e 2012



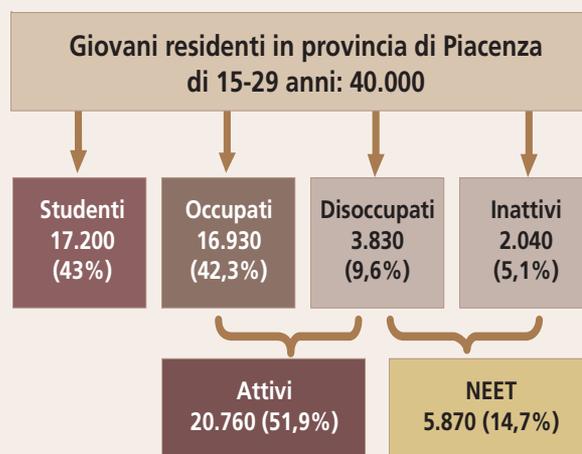
### Quota di NEET (15-29 anni) - Anno 2012



età. L'incidenza è significativamente più alta rispetto agli altri grandi paesi europei quali la Germania (11%), il Regno Unito e la Francia (15% entrambi), ed è simile a quella della Spagna (20%); la media europea si attesta sul 16%. Il tasso elevato si spiega in buona parte con le difficoltà sperimentate dai giovani italiani nella transizione verso il mercato del lavoro una volta concluso il percorso di studi. Sono proprio le difficoltà associate alla mancanza di occasioni di lavoro che li spingono a rinunciare a lavorare e anche ad investire nella propria formazione.

Si tratta della categoria che maggiormente risente dell'effetto "scoraggiamento", amplificato dalla contrazione occupazionale. Pertanto il tasso di Neet è importante, perché permette di evidenziare quanti giovani non stanno investendo sul proprio capitale umano in termini sia di formazione che di sviluppo di competenze professionali. L'Istat non fornisce il dato a livello provinciale; tuttavia, incrociando diverse fonti statistiche e attraverso alcune stime abbiamo provato a quantificare l'entità del fenomeno. Al 31 dicembre 2012 i giovani residenti in provincia di Piacenza di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono circa 40mila. Di questi, 10.600 circa risultano iscritti nelle scuole superiori e altri 1.200 nel sistema formativo, mentre altri 5.400 circa frequentano l'università. Ci sono poi circa 16.930 occupati, stimati attraverso il tasso di occupazione della popolazione di età 15-29 anni (il 42,3% secondo l'Istat, calcolato sui 40.000 residenti). Per quantificare il numero dei disoccupati si è utilizzato il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di età 15-29 anni, pari nel 2012 al 18,4% della forza lavoro (ovvero la popolazione attiva sul mercato del lavoro, quantificata in 20.760 unità attraverso il tasso di attività del 51,9%). Dai calcoli descritti deriva che sono 3.830 circa i giovani under 29 anni alla ricerca attiva di un lavoro. Per differenza si è quantificato in 2.040 il numero di giovani tra i 15 e i 29 anni in condizione di inattività, che non lavorano né studiano.

Seguendo la definizione di NEET, ovvero giovani che non lavorano (disoccupati e inattivi) e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione, si arriva a stimare in provincia di Piacenza la presenza di circa 5.870 giovani in questa condizione, rappresentativi del 14,7% della popolazione giovanile. Si tratta di un livello di poco inferiore



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro

al dato medio dell'Italia del Nord (17,5%), e molto al di sotto del valore medio italiano (24,0%).

In base a questi calcoli si scopre inoltre che rapportando i 3.830 giovani in cerca di lavoro al totale dei residenti di età 15-29 anni, il peso dei ragazzi in cerca lavoro è solo del 9,6%. Il tasso di disoccupazione al 18,4%, infatti, indica solo che 18 giovani su 100, tra quelli che hanno cercato lavoro, non l'hanno trovato.

In conclusione, la fotografia dei giovani in età 15-29 anni è la seguente: il 42,5% è a scuola o all'università, il 52% è attivo, in particolare 42 su 100 hanno un lavoro, mentre in 10 su 100 lo stanno cercando. Il restante 5% circa può essere classificato tra gli inattivi che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione.

Per completare il quadro relativo al mercato del lavoro giovanile è possibile attingere a fonti di tipo amministrativo, quali l'archivio dei Centri per l'Impiego. Analizzando i dati relativi al flusso di **disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego** e immediatamente disponibili al lavoro è possibile monitorare l'andamento delle persone in cerca di lavoro e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Nel corso del 2012 si è osservato il massimo afflusso di utenti ai Centri per l'Impiego dall'inizio della crisi: 7.969 unità. Gli over trentacinquenni sono circa 4mila, il 50% dei nuovi iscritti. Il restante 50% si distribuisce nelle varie fasce di età come riportato nella tabella seguente.

#### Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per classi di età. Anni 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012
16-19 anni	539	608	624	635	638
20-24 anni	760	1.060	925	1.009	1.159
25-29 anni	770	1.177	934	1.051	1.072
30-34 anni	875	1.282	974	1.043	1.089
35 anni e oltre	2.672	3.645	3.429	3.667	4.011
<b>TOTALE</b>	<b>5.616</b>	<b>7.772</b>	<b>6.886</b>	<b>7.405</b>	<b>7.969</b>

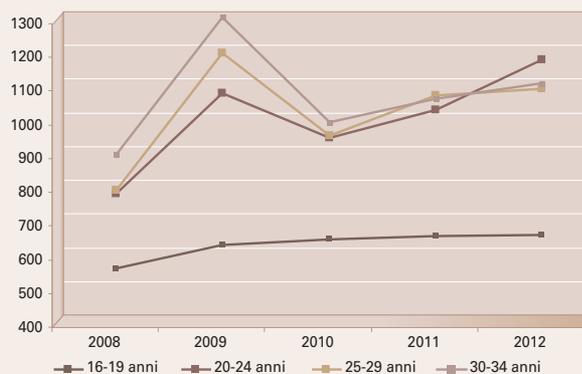
Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

In particolare nel 2012 i disoccupati di età compresa tra i 16 e i 19 anni che si sono iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza sono stati 638, stabili rispetto all'anno precedente. Sono invece cresciuti molto gli iscritti della fascia di età successiva, 20-24 anni (+15%), attestati a quota 1.159 unità. Gli iscritti delle fasce successive (25-29 e 30-34 anni) si equivalgono numericamente, sfiorando le 1.100 unità. Nel grafico a lato è possibile osservare l'andamento degli iscritti per classi di età. Tra il 2008 e il 2009 si è registrato un fortissimo incremento degli iscritti per tutte le fasce di età, particolarmente per quelle comprese tra i 20 e i 34 anni. Nel 2010 la crescita si è arrestata, per riprendere nel biennio successivo.

Il grafico evidenzia, in particolare, il forte incremento registrato nell'ultimo anno tra gli iscritti appartenenti alla fascia 20-24 anni, che ricomprende i giovani da poco usciti dal sistema scolastico e, in parte, anche quelli che hanno concluso gli studi universitari.

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette, oltre che sui livelli di disoccupazione, sui **flussi di assunzione** al lavoro, che risultano molto sensibili alle dinamiche congiunturali in atto. Per questo può essere interessante esaminare l'andamento degli avviamenti al lavoro con riferimento alla forza lavoro giovanile, per rilevare gli effetti della contrazione della domanda di lavoro su questa specifica fascia di età in ingresso nel mercato del lavoro e vedere se trovano conferma i segnali di difficoltà occupazionale per i giovani che emergono dai dati Istat. I dati amministrativi relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali). I dati possono essere analizzati per tipologia contrattuale, qualifica professionale e settore economico dell'impresa che ha effettuato l'avviamento. Gli effetti della crisi hanno iniziato a manifestarsi già a partire dal 2009, quando si è osservato un significativo rallentamento degli avviamenti di lavoratori under 30 (-10%). Nel biennio 2010/2011 gli avviamenti sono risultati in ripresa (+5% in entrambi gli anni), mentre nel 2012 il livello

### Andamento dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego per fasce di età



degli avviamenti è tornato a ridursi. Nell'ultimo anno, in particolare, le imprese hanno realizzato 1.124 avviamenti in meno (-7%).

L'andamento degli avviamenti in base alle tipologie contrattuali mostra come la crisi ha determinato, tra i lavoratori più giovani, una graduale caduta dei contratti a tempo indeterminato, passati dai 3.506 del 2008 ai 2.822 del 2012 (-20%) e delle opportunità di lavoro parasubordinato (le collaborazioni a progetto ed occasionale sono scese da 1.063 del 2008 a 884 del 2012, -17%). I contratti a tempo determinato hanno avuto una dinamica positiva dal 2008 al 2011 (+22%), che si è arrestata nel 2012. I contratti di apprendistato e quelli di lavoro somministrato hanno seguito una dinamica del tutto simile: alla caduta del numero di avviamenti nel 2009 è proseguita una leggera crescita, che si è arrestata nell'ultimo anno, quando si sono ridotti rispettivamente del 7% e 6%. I tirocini attivati sono cresciuti nel triennio 2008/2010 (+42%), si sono stabilizzati nel 2011 e si sono bruscamente ridotti nel 2012 per effetto dell'entrata in vigore di una nuova normativa che ha introdotto regole più severe per l'attivazione di nuovi tirocini.

Complessivamente le assunzioni dei giovani under 30 risultano fortemente concentrate sui rapporti di lavoro a

### Avviamenti al lavoro di lavoratori al di sotto dei 30 anni per tipologia contrattuale, 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012
TIPO DI CONTRATTO					
Tempo indeterminato	3.506	3.120	2.744	2.931	2.822
Tempo determinato	7.377	7.731	8.464	9.026	8.625
Apprendistato	2.146	1.437	1.530	1.687	1.564
CFL/Inserimento	120	41	50	71	0
Lavoro somministrato	3.412	2.231	2.549	2.462	2.322
Lavoro a progetto e occas.le	1.063	1.155	988	959	884
Tirocinio	539	605	768	762	465
Altro autonomo	29	33	46	52	54
<b>TOTALE</b>	<b>18.192</b>	<b>16.353</b>	<b>17.139</b>	<b>17.950</b>	<b>16.736</b>

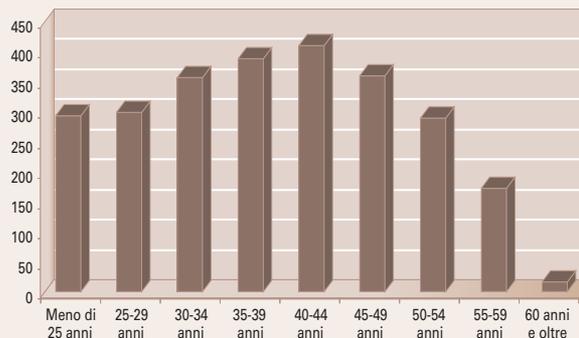
termine: i contratti a tempo determinato rappresentano il 52% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel 2012, mentre solo il 17% degli avviamenti è a tempo indeterminato. Seguono per importanza i contratti di lavoro somministrato (14%), quelli di apprendistato (9%), le collaborazioni a progetto ed occasionale (5%) e i tirocini (3%).

Analizzando l'incidenza dei contratti di lavoro sul totale delle assunzioni verificiamo una **crescita, tra i giovani, dell'occupazione flessibile** a scapito di quella stabile: i contratti a tempo determinato (la tipologia più diffusa), grazie alla dinamica positiva di questi anni, aumentano il loro peso sulle assunzioni totali degli under 30, arrivando ad incidere nel 2012 per il 52% (nel 2008 rappresentavano il 41%), mentre si riduce l'incidenza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, scesi dal 19% del 2008 al 17% del 2012.

Accanto alla contrazione della domanda di lavoro da parte delle imprese, pertanto, emerge una forte crescita del ricorso a forme contrattuali a termine. La motivazione principale è da ricercarsi nel forte clima di incertezza che circonda il sistema delle imprese, che le scoraggia dall'assumere impegni a lungo termine.

Per concludere l'analisi degli effetti della crisi sul mercato del lavoro giovanile vengono presi in esame i dati relativi ai giovani che nel corso degli ultimi anni sono stati licenziati in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali e sono stati inseriti nelle liste provinciali di

### Lavoratori interessati dalla Cassa integrazione in deroga per fasce d'età



mobilità, o che sono stati sospesi e coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga.

L'andamento del flusso di **iscritti nelle liste di mobilità** conferma la situazione di difficoltà attraversata dal mercato del lavoro provinciale. Situazione che risulta ulteriormente peggiorata nel corso del 2012, quando il ricorso alla mobilità da parte delle imprese piacentine è cresciuto: i nuovi iscritti nelle liste di mobilità sono stati 1.915, contro i 1.538 del 2011 (+25%).

I dati evidenziano una presenza contenuta di lavoratori sotto ai 35 anni licenziati e messi in mobilità: il loro peso sul totale si attesta infatti attorno al 30%, mentre prevalgono i lavoratori di età più matura.

### Avviamenti al lavoro di giovani con meno di 30 anni per tipologia contrattuale, 2008/2012 - incidenza %

TIPO DI CONTRATTO	2008	2009	2010	2011	2012
Tempo indeterminato	19%	19%	16%	16%	17%
Tempo determinato	41%	47%	49%	50%	52%
Apprendistato	12%	9%	9%	9%	9%
Inserimento	1%	0%	0%	0%	0%
Lavoro somministrato	19%	14%	15%	14%	14%
Lavoro a progetto e occas.le	6%	7%	6%	5%	5%
Tirocinio	3%	4%	4%	4%	3%
Altro autonomo	0%	0%	0%	0%	0%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

### Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per fasce d'età. Anni 2008/2012

FASCE DI ETÀ	2008	2009	2010	2011	2012
16-19 anni	6	5	8	7	2
20-24 anni	43	103	78	59	113
25-29 anni	80	194	149	151	176
30-34 anni	164	255	188	240	260
35 anni e oltre	697	968	1.036	1.081	1.364
<b>TOTALE</b>	<b>990</b>	<b>1.525</b>	<b>1.459</b>	<b>1.538</b>	<b>1.915</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

In termini assoluti, comunque, occorre sottolineare come nel 2012 sono stati 551 i lavoratori di età inferiore ai 35 anni che sono stati licenziati e che si sono iscritti nelle liste di mobilità, in crescita rispetto all'anno precedente del 21%. Marginale risulta anche la quota di giovani lavoratori sospesi dal lavoro e messi in **cassa integrazione in deroga**: dal momento dell'introduzione di questo strumento di contrasto alla crisi, avvenuto negli ultimi mesi del 2009, al dicembre del 2012, i lavoratori sospesi sono stati nel complesso 2.721. Di questi, i giovani di età inferiore ai 35 anni sono 994, il 37% del totale.

### 3. Considerazioni conclusive

I dati riportati nelle pagine precedenti hanno evidenziato come la categoria di lavoratori maggiormente colpita durante la crisi siano i giovani. Essi sono vulnerabili perché si trovano in una fase di

transizione, non dispongono di esperienza professionale, talvolta la loro istruzione o formazione non è adeguata rispetto alle richieste del mercato, spesso la loro copertura assistenziale è limitata, hanno un accesso ridotto al credito. Talvolta, inoltre, ottengono lavori dequalificati, ricevono retribuzioni basse e lavorano in condizioni precarie.

Servono pertanto misure mirate ed efficaci, che aiutino concretamente i giovani nella fase di accesso nel mondo del lavoro, che contribuiscano a migliorare la situazione dei NEET e a risolvere il grave fenomeno della disoccupazione giovanile.

Alla luce di queste considerazioni ci si augura che questo documento costituisca uno strumento utile a tutti i Soggetti coinvolti a livello provinciale nella progettazione delle politiche del lavoro a fare luce sulla situazione dei giovani nel mercato del lavoro e ad affrontare efficacemente la sfida del contrasto alla disoccupazione giovanile.



# Rapporto Congiunturale

## Una lettura di sintesi (aggiornamento al 4.12.2013)

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel suo ultimo rapporto di previsione pubblicato ad ottobre, il *Fondo Monetario Internazionale* (FMI) evidenzia come l'economia mondiale sia in fase di rallentamento, e rivede al ribasso le stime per il 2013 comunicate a luglio. Andrà meglio nel 2014, ma anche qui la revisione è stata in negativo. Alla base vi è la convinzione che la Cina e i paesi emergenti sperimenteranno nel medio termine *performance* interne ed esterne meno elevate, che gli Stati Uniti effettueranno un cambio di rotta rispetto alla politica monetaria espansiva sin qui adottata, e che l'area euro – seppur in uscita dalla recessione – si manterrà su livelli di attività tiepidi, soprattutto a causa della debolezza delle sue economie periferiche.

*L'economia mondiale chiude in frenata anche il 2013*

### Alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2011-14. Variazioni percentuali sull'anno precedente (2013 e 2014: stime)

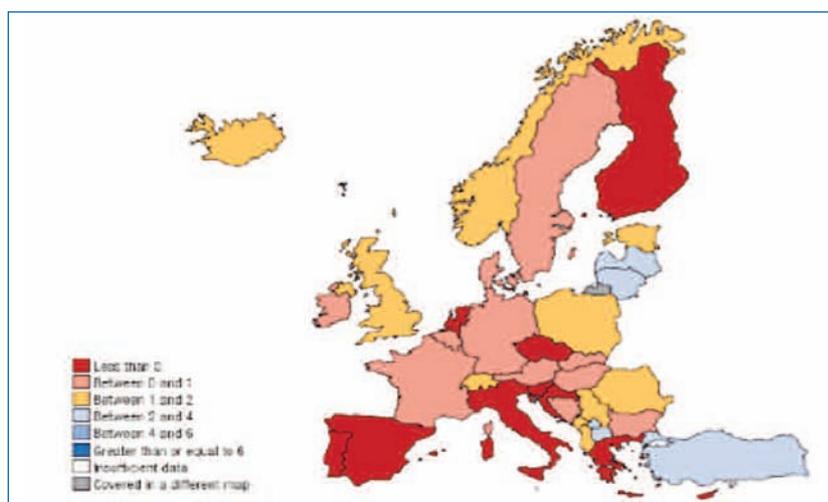
	2011	2012	2013	2014
PIL Mondiale	3,9	3,2	2,9	3,6
Economie Avanzate	1,7	1,5	1,2	2,0
Stati Uniti	1,8	2,8	1,6	2,6
Euro Area	1,5	-0,6	-0,4	1,0
Giappone	-0,6	2,0	2,0	1,2
Regno Unito	1,1	0,2	1,4	1,9
Economie emergenti	6,2	4,9	4,5	5,1
Cina	9,3	7,7	7,6	7,3
Russia	4,3	3,4	1,5	3,0
India	6,3	3,2	3,8	5,1
America latina	4,6	2,9	2,7	3,1
Commercio mondiale (beni e servizi)	6,1	2,7	2,9	4,9
Prezzo del petrolio	31,6	1,0	-0,5	-3,0
Prezzi al consumo Economie avanzate	2,7	2,0	1,4	1,8
Prezzi al consumo Economie emergenti	7,1	6,1	6,2	5,7

Fonte: FMI, ottobre 2013

*2014 anno della ripresa?*

Il 2014 dovrebbe essere comunque l'anno della ripresa, nonostante gli elementi di incertezza che ancora caratterizzano il quadro, tra questi anche il cambiamento degli equilibri sui mercati valutari, con una sequenza di svalutazioni da parte di diversi paesi, alimentata nelle ultime settimane dall'indebolimento del dollaro sull'euro.

### Prodotto interno lordo in Europa. Stime 2013 (variazioni % rispetto al 2012)



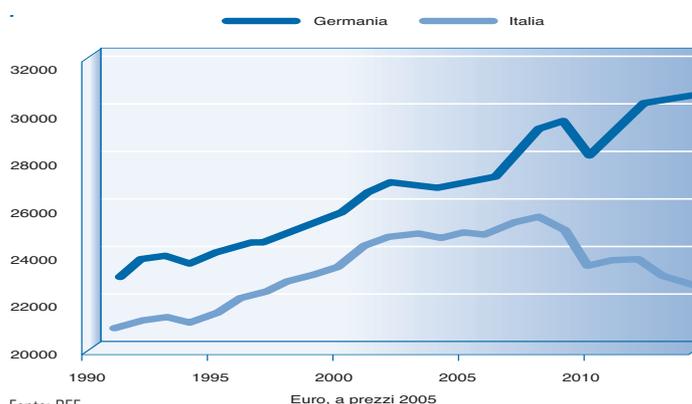
Fonte: FMI, ottobre 2013

*In Europa ancora a rischio la crescita per le economie periferiche*

Le statistiche diffuse recentemente mostrano l'avvio di un graduale recupero anche nei paesi della periferia europea, Italia inclusa. Una ripresa che però è accompagnata da segnali di ulteriore decelerazione della dinamica dei salari e dei prezzi. L'inflazione in queste economie si sta difatti portando su valori bassissimi, insufficienti per innescare un recupero dei redditi da lavoro dipendente. Nel caso italiano in particolare, il tendenziale impoverimento di ampi strati della popolazione non potrà essere arrestato dalla stabilizzazione del ciclo, anche perché la politica fiscale ha pochi margini di manovra.

La debolezza della ripresa porta il divario dell'Italia rispetto alla Germania ad allargarsi, spostando il nostro paese in una posizione sempre più marginale rispetto ai circuiti virtuosi della crescita globale.

**PIL pro capite a prezzi costanti, 1990-2012**



Fonte: REF

*Aumenta in modo preoccupante il divario con la Germania*

Secondo l'Istat, la caduta congiunturale del Pil avviatasi nel terzo trimestre del 2011 dovrebbe arrestarsi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. Tuttavia la variazione in media d'anno risulterebbe per il 2013 ancora fortemente negativa (-1,8%). Nel 2014, il Pil aumenterebbe dello 0,7%. La domanda interna al netto delle scorte tornerebbe a fornire un contributo positivo (+0,4 punti percentuali) che si accompagnerebbe a un aumento marginale della domanda estera netta (+0,2 punti percentuali) e a un lieve apporto delle scorte (+0,1 punti percentuali).

*In Italia Pil a -1,8%*

**Previsioni per l'economia italiana. Anni 2010-2014 (variazioni percentuali sull'anno precedente. Stime 2013 e 2014)**

	2010	2011	2012	2013	2014
Prodotto Interno Lordo	1,7	0,5	-2,5	-1,8	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	12,6	0,8	-7,4	-3,4	3,5
Esportazioni di beni e servizi fob	11,4	6,2	2,0	0,3	3,7
Domanda interna incluse le scorte	2,1	-0,9	-5,3	-2,9	0,6
Spese delle famiglie residenti	1,5	-0,3	-4,2	-2,4	0,2
Spese delle AP e ISP	-0,4	-1,1	-2,6	-0,7	-0,3
Investimenti fissi lordi	0,6	-2,2	-8,3	-5,5	2,2
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	2,8	2,8	1,5	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,4	1,4	1,7	1,3	1,5
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,8	1,1	0,9	1,4	1,4
Unità di lavoro	-1,1	0,1	-1,1	-1,6	0,1
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	10,7	12,1	12,4
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-1,9	-1,4	1,1	2,6	2,9
Contributi alla crescita del Pil					
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	0,9	-0,8	-4,7	-2,6	0,4
Domanda estera netta	-0,4	1,4	2,8	1,1	0,2
Variazione delle scorte	1,1	-0,1	-0,7	-0,3	0,1

Fonte: Istat

*In Emilia-Romagna la previsione è di -1,6%*

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, secondo l'ultimo rapporto Prometeia-Unioncamere di ottobre il Pil regionale (2013 previsto a -1,6%) quest'anno scenderà al di sotto dei precedenti livelli toccati al culmine della crisi nel 2009 e stabilirà il nuovo minimo degli ultimi dieci anni.

Continuano poi le difficoltà sui mercati per le imprese emiliano-romagnole. Secondo i dati dell'indagine campionaria congiunturale Unioncamere, sono sempre negativi i tendenziali riferiti al **secondo trimestre 2013** per produzione, fatturato, ordinativi interni (circa -3%). Registrano un segno positivo (seppur debole) come di consueto solamente le esportazioni (+2%).

### La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2013 - 2°trimestre 2012)

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	- 4,4	- 4,8	- 2,7	- 4,6
Fatturato (var.%)	- 5,6	- 3,9	- 2,9	- 5,2
Ordinativi (var.%)	- 5,6	- 4,8	- 3,3	- 5,8
Esportazioni (var.%)	+ 1,3	- 1,4	+ 2,0	- 0,7

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

*Piacenza reagisce (timidamente) nell'interscambio con l'estero*

Il settore artigiano evidenzia variazioni negative di maggiore intensità, e in questo ambito anche la componente estera non manifesta i segnali di ripresa rilevati per le imprese industriali. A **Piacenza**, secondo la stessa indagine campionaria, gli indicatori riferiti al settore manifatturiero sono generalmente peggiori di quelli medi emiliano-romagnoli. Dove l'economia piacentina va meglio, è invece sui mercati esteri, come testimoniano i dati Istat dell'import-export riferiti al primo semestre 2013. Le **esportazioni**, che a livello regionale e nazionale hanno una dinamica quasi piatta (in più e in meno), a Piacenza mostrano un ritmo di crescita di oltre il 4%, il più elevato tra i contesti analizzati dopo quello di Pavia. Anche le **importazioni** provinciali tornano in campo positivo (+2%), mentre altrove l'evoluzione è generalmente ancora negativa.

### Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2012	2013	VAR. %	2012	2013	VAR. %
Piacenza	1.382	1.409	1,9	1.547	1.615	4,4
Parma	2.377	2.173	-8,6	2.729	2.815	3,1
Cremona	1.515	1.393	-8,1	1.692	1.718	1,6
Lodi	2.375	1.688	-28,9	1.153	1.094	-5,2
Pavia	4.973	5.204	4,6	1.981	2.107	6,4
Emilia Romagna	14.673	14.554	-0,8	24.926	25.273	1,4
Italia	195.867	182.234	-7,0	195.284	194.523	-0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

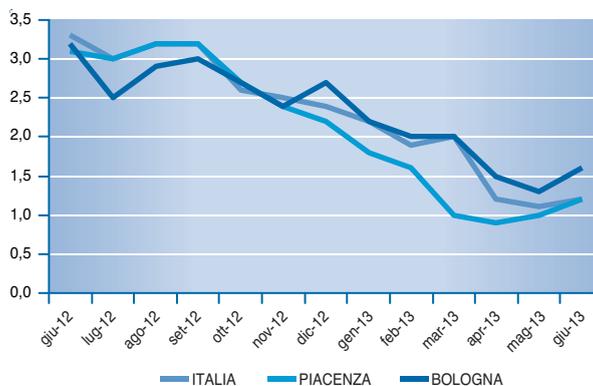
In particolare, sul versante dell'export bene ha fatto il settore tessile-abbigliamento (+41%), quello dei computer e apparecchi elettronici (+53%) e quello dei prodotti delle altre attività manifatturiere (+40%); hanno registrato una dinamica negativa invece il comparto meccanico (-6%), metallurgico (-4%) e quello dei mezzi di trasporto (-12%), i principali dal punto di vista dell'incidenza del valore movimentato. Con riguardo d'altra parte alle importazioni, forti incrementi registrano il settore meccanico (+37%) e l'alimentare (+17%).

*Cala l'inflazione a causa della scarsa domanda aggregata*

Considerando infine la **dinamica dei prezzi**, a Piacenza il primo semestre dell'anno 2013 è stato caratterizzato da un andamento decrescente dell'indice dei prezzi al con-

sumo per l'intera collettività. Nel mese di Giugno 2013 la variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) è di + 1,2% (era + 3,1% nel giugno 2012, e + 2,2 a dicembre), allineata al dato nazionale. Rispetto a questo dato medio, gli aumenti più elevati si sono verificati per "Prodotti alimentari, Bevande analcoliche" (+4,4%) e "Istruzione" (+3,4%).

**Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2012 - giugno 2013**



Fonte: Comune di Piacenza

**L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE**

*Si contrae la base delle imprese locali*

*Dinamiche positive significative solo per alberghi/ristoranti, attività immobiliari e dell'intrattenimento*

Il protrarsi del ciclo economico sfavorevole ha ripercussioni negative sullo stock delle imprese attive registrate presso le Camere di Commercio. A Piacenza a giugno 2013 si rilevano 27.841 unità, ben 759 in meno rispetto ad un anno prima, evidenziando una contrazione del 2,7%. Si tratta della terza significativa contrazione consecutiva a partire dal 2011. Il tasso di crescita delle imprese registrate, al netto di iscrizioni e cessazioni, si attesta, sempre in campo negativo, ad un -0,85, dato peggiore di quello medio regionale (-0,39), tuttavia allineato a quelli Cremona e Pavia.

A livello settoriale ci sono, rispetto alla fine di giugno 2012, 203 imprese registrate in meno nell'agricoltura, 203 in meno nell'edilizia, 144 in meno nel commercio, 71 in meno nelle attività manifatturiere; solo il settore degli alberghi e ristorazione (+58), le attività immobiliari (+20) e quelle per l'intrattenimento (+18) evidenziano un aumento significativo.

**Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2013**

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE	CESSAZIONI CANCELLATE D'UFFICIO	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO CESSATE D'UFFICIO	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
	AL 30/06/2013					
<b>Piacenza</b>	<b>30.939</b>	<b>963</b>	<b>1.281</b>	<b>51</b>	<b>-318</b>	<b>-0,85</b>
Parma	47.235	1.551	1.811	61	-260	-0,42
Cremona	30.392	919	1.300	81	-381	-0,97
Lodi	17.582	664	691	10	-27	-0,10
Pavia	49.421	1.809	2.148	0	-339	-0,68
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>470.323</b>	<b>17.506</b>	<b>19.949</b>	<b>601</b>	<b>-2.443</b>	<b>-0,39</b>
ITALIA	6.067.305	219.066	243.327	18.995	-24.261	-0,09

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Anche nel caso delle imprese artigiane si rileva a Piacenza un valore negativo del tasso di crescita, pari a -2, che, sebbene più elevato dell'indice complessivo riferito al totale dell'economia appena visto, risulta tuttavia inferiore a quelli di Parma, Cremona e Lodi.

*Calano per la prima volta anche le imprese straniere*

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2013 è possibile contare 2.516 **imprenditori individuali stranieri** operanti in provincia di Piacenza, con un'incidenza del 14% sul totale delle ditte individuali registrate (14,5% in Emilia-Romagna, 12% in Italia) per la prima volta in diminuzione (di circa 60 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2012. La metà di queste imprese opera nel settore delle costruzioni.

#### Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province limitrofe, primo semestre 2013

	REGISTRATE AL 30/06/2013	ATTIVE AL 30/06/2013	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
PROVINCE:						
<b>Piacenza</b>	<b>8.852</b>	<b>8.812</b>	<b>296</b>	<b>478</b>	<b>-182</b>	<b>-2,00</b>
Parma	13.758	13.735	431	820	-389	-2,75
Cremona	9.497	9.485	309	571	-262	-2,65
Lodi	5.826	5.782	197	332	-135	-2,26
Pavia	15.209	15.167	570	889	-319	-2,05
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>138.091</b>	<b>137.720</b>	<b>5.973</b>	<b>8.187</b>	<b>-2.214</b>	<b>-1,50</b>
ITALIA	1.415.855	1.404.401	54.671	77.416	-22.745	-1,48

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

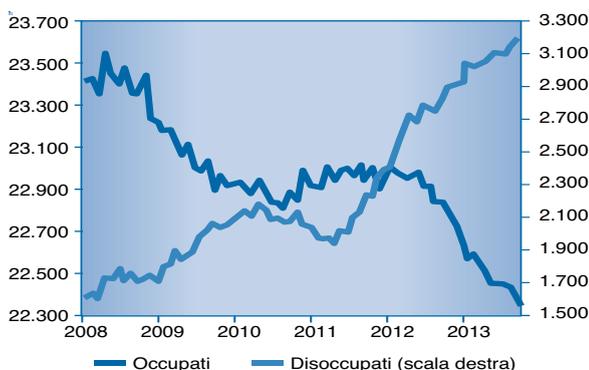
*Mercato del lavoro fortemente deteriorato*

#### LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In **Italia**, nei mesi estivi la caduta dell'occupazione che ha caratterizzato la prima parte dell'anno si è arrestata, ma - rileva l'Istat - la situazione del mercato del lavoro permane fortemente deteriorata. Il calo misurato in termini di input di lavoro sarà a consuntivo 2013 di -1,6%, mentre per il 2014 è previsto un lento e graduale miglioramento (+0,1%) che seguirebbe la ripresa dell'attività economica.

Il tasso di disoccupazione, in crescita sostenuta nella prima parte nell'anno, raggiungerebbe quota 12,1% a fine 2013 e, seppur moderatamente, aumenterebbe anche nel 2014 (+12,4%).

#### Occupazione e disoccupazione in Italia, 2008-2013



Fonte: ISTAT (valori in migliaia)

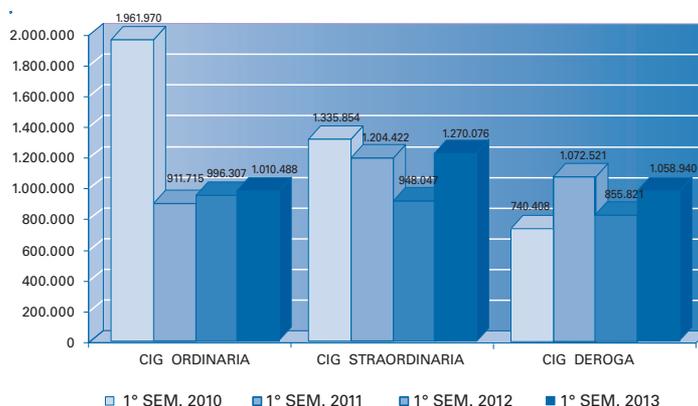
*A livello provinciale  
Cassa Integrazione in crescita,  
soprattutto quella straordinaria  
e in deroga*

In **Emilia Romagna**, i dati riferiti al secondo trimestre (giugno 2013) indicano un tasso di disoccupazione del 7,7% (in Italia siamo al 12,0), quasi un punto e mezzo in più rispetto al corrispondente periodo 2012. Gli occupati calano in questo periodo di 31mila unità (-17mila in agricoltura, -15mila nell'edilizia), portandosi a 1.949.000.

Per quanto riguarda il **contesto provinciale**, nei primi sei mesi del 2013 sono state complessivamente autorizzate 3.339.504 ore di **cassa integrazione**. Il ricorso alla cassa integrazione risulta in crescita rispetto al primo semestre del 2012, con oltre mezzo milione di ore in più (+19% in termini tendenziali). I livelli di cassa integrazione complessivi sono superiori sia ai valori registrati nel 2011 che nel 2012, e inferiori solo ai livelli del

corrispondente periodo del 2010. L'incremento osservato interessa in particolare le ore di cassa integrazione straordinaria (+322mila ore, +34%) e in deroga (+200mila ore, +24%), mentre le ore di cassa ordinaria sono risultate all'incirca stabili (+14mila ore, +1,5%).

**Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2010 - 2013**



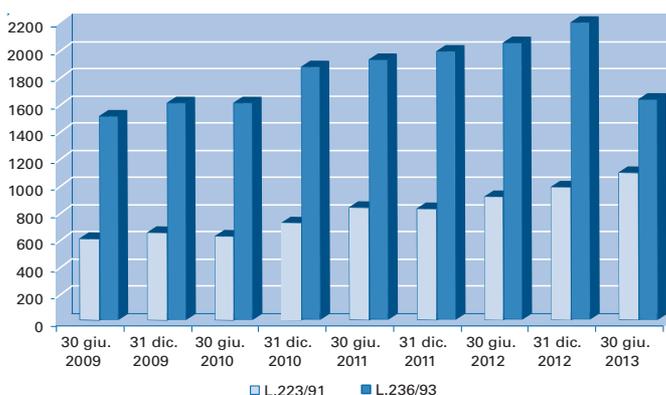
Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra come sempre il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2013 ha avuto oltre 1,3 milioni di ore autorizzate, il 41% del totale. Altri settori che hanno risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'edilizia e il commercio, con oltre mezzo milione di ore approvate, e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (quasi 351mila ore).

Al 30 giugno 2013 risultano presenti nelle **liste di mobilità** 2.726 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93 (1.636 lavoratori, il 60% del totale). Rispetto al 30 giugno del 2012 il numero di iscritti nelle liste di mobilità si è ridotto di 241 unità (-8%). L'andamento risulta differente rispetto alla tipologia di intervento: sono cresciuti di 175 unità gli iscritti in base alle Legge 223/91, con un incremento in termini percentuali del 19%, mentre sono diminuiti di ben 416 unità gli iscritti in base alla Legge 236/93 (-20%).

Tale diminuzione è legata all'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

**Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, evoluzione 30.6.2009-30.6.2013**



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

*Si riduce (ma solo per effetto normativo?) lo stock di lavoratori in mobilità*

## Il sistema abitativo in provincia di Piacenza

*I dati presentati in queste pagine sono contenuti nel Rapporto Regionale Anno 2011 sul sistema abitativo (pubblicato nel giugno 2012) predisposto dall'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo – ORSA. Gli argomenti affrontati cercano di offrire un quadro della situazione abitativa, con particolare riferimento agli effetti dell'attuale crisi economica sul mercato immobiliare e sul sistema abitativo regionale e provinciale.*

**Popolazione e domanda residenziale.** Lo studio del sistema abitativo prende avvio dai dati demografici, per evidenziare i cambiamenti in atto che incidono sulla domanda abitativa. Al 1° gennaio 2011 risultano residenti in Emilia-Romagna 4.432.439 persone, 36.833 in più rispetto alla medesima data dell'anno precedente, con un incremento dello 0,8%.

L'analisi delle dinamiche demografiche viene fatta utilizzando i dati provvisori del Censimento generale della popolazione. Si tratta di dati ancora in corso di revisione e validazione, per cui devono essere assunti con cautela: secondo le prime informazioni la popolazione in provincia di Piacenza ammonterebbe a 284.711 abitanti, mentre le famiglie censite sarebbero 126.575.

Appaiono evidenti almeno due aspetti da sottolineare: l'incremento registratosi nel decennio in termini di residenti (+20.839 persone, +7,9%), e la diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia (da 2,31 a 2,23), con la prosecuzione di un fenomeno di frammentazione già in atto da tempo. La crescita demografica è riconducibile prevalentemente ai flussi migratori da parte della popolazione straniera. I citta-

dini stranieri in provincia di Piacenza hanno raggiunto al 1° gennaio 2011 i 38.717 residenti, con un peso sul totale della popolazione del 13,4%.

Il numero e la distribuzione delle famiglie assumono un'importanza fondamentale per l'analisi della condizione abitativa. Le trasformazioni demografiche, sociali ed economiche degli ultimi anni hanno registrato un profondo cambiamento dell'articolazione con la quale le persone organizzano le proprie modalità di residenza sul territorio. Uno di questi fenomeni è la progressiva frammentazione delle famiglie, evidenziata dalla riduzione della quantità media dei componenti per famiglia, che è scesa ad appena 2,23 componenti. La frammentazione determina una pressione della domanda residenziale relativamente più intensa e diversa per articolazione dei bisogni di spazi abitativi da parte delle singole famiglie, spesso oggi formate da una sola persona: queste ultime sono infatti passate negli ultimi dieci anni dal 31% al 36% del totale. Il capoluogo si contraddistingue per un basso numero di componenti medi per famiglia (2,16) e per una quota maggiore di famiglie monopersona (38%).

**Condizioni delle famiglie e fenomeno abitativo.** I dati sulla condizione patrimoniale e reddituale delle famiglie, sull'andamento delle spese per l'abitazione e sul ricorso all'indebitamento per l'acquisto dell'alloggio, contribuiscono a delineare le condizioni di vita delle famiglie. Non sempre le informazioni sono disponibili su scala provinciale e frequentemente si limitano alla scala regionale.

In Emilia-Romagna il patrimonio e redditi disponibili, seppur ancora significativamente superiori a quelli medi nazionali, vedono una parziale ma progressiva erosione del positivo differenziale che li caratterizzava nel trascorso decennio. Le condizioni di disagio sono in rialzo dal 2008 e vengono a individuare un insieme di famiglie in condizione di povertà relativa stimabile nell'ordine di 90mila unità, con una presenza crescente di soggetti socialmente deboli, individuabili per lo più nelle persone sole (per circa la metà ultrasessantenni).

Il ricorso al credito per l'acquisto di abitazioni risulta con-

### Totale residenti, famiglie, numero medio dei componenti delle famiglie. Censimento 2001 e 2011

	CENSIMENTO 2001	CENSIMENTO 2011
Popolazione residente	263.872	284.711
N° famiglie	113.101	126.575
N° medio componenti in famiglia	2,31	2,23

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Istat

### Valore del patrimonio delle famiglie e composizione. Anno 2010 (dati in milioni di €)

	ATTIVITÀ REALI ABITAZIONI	ATTIVITÀ REALI TERRENI	ATTIVITÀ FINANZIARIE	TOTALE	PATRIMONIO MEDIO FAMILIARE (€)
PIACENZA	33.078	4.215	23.397	60.390	471.408

Fonte: Elaborazione NuovaQuasco su dati Istituto Tagliacarne

### Serie storica del prodotto interno lordo pro-capite Numeri indice (Italia = 100)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
PIACENZA	106,9	107,4	112,0	114,5	116,8	119,6	114,9

Fonte: Elaborazione NuovaQuasco su dati Istituto Tagliacarne



trassegnato da tendenze negative: la quota regionale riferita a consistenze e erogazioni per compravendita di immobili e abitazioni è da tempo in riduzione, e questa situazione risulta colpire particolarmente le fasce di clientela a minor reddito, mentre le sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici registrano un raddoppio delle consistenze di fine periodo dal 2009 al 2011 per un valore complessivo di quasi 2 miliardi di euro.

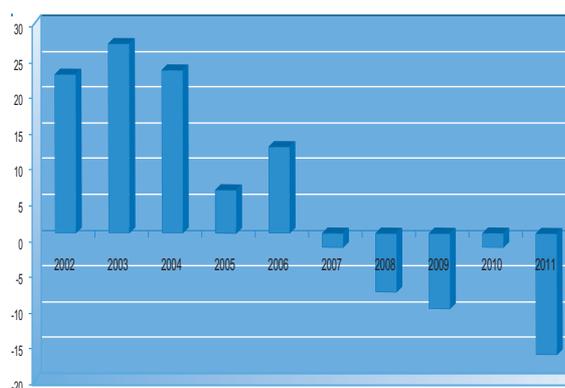
Le stime del patrimonio delle famiglie e della sua composizione in attività reali e finanziarie ad opera dell'Istituto Tagliacarne, mostrano per Piacenza un patrimonio medio di 471.408 euro a famiglia. Tale patrimonio è formato prevalentemente da attività reali (54,5% è il peso delle abitazioni e 6,95% quello dei terreni) e per il 38,55% da attività finanziarie. Il patrimonio familiare complessivo stimato per Piacenza nel 2010 risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,57%). In provincia di Piacenza l'incidenza della quota del patrimonio familiare riservata alle abitazioni (54,5%) è inferiore rispetto al dato regionale e nazionale, dove il peso di attesta rispettivamente al 55,3 e il 60,7% nel 2010.

Le stime del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per gli anni compresi tra il 2004 ed il 2010 mostrano un incremento progressivo fino al 2008, mentre nel biennio 2009/2010 l'andamento risulta negativo, per effetto della recessione. In particolare il reddito disponibile della famiglie piacentine nel 2010 risulta diminuito di -1,9% rispetto al valore rilevato nel 2008.

La situazione economica può essere ulteriormente approfondita per mezzo delle stime riguardanti il prodotto interno lordo. Anche in questo caso si rileva per la nostra provincia una diminuzione in termini relativi del PIL pro-capite nel 2010.

I dati relativi all'imponibile IRPEF non costituiscono propriamente un indicatore di ricchezza dei cittadini (esso infatti non include altre fonti di reddito, come ad es. proprietà immobiliari o redditi azionari), tuttavia risulta un interessante indicatore delle condizioni economiche della popolazione residente. Il valore medio provinciale dell'imponibile per contribuente, calcolato nel 2010 per l'anno d'imposta 2009, cor-

### Erogazione dei prestiti alle famiglie residenti in Emilia Romagna per acquisto di immobili, variazioni percentuali



risponde a 23.571€, superiore al livello medio regionale, attestato sui 23.335€. Nel 2010 rispetto al 2009 si è assistito ad una diminuzione dei contribuenti (-1.261 unità, -0,72%), a fronte di una crescita dell'imponibile medio (+1,75%).

Le erogazioni dei prestiti bancari alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (fonte: Banca d'Italia) mostrano una costante crescita delle erogazioni annue fino al 2006, mentre dal 2007 ha inizio una flessione, sia a livello regionale che nazionale. Nel 2011 rispetto al 2010, in particolare, la flessione delle erogazioni è stata di 17 punti percentuali.

La riduzione dell'erogazione dei prestiti da parte delle banche si deve sia alla flessione delle richieste di mutui, sia soprattutto alla minore disponibilità da parte degli istituti di credito e delle società finanziarie a concederli, per un atteggiamento di maggiore prudenza degli intermediari che ha portato all'irrigidimento dei criteri di offerta da parte delle banche.

Accanto alla diminuzione dei mutui erogati si è ridotto nel 2011 anche l'importo medio dei prestiti concessi.

**Parco alloggi e attività edilizia.** La quantificazione dell'attività edilizia e del patrimonio immobiliare residenziale risulta problematica, in quanto le informazioni su questi ag-

### Attività edilizia progettata. Fabbricati a prevalente destinazione residenziale di nuova costruzione e relative abitazioni. Anni 2000-2009 (volume in m3 V/p e superfici in m2)

ANNO	NUMERO	FABBRICATI VOLUME	SUPERFICIE TOTALE	ABITAZIONI	
				NUMERO	SUPERFICIE UTILE ABITABILE
2000	345	661.246	207.113	1.201	108.012
2001	273	529.530	167.030	1.060	96.357
2002	360	831.661	261.254	1.602	140.750
2003	320	703.828	215.542	1.484	120.412
2004	405	1.396.226	266.873	1.845	145.185
2005	469	1.001.074	305.165	2.176	174.125
2006	433	927.663	289.678	2.120	161.054
2007	415	831.917	257.669	1.720	139.908
2008	302	617.697	191.333	1.300	104.772
2009	179	369.210	109.094	717	61.215

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

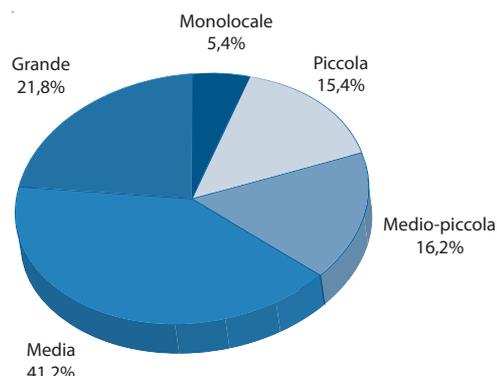


gregati e le loro rilevazioni sono lacunose. In questa sede facciamo riferimento ai dati ISTAT sulla progettazione edilizia comportante la realizzazione di nuove volumetrie residenziali. La rilevazione fornisce dati esclusivamente su progetti di interventi edilizi che comportino la realizzazione di nuove volumetrie, ottenute sia attraverso nuove costruzioni che ampliamenti/sopraelevazioni di fabbricati già esistenti: non vengono cioè rilevati gli interventi di ristrutturazione che contemplino frazionamenti o accorpamenti di unità immobiliari. Gli ultimi dati statistici resi disponibili sono aggiornati all'anno 2009. Analizzando i dati provinciali si evidenzia come vi sia stata una crescita dell'attività edilizia fino all'anno 2005, anno in cui si riscontra il livello massimo di numero di abitazioni in progetto. A partire dal 2006 si assiste alla marcata contrazione, fino ad arrivare nel 2009 al valore minimo, pari a circa un terzo di quello rilevato nel 2005.

In particolare nel 2009 nel territorio provinciale si è riscontrata una contrazione, rispetto all'anno precedente, del 40,7% del numero dei fabbricati e del 44,8% delle abitazioni.

Lo stock abitativo localizzato in provincia di Piacenza può essere stimato a fine 2011, in base alle informazioni desumibili dai volumi di compravendita NTN (Numero di Transazioni Normalizzato) ed agli indicatori di mercato IMI (Indicatore del Mercato Immobiliare) pubblicati dall'Agenzia del Territorio, nell'ordine di 175.958 unità immobiliari. La tabella restituisce informazioni relative al patrimonio immobiliare abitativo e ai relativi incrementi determinati tra il 2005 e il 2011. Nel capoluogo si concentra al 2011 il 32% degli alloggi, mentre nei restanti 47 comuni è distribuito il 68% del patrimonio immobiliare. L'incremento complessivo registrato in provincia di Piacenza è di oltre 20mila unità, pari ad una crescita del 13,2%. Si può notare che il capoluogo cresce meno rispetto agli altri comuni della provincia (+5,4%), indicando che lo spostamento della popolazione verso i centri urbani minori è una tendenza ancora in atto. Nel grafico seguente è riportata la ripartizione del patrimonio abitativo al 31/12/2011 secondo cinque classi dimensionali: monolocali (meno di 45 mq), piccola (45-60 mq), medio-piccola (60-90 mq), media (90-120 mq) e grande (oltre 120 mq). Si osserva che in provincia di Piacenza la dimensione media degli alloggi è piuttosto ampia: circa i due terzi di questi appartiene alle ultime due classi, con superfici maggiori di 90 mq.

### Patrimonio immobiliare residenziale in provincia di Piacenza per classi dimensionali degli alloggi, anno 2011



**Mercato immobiliare.** In conclusione si riportano alcune informazioni relative all'andamento del mercato immobiliare, ovvero delle compravendite e dei prezzi delle abitazioni, utilizzando i dati pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio e dal Consulente Immobiliare del Sole 24 Ore.

I dati riferiti a transazioni del mercato immobiliare evidenziano a partire dal 2008 una flessione nel numero delle compravendite, stimato attraverso il numero di transazioni normalizzate (NTN). In provincia di Piacenza, in particolare, le transazioni di immobili residenziali sono passate dalle 4.969 del 2007 alle 3.528 del 2011 (-29%).

La suddivisione per classi dimensionali degli alloggi compravenduti evidenzia tra il 2010 e il 2011 un incremento delle vendite di monolocali (+21%) e degli immobili medio-piccoli (60-90 mq: +10%), a fronte di un calo delle transazioni di immobili medi (90-120 mq: -10%) e piccoli (45-60 mq: -9%); sono rimaste stabili le vendite di immobili di grandi dimensioni (oltre 120 mq).

Per entrambi gli anni considerati la classe più numerosa rimane quella media, tra i 90 ed i 120 metri quadri, che comprende oltre un terzo delle transazioni (37%). Seguono la classe piccola e la medio piccola, entrambe con un quinto delle transazioni, quindi la grande con l'11% ed infine i monolocali, con l'8% delle transazioni.

Il fatturato delle transazioni immobiliari avvenute nel 2011 in provincia di Piacenza è stimato in 569.708.000 €, in calo di 1,8 punti percentuali rispetto al 2010. Tale dato permette di determinare il valore medio delle transazioni delle unità

### Patrimonio immobiliare residenziale in provincia di Piacenza. Stock al 31 dicembre 2011 e 2005, variazione assoluta 2011-2005 e incremento su 2005 (unità immobiliari)

	2005	2011	VARIAZIONE 2011/2005	INCREMENTO SU 2005
Provincia di Piacenza	155.498	175.958	20.460	+13,2%
Capoluogo	53.385	56.267	2.882	+5,4%

Fonte dati: stima NuovaQuasco su dati OMI - Agenzia del Territorio



immobiliari ad uso residenziale: a livello provinciale esso ammonta a 161.442 €.

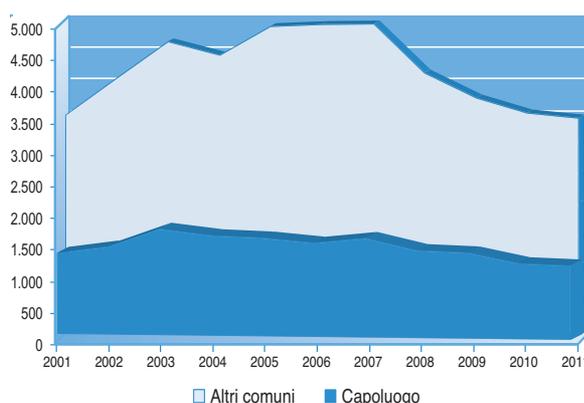
L'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio fornisce informazioni sulle compravendite di abitazioni assistite da mutuo ipotecario. In Italia la quota di contratti assistiti da mutuo aumenta fino al 2006 quando tocca il picco massimo del 48% del totale delle compravendite. A partire dall'anno successivo l'incidenza delle transazioni con mutuo comincia a diminuire fino ad arrivare al 2009, anno nel quale se ne rileva l'incidenza più modesta con il 40% del totale, per mostrare un segnale di ripresa nel 2010, quando le compravendite con mutuo tornano al 43% del totale per poi assestarsi al 42% del 2011. Lo stesso andamento si rileva con riferimento alla provincia di Piacenza, con il numero massimo di transazioni assistite da mutuo osservato nel 2006. Negli anni successivi, in particolare dal 2008 fino al 2011 il numero di compravendite con mutuo si riduce significativamente e si attesta ad un livello di circa 1.500 transazioni all'anno. Nel 2011 la quota di transazioni assistite da mutuo sul totale è del 42%.

Le fonti utilizzate per stimare gli andamenti dei prezzi del mercato immobiliare sono elaborate sui dati pubblicati dal Consulente Immobiliare del Sole 24 Ore. Le quotazioni sono espresse in migliaia di euro al metro quadro e riguardano il periodo compreso tra il 2001 ed il 2011; i dati riportati si riferiscono al comune capoluogo e ai rimanenti comuni della provincia.

Nel decennio considerato il prezzo delle abitazioni in termini nominali ha subito aumenti consistenti: nel comune capoluogo, ad esempio, gli incrementi vanno dal 42% delle zone periferiche, al 47% delle zone semicentrali, fino al 65% delle zone di pregio. Rincarì più modesti si rilevano nelle quotazioni di abitazioni localizzate nei comuni diversi dal capoluogo.

In termini assoluti, nel 2011 nel capoluogo la quotazione media di un'abitazione va dai 4.100€/MQ del centro storico ai 2.200€/MQ nelle zone di periferia.

Andamento del numero di transazioni normalizzate (NTN) di immobili residenziali



**Conclusioni.** Dai dati illustrati e dalle percezioni degli addetti ai lavori, i segnali di ripresa del settore immobiliare non sembrano evidenziarsi con chiarezza. Pesano negativamente sulle prospettive di ripresa diversi fattori, quali la distanza venutasi a creare tra le capacità di spesa della domanda potenziale e gli attuali valori di mercato e il venir meno del clima di fiducia che aveva accompagnato la fase espansiva prolungata.

La diminuzione del numero delle compravendite rispetto agli anni passati non si accompagna ad una contrazione dei prezzi delle abitazioni.

L'accesso alla casa oggi appare ostacolato dalla sempre più scarsa propensione del sistema bancario a concedere credito alle famiglie, aggravato dalla scarsità di risorse pubbliche destinate alle politiche abitative (contributi ed incentivi pubblici, quali, ad esempio: contributi in conto capitale ed in conto interesse; aree a costi calmierati; ecc...). Per la scarsità di risorse a disposizione si registra, negli ultimi anni, un incremento di lavoratori (compresi gli immigrati) orientati all'abitazione in affitto.

Quotazioni medie di abitazioni civili per zone urbane in provincia di Piacenza. Serie storica

RIPARTIZIONE TERRITORIALE		2001	2002-2004	2005-2007	2008-2010	2011	VAR. % 2001-11
Zona di pregio/ Centro storico	Piacenza	2,48	2,73	3,52	3,98	4,10	65%
	Altri comuni	1,25	1,42	1,51	1,57	1,60	28%
Zona semi-centrale	Piacenza	1,91	2,35	2,72	2,80	2,80	47%
	Altri comuni	1,08	1,22	1,26	1,28	1,30	20%
Zona di periferia	Piacenza	1,55	1,72	2,00	2,20	2,20	42%
	Altri comuni	0,94	1,07	1,09	1,09	1,09	15%

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati del Consulente Immobiliare

Nota: Quotazioni in migliaia di euro per mq, medie dei prezzi rilevati nei semestri relativi ad alloggi liberi in case nuove o alloggi liberi in case recenti (max 35 anni)

## Imprese

Alla fine del primo semestre 2013 nel Registro Imprese della provincia di Piacenza risultano registrate 30.939 Imprese, con una riduzione di 598 unità rispetto al dato del giugno 2012. La variazione tendenziale che deriva dal confronto dei dati a distanza di un anno, risulta pari a -1,9%. Si evidenzia dunque, per il terzo anno consecutivo, una significativa contrazione del

numero complessivo di imprese registrate. Decisamente in calo anche la consistenza delle imprese attive, che risultano pari a 27.841 unità, con una riduzione di 759 realtà imprenditoriali "operative", percentualmente pari a -2,65%.

Osservando le dinamiche anagrafiche riscontriamo che le iscrizioni registrate a Piacenza nel corso del primo semestre

### Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2012	28.600	18.339	4.417	5.343	501
N° imprese al 30/06/2013	27.841	17.652	4.437	5.234	518
Variazioni %	-2,65	-3,75	0,45	-2,04	3,39
Struttura % al giugno 2012	100,00	64,12	15,44	18,68	1,75
Struttura % al giugno 2013	100,00	63,40	15,94	18,80	1,86

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

### Provincia di Piacenza, consistenza delle imprese registrate a giugno 2012 e giugno 2013 e variazioni

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONI 2012/2013	
	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.857	5.654	-203	-3,47
B Estrazione di minerali da cave e miniere	30	29	-1	-3,33
C Attività manifatturiere	3.132	3.061	-71	-2,27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	31	42	11	35,48
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	53	59	6	11,32
F Costruzioni	5.532	5.329	-203	-3,67
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.042	6.898	-144	-2,04
H Trasporto e magazzinaggio	1.198	1.160	-38	-3,17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.054	2.112	58	2,82
J Servizi di informazione e comunicazione	623	612	-11	-1,77
K Attività finanziarie e assicurative	579	560	-19	-3,28
L Attività immobiliari	1.239	1.259	20	1,61
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	851	850	-1	-0,12
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	545	545	0	0,00
P Istruzione	111	113	2	1,80
Q Sanità e assistenza sociale	132	131	-1	-0,76
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	344	362	18	5,23
S Altre attività di servizi	1.267	1.243	-24	-1,89
X Imprese non classificate	917	920	3	0,33
<b>TOTALE</b>	<b>31.537</b>	<b>30.939</b>	<b>-598</b>	<b>-1,90</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2013

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2013	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	30.939	963	1.281	51	-318	-267	-0,85
Parma	47.235	1.551	1.811	61	-260	-199	-0,42
Cremona	30.392	919	1.300	81	-381	-300	-0,97
Lodi	17.582	664	691	10	-27	-17	-0,10
Pavia	49.421	1.809	2.148	0	-339	-339	-0,68
EMILIA ROMAGNA	470.323	17.506	19.949	601	-2.443	-1.842	-0,39
ITALIA	6.067.305	219.066	243.327	18.995	-24.261	-5.266	-0,09

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese



## IMPRESE E PRODUZIONE

dell'anno sono state 963, a fronte di 1.281 cessazioni, con un saldo negativo pari a -318 unità. Se escludiamo dal conteggio le 51 cessazioni effettuate d'ufficio durante il primi 6 mesi dell'anno, il saldo risulta pari a -267. Lo stock delle imprese attive, suddivise per classe di forma giuridica, evidenzia una contrazione molto significativa delle Imprese Individuali (-3,75%), passate da 18.339 a 17.652, mentre si riscontra una ulteriore lieve crescita delle società di Capitale, in sintonia con la tendenza già riscontrata negli ultimi anni.

Sono l'Agricoltura e le Costruzioni i settori che hanno perso più imprese nell'ultimo anno, con una riduzione di oltre 200 unità, a seguire il Commercio che, pur rimanendo il nucleo più numeroso con 6.898 imprese, ne ha perse 144 rispetto al Giugno 2012. Significativo anche il calo delle attività manifatturiere, che registrano una riduzione di 71 unità.

Come di consueto osserviamo anche gli andamenti registrati nelle province limitrofe per capire quali sono le tendenze in atto anche al di fuori della nostra realtà. I saldi anagrafici, ovvero la differenza fra iscrizioni e cessazioni, risultano negativi

in tutte le aree di confronto, anche escludendo le cessazioni d'ufficio, e conseguentemente, sono negativi tutti i tassi di crescita. Decisamente più pesante la percentuale riscontrata per Piacenza e Cremona, rispetto al valore registrato in ambito nazionale o in provincia di Lodi.

A Piacenza il numero complessivo delle unità locali registrate è di 37.557, ovvero 322 in meno rispetto alla consistenza registrata alla fine dell'anno 2012. Le unità locali che sono sede di impresa costituiscono una quota pari al 82,4% del totale, mentre quelle che hanno sede in un'altra provincia sono 2.731 e rappresentano il nucleo più ristretto (circa il 7,3% del totale).

Le Imprese Straniere registrate nel Registro Imprese di Piacenza al 30 Giugno sono 2.988 e costituiscono il 9,7% del totale delle imprese registrate. Si definiscono "straniere" quelle imprese nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. E' nel settore delle costruzioni che si rileva la più significativa concentrazione di queste imprese con oltre 1.500 unità, ovvero il

### Provincia di Piacenza: unità locali divise per tipologia, giugno 2013

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
<b>SEZIONI ATECO2007:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.654	159	113	5.926
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	22	9	60
C Attività manifatturiere	3.061	564	375	4.000
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	42	38	65	145
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	59	21	12	92
F Costruzioni	5.329	348	130	5.807
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.898	1.219	827	8.944
H Trasporto e magazzinaggio	1.160	271	295	1.726
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.112	333	94	2.539
J Servizi di informazione e comunicazione	612	82	61	755
K Attività finanziarie e assicurative	560	126	214	900
L Attività immobiliari	1.259	96	48	1.403
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	850	170	121	1.141
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	545	84	112	741
P Istruzione	113	38	19	170
Q Sanità e assistenza sociale	131	41	27	199
R Attività artist., sportive, di intratt. e divertim.	362	58	59	479
S Altre attività di servizi	1.243	106	29	1.378
X Imprese non classificate	920	111	121	1.152
<b>TOTALE</b>	<b>30.939</b>	<b>3.887</b>	<b>2.731</b>	<b>37.557</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

### Provincia di Piacenza: Consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, giugno 2013

	IMPRESE STRANIERE AL 30 GIUGNO 2013	DINAMICA 1° SEMESTRE 2013			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
<b>SEZIONI ATECO 2007:</b>					
Piacenza	2.988	289	224	65	9,7
Parma	4.541	452	317	135	9,6
Cremona	2.872	263	200	63	9,4
Lodi	1.893	177	153	24	10,8
Pavia	4.391	530	349	181	8,9
EMILIA ROMAGNA	45.186	5.316	3.574	1.742	9,6
ITALIA	486.846	52.460	33.460	19.000	8,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

51% delle imprese straniere e il 28,6% delle imprese totali. Il secondo nucleo più consistente di imprese straniere opera nel commercio (557 Imprese), seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (205) e dalle attività manifatturiere (145). Nel corso del 1° trimestre dell'anno si sono iscritte 289 imprese straniere, a fronte di 224 cessazioni, determinando un saldo positivo per 65 unità.

Anche nelle altre aree di confronto si rilevano saldi tutti positivi, diversamente da quanto abbiamo rilevato per il totale delle Imprese Registrate. La presenza di imprese straniere ha raggiunto ovunque valori molto rilevanti, a Lodi si registra la concentrazione più elevata, con un'incidenza pari al 10,8% del totale, mentre a livello nazionale il valore si attesta sul 8%.

Oltre l'80% delle imprese straniere è ancora costituita nella forma di impresa individuale, la forma più "semplice" per avviare un'attività. Piacenza conta 2.413 imprese individuali con titolare straniero, ovvero il 14% dell'insieme delle Imprese Individuali. Nei territori di confronto è ancora Lodi a registrare la percentuale più elevata, pari al 16,2%, seguita da Parma con il 15% e dalla Regione Emilia Romagna con 14,5%.

Oltre 2.000 imprenditori stranieri provengono da Paesi extra-

### Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per Paese di provenienza, giugno 2013

	PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO	% SUL TOTALE
1	Albania	418	17,32
2	Marocco	300	12,43
3	Macedonia	274	11,36
4	Romania	223	9,24
5	Bosnia ed Erzegovina	147	6,09
6	Tunisia	127	5,26
7	Cina	125	5,18
8	Serbia e Montenegro	92	3,81
9	Francia	65	2,69
10	Ecuador	64	2,65
	Altri paesi	578	23,95
	<b>TOTALE</b>	<b>2.413</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

comunitari e solo 436 sono nati in Paesi dell'Unione Europea. L'Albania è il Paese che conta il numero più elevato di imprenditori, precisamente 418, che costituiscono il 17,3% del totale. Seguono poi il Marocco, con 300 soggetti, e la Macedonia con 274.

### Provincia di Piacenza: Consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, giugno 2013

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE AL 30 GIUGNO 2013	DINAMICA 1° SEMESTRE 2013			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	8	5	3	1,3
C Attività manifatturiere	145	6	11	-5	4,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	0	0	0	3,4
F Costruzioni	1.523	134	112	22	28,6
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	557	34	50	-16	8,1
H Trasporto e magazzinaggio	102	1	9	-8	8,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	205	12	9	3	9,7
J Servizi di informazione e comunicazione	27	1	3	-2	4,4
K Attività finanziarie e assicurative	16	6	2	4	2,9
L Attività immobiliari	20	0	1	-1	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	2	3	-1	2,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	80	19	2	17	14,7
P Istruzione	6	0	0	0	5,3
Q Sanità e assistenza sociale	6	1	1	0	4,6
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	15	0	1	-1	4,1
S Altre attività di servizi	84	12	9	3	6,8
X Imprese non classificate	102	53	6	47	11,1
<b>TOTALE</b>	<b>2.988</b>	<b>289</b>	<b>224</b>	<b>65</b>	<b>9,7</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Riepilogo (%) imprenditori per area di provenienza, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2013

PROVINCE:	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
Piacenza	436	2.080	15.471	17.993	14,0
Parma	613	3.122	21.141	24.880	15,0
Cremona	747	1.668	14.446	16.863	14,3
Lodi	410	1.137	8.019	9.571	16,2
Pavia	1.143	2.598	26.286	30.029	12,5
Emilia Romagna	6.520	29.668	212.507	248.737	14,5
ITALIA	83.691	308.733	2.896.674	3.298.718	11,9

\*Il Totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



## Imprenditoria femminile

Sono 6.899 le imprese femminili presenti nel Registro delle imprese di Piacenza alla fine del primo semestre 2013, con una piccola variazione negativa (-93 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2012, quando se ne contavano 6.992. Si tratta di una tendenza lievemente negativa, che avevamo

già riscontrato nel corso del 2012 e che trova conferma anche in questo primo scorcio d'anno. La contrazione del numero di "imprese rosa" si manifesta soprattutto nei settori del Commercio (-66 unità) e dell'Agricoltura (-51 unità), che da soli raggruppano il 46,8% delle imprese femminili totali.

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, giugno 2012- giugno 2013 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2012/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.448	1.397	-51	-3,65
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	0	0,00
C Attività manifatturiere	461	457	-4	-0,88
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	4	7	3	42,86
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	8	0	0,00
F Costruzioni	305	310	5	1,61
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	1896	1830	-66	-3,61
H Trasporto e magazzinaggio	110	105	-5	-4,76
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	723	745	22	2,95
J Servizi di informazione e comunicazione	185	176	-9	-5,11
K Attività finanziarie e assicurative	158	150	-8	-5,33
L Attività immobiliari	259	267	8	3,00
M Attività professionali, scientifiche, tecniche	170	180	10	5,56
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	192	186	-6	-3,23
P Istruzione	36	38	2	5,26
Q Sanità e assistenza sociale	45	40	-5	-12,50
R Attività artistiche, sportive, intratten.	91	92	1	1,09
S Altre attività di servizi	720	715	-5	-0,70
X Imprese non classificate	178	193	15	7,77
<b>TOTALE</b>	<b>6.992</b>	<b>6.899</b>	<b>-93</b>	<b>-1,35</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività e forma giuridica, giugno 2013

SEZIONI ATECO2007	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	24	89	1.277	7	1.397
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	0	3
C Attività manifatturiere	111	133	201	12	457
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	2	3	1	7
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0	6	0	8
F Costruzioni	117	107	81	5	310
G Commercio all'ingrosso e dettaglio; ripar.	189	326	1.312	3	1.830
H Trasporto e magazzinaggio	31	43	27	4	105
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	50	195	495	5	745
J Servizi di informazione e comunicazione	45	64	62	5	176
K Attività finanziarie e assicurative	7	29	114	0	150
L Attivita' immobiliari	104	116	46	1	267
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	55	73	9	180
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	33	23	116	14	186
P Istruzione	9	4	14	11	38
Q Sanita' e assistenza sociale	11	8	8	13	40
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	14	12	38	28	92
S Altre attività di servizi	10	78	621	6	715
X Imprese non classificate	70	48	66	9	193
<b>TOTALE</b>	<b>874</b>	<b>1.332</b>	<b>4.560</b>	<b>133</b>	<b>6.899</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Imprese femminili, Piacenza e territori di confronto, giugno 2012 e giugno 2013

PROVINCE:	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	VARIAZIONE PERCENTUALE 2012/2013	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	6.992	6.899	-1,3	22,3
Parma	9.449	9.547	1,0	20,2
Cremona	6.276	6.281	0,1	20,7
Lodi	3.498	3.523	0,7	20,0
Pavia	11.272	11.206	-0,6	22,7
EMILIA ROMAGNA	98.256	98.301	0,0	20,9
ITALIA	1.431.710	1.429.880	-0,1	23,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Se osserviamo quanto accaduto nei territori di confronto riscontriamo che solo a Pavia si è verificata una lieve riduzione, percentualmente pari al -0,6%, mentre le altre province sono risultate sostanzialmente invariate o nel caso di Parma in crescita dell'1%.

Le imprese femminili piacentine costituiscono il 22,3% del totale delle imprese registrate, mentre nelle province limitrofe riscontriamo incidenze con percentuali prossime al 20%. Le quote più consistenti si riscontrano in ambito nazionale (23,6%) e in provincia di Pavia (22,7%).

Se ci soffermiamo sull'articolazione delle imprese femminili per forma giuridica, riscontriamo che oltre il 66% di questo insieme è costituito in forma di ditta individuale, mentre il 19,3% è rappresentato da società di persone ed il 12,7% è formato da società di capitale.

### Imprese artigiane

La consistenza delle imprese artigiane registrate a Piacenza al 30 giugno 2013 risulta di 8.852 unità, delle quali 8.812 sono attive. I dati evidenziano una significativa contrazione di questo nucleo di imprese, in linea con le dinamiche negative già riscontrate nei periodi precedenti. Rispetto allo stock del Giugno 2012 si riscontra una riduzione di 321 realtà imprenditoriali, percentualmente pari al -3,51%. Le imprese individuali subiscono la più forte emorragia con la perdita di 280 unità, percentualmente pari al -3,91%. Significativa anche la contrazione delle Società di persone, pari a -65 unità, che corrispondono ad una percentuale prossima al 4%. In controtendenza,

invece, le società di capitale che fanno registrare un contenuto aumento, con 23 unità in più rispetto allo scorso anno.

Le dinamiche anagrafiche di questo primo semestre del 2013 danno la misura della difficoltà che il comparto artigiano sta attraversando. Ancora una volta infatti il numero complessivo delle iscrizioni (296) è risultato nettamente inferiore a quello delle cessazioni (478), con un saldo negativo per 182 unità. È il settore delle costruzioni ad aver subito la più significativa riduzione di imprese (-86) determinata da 161 iscrizioni a fronte di 247 cessazioni. Anche le attività manifatturiere hanno registrato una dinamica decisamente negativa con 47 iscrizioni e 94 cessazioni ed un saldo pari a - 47 unità.

Anche nelle province limitrofe la movimentazione anagrafica evidenzia una situazione di difficoltà non dissimile da quella descritta per Piacenza, ovunque infatti i saldi sono negativi e le province di Parma e Cremona evidenziano la situazione più severa per quanto riguarda i tassi di crescita.

Le imprese artigiane registrate incidono nella misura del 28,6% sul totale delle imprese registrate a Piacenza. Alcuni settori registrano un'incidenza di imprese artigiane molto elevate, fra questi: le Altre attività di servizi (85,28%), le Costruzioni (75,94%), i Trasporti (63,88%) e le Attività manifatturiere (57,66%).

Le persone che rivestono una carica all'interno del comparto degli artigiani sono in tutto 11.407, con una forte concentrazione nei settori delle costruzioni (4.753) e delle attività manifatturiere (2.638). Il rapporto fra maschi e femmine è fortemente sbilanciato verso i primi, infatti l'incidenza di persone del gentil sesso è di poco inferiore al 19% del totale.

### Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
SEZIONI ATECO 2007:							
Imprese al 30/06/2012	9.133	310	1.648	7.156	13	2	4
Imprese al 30/06/2013	8.812	333	1.583	6.876	14	2	4
Variazioni %	-3,51	7,42	-3,94	-3,91	7,69	0,00	0,00
Struttura % Giu-2012	100,0	3,39	18,04	78,35	0,14	0,02	0,04
Struttura % Giu-2013	100,0	3,78	17,96	78,03	0,16	0,02	0,05

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



**Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica imprese artigiane per settore di attività economica, primo semestre 2013**

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2013		DINAMICA 1° SEMESTRE 2013		
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	115	115	3	13	-10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.765	1.746	47	94	-47
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	0	1	-1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	18	18	1	2	-1
F Costruzioni	4.047	4.037	161	247	-86
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	472	471	12	17	-5
H Trasporto e magazzinaggio	741	737	10	22	-12
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	217	215	15	14	1
J Servizi di informazione e comunicazione	43	43	3	3	0
L Attivita' immobiliari	2	2	0	2	-2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	113	112	2	2	0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	187	187	13	15	-2
P Istruzione	16	16	0	0	0
Q Sanita' e assistenza sociale	3	3	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	31	31	3	4	-1
S Altre attività di servizi	1.060	1.057	23	40	-17
X Imprese non classificate	12	12	3	2	1
<b>TOTALE</b>	<b>8.852</b>	<b>8.812</b>	<b>296</b>	<b>478</b>	<b>-182</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

**Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2013**

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2013		DINAMICA ANAGRAFICA 1° SEMESTRE 2013			
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.852	8.812	296	478	-182	-2,00
Parma	13.758	13.735	431	820	-389	-2,75
Cremona	9.497	9.485	309	571	-262	-2,65
Lodi	5.826	5.782	197	332	-135	-2,26
Pavia	15.209	15.167	570	889	-319	-2,05
Emilia Romagna	138.091	137.720	5.973	8.187	-2.214	-1,50
ITALIA	1.415.855	1.404.401	54.671	77.416	-22.745	-1,48

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

**Provincia di Piacenza: imprese registrate ed artigiane registrate per settore di attività, giugno 2013**

SEZIONI ATECO 2007:	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.654	115	2,03
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	8	27,59
C Attività manifatturiere	3.061	1.765	57,66
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	42	2	4,76
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest.rifiuti	59	18	30,51
F Costruzioni	5.329	4.047	75,94
G Commercio ingrosso-dettaglio; rip. auto	6.898	472	6,84
H Trasporto e magazzinaggio	1.160	741	63,88
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.112	217	10,27
J Servizi di informazione e comunicazione	612	43	7,03
K Attività finanziarie e assicurative	560	0	0,00
L Attivita' immobiliari	1.259	2	0,16
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	850	113	13,29
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	545	187	34,31
P Istruzione	113	16	14,16
Q Sanita' e assistenza sociale	131	3	2,29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	362	31	8,56
S Altre attività di servizi	1.243	1.060	85,28
X Imprese non classificate	920	12	1,30
<b>TOTALE</b>	<b>30.939</b>	<b>8.852</b>	<b>28,61</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

## Provincia di Piacenza: Titolari\* di carica nelle imprese artigiane per sesso, giugno 2013

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
SEZIONI ATECO 2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	140	11	151	7,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	3	13	23,1
C Attività manifatturiere	2.044	594	2.638	22,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	2	50,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	18	6	24	25,0
F Costruzioni	4.551	202	4.753	4,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	679	94	773	12,2
H Trasporto e magazzinaggio	846	100	946	10,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	177	136	313	43,5
J Servizi di informazione e comunicazione	42	18	60	30,0
L Attività immobiliari	2	2	4	50,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	116	36	152	23,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	125	106	231	45,9
P Istruzione	20	10	30	33,3
Q Sanità e assistenza sociale	3	0	3	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23	17	40	42,5
S Altre attività di servizi	455	819	1.274	64,3
<b>TOTALE **</b>	<b>9.252</b>	<b>2.155</b>	<b>11.407</b>	<b>18,9</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

\* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

\*\* Il totale comprende anche le posizioni non classificate

## Imprese cooperative

Le imprese cooperative registrate a Piacenza al Giugno 2013 sono risultate 561, delle quali 313 attive. La dinamica anagrafica relativa al primo semestre ha registrato 9 iscrizioni a fronte di 12 cessazioni, determinando un saldo negativo di 3 unità. Nelle province con le quali siamo soliti confrontarci si riscontrano andamenti positivi, anche se di modesta entità. Cremona e Parma riscontrano gli aumenti più consistenti. Il numero di cooperative attive è sempre molto limitato se posto a confronto con il dato complessivo delle registrate e a Piacenza questo rapporto si attesta a quota 55,8%. Soltanto il dato rilevato a livello nazionale e quello relativo alla provincia di Lodi risultano avere un'incidenza inferiore al valore di Piacenza.

Se osserviamo la suddivisione delle cooperative piacentine in base allo status, rileviamo che 44 risultano inattive e altre 32 sono interessate da procedure concorsuali, mentre il nucleo più cospicuo, ben 172 imprese cooperative risulta in

## Cooperative registrate ed attive, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2013

	ATTIVE	REGISTRATE	INCIDENZA %
PROVINCE:			
Piacenza	561	313	55,8
Parma	857	570	66,5
Cremona	507	327	64,5
Lodi	418	229	54,8
Pavia	701	486	69,3
EMILIA ROMAGNA	7.727	5.231	67,7
ITALIA	148.410	78.643	53,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

fase di scioglimento o liquidazione. I settori delle attività artistiche e di svago (che comprende le orchestre) e delle costruzioni raccolgono da soli quasi la metà di queste realtà imprenditoriali.

## Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2013

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
PROVINCE:					
Piacenza	561	313	9	12	-3
Parma	857	570	33	17	16
Cremona	507	327	21	7	14
Lodi	418	229	16	16	0
Pavia	701	486	23	15	8
EMILIA ROMAGNA	7.727	5.231	236	169	67
ITALIA	148.410	78.643	4.311	4.073	238

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View



**Provincia di Piacenza, dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 1° Semestre 2013**

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	35	1	1	0
C Attività manifatturiere	43	26	1	2	-1
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	3	0	0	0
F Costruzioni	66	36	1	0	1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto ...	29	15	0	0	0
H Trasporto e magazzinaggio	68	50	0	0	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	10	0	1	-1
J Servizi di informazione e comunicazione	15	12	0	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	2	-2
L Attività immobiliari	6	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	30	17	0	1	-1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	56	40	0	1	-1
P Istruzione	16	11	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	32	27	0	1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	83	17	0	2	-2
S Altre attività di servizi	9	8	1	0	1
X Imprese non classificate	38	0	5	1	4
<b>TOTALE</b>	<b>561</b>	<b>313</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>-3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

**Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2012 e primo semestre 2013**

	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	30/06/2012	30/06/2013	VAR. %	30/06/2012	30/06/2013	VAR. %	30/06/2012	30/06/2013	VAR. %
PROVINCE:									
Piacenza	305	292	-4,26	3	3	0,00	18	18	0,00
Parma	510	484	-5,10	0	0	-	82	86	4,88
Cremona	336	323	-3,87	2	3	50,00	1	1	0,00
Lodi	280	206	-26,43	1	1	0,00	25	22	-12,00
Pavia	478	483	1,05	1	0	-100,00	3	3	0,00
Emilia Romagna	4.910	4.718	-3,91	81	82	1,23	432	431	-0,23
ITALIA	71.488	69.921	-2,19	601	595	-1,00	8.426	8.127	-3,55

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, giugno 2013**

	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento o LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	35	1	1	10	47
C Attività manifatturiere	26	2	5	10	43
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0	0	0	3
F Costruzioni	36	2	4	24	66
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto	15	1	5	8	29
H Trasporto e magazzinaggio	50	1	5	12	68
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10	1	0	6	17
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	1	2	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attivita' immobiliari	4	1	0	1	6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	1	2	10	30
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	40	0	3	13	56
P Istruzione	11	1	1	3	16
Q Sanita' e assistenza sociale	27	1	2	2	32
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	17	4	3	59	83
S Altre attività di servizi	8	0	0	1	9
X Imprese non classificate	0	28	0	10	38
<b>TOTALE</b>	<b>313</b>	<b>44</b>	<b>32</b>	<b>172</b>	<b>561</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

## Osservatorio del commercio

Il numero degli esercizi commerciali in sede fissa registrati nella banca dati Trade View di Infocamere al 30 giugno 2013 ha registrato una lieve flessione (-1,4%) rispetto allo scorso anno, arrivando alla consistenza di 5.032 unità. Osservando la suddivisione per settore merceologico si registra che sono in

calo gli esercizi del gruppo Non Alimentare (-2,6%), mentre rimangono sostanzialmente stabili gli altri comparti.

Anche le province di Cremona e Pavia hanno registrato modeste riduzioni di consistenza degli esercizi rilevati, mentre Lodi, Parma e la Regione Emilia Romagna hanno incrementato

### Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, giugno 2012 e giugno 2013

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° esercizi al 30/06/2012	484	635	2.755	1.229	5.103
N° esercizi al 30/06/2013	484	642	2.684	1.222	5.032
Composizione % al 30/06/12	9,48	12,44	53,99	24,08	100,00
Composizione % al 30/06/13	9,62	12,76	53,34	24,28	100,00
Variazione %	0,0	1,1	-2,6	-0,6	-1,4

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e territori di confronto, giugno 2012 e giugno 2013

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	5.103	5.032	-71	-1,39
Parma	7.522	7.532	10	0,13
Cremona	4.942	4.935	-7	-0,14
Lodi	2.608	2.640	32	1,23
Pavia	7.802	7.751	-51	-0,65
EMILIA ROMAGNA	72.911	73.335	424	0,58
ITALIA	1.014.477	1.014.457	-20	-0,00

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e territori di confronto, giugno 2013

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	52,8	19,1	26,6	1,5	100
Parma	49,7	22,7	26,3	1,3	100
Cremona	49,1	19,7	29,7	1,4	100
Lodi	49,7	21,0	28,3	0,9	100
Pavia	55,7	20,5	23,0	0,8	100
EMILIA ROMAGNA	49,4	20,1	28,9	1,6	100
ITALIA	56,2	20,2	22,4	1,1	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Esercizi commerciali non in sede fissa, consistenza per tipologia commerciale, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2013

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Piacenza	699	21	59	23	22	3	827
Parma	710	28	76	36	42	17	909
Cremona	796	7	68	36	32	2	941
Lodi	419	5	34	20	18	42	538
Pavia	1.159	14	110	76	31	9	1.399
EMILIA ROMAGNA	9.948	234	1.002	453	334	162	12.133
ITALIA	182.637	2.879	11.990	11.274	4.290	5.931	219.001

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View



## IMPRESE E PRODUZIONE

la consistenza della rete distributiva in sede fissa.

Le imprese che gestiscono attività commerciali in sede fissa sono costituite principalmente da ditte individuali e in alcuni dei territori che prendiamo in esame la quota riferita a questa forma giuridica supera largamente la metà. A seguire, poi, le Società di persone e con valori decisamente inferiori le Società di capitale, che proprio a Piacenza risultano avere la quota più esigua.

Gli esercizi commerciali diversi da quelli in sede fissa alla fine del primo semestre registrano a Piacenza una lieve flessione rispetto allo scorso anno, passando da 843 a 827 realtà imprenditoriali. In questo gruppo sono inseriti i venditori ambulanti, che a Piacenza sono 699 (34 in meno rispetto al giugno 2012) e tutte le altre attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, che con 128 unità fanno segnare un incremento di 18 realtà commerciali rispetto allo stesso periodo del 2012.

### Commercio ambulante per specializzazione, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2013

PROVINCE:	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
	VALORI ASSOLUTI							
Piacenza	37	132	79	222	21	190	18	699
Parma	50	152	115	182	15	174	22	710
Cremona	30	208	113	265	31	129	20	796
Lodi	57	119	39	119	8	66	11	419
Pavia	59	284	124	369	54	220	49	1.159
EMILIA ROMAGNA	473	1.827	1.381	3.406	403	2.149	309	9.948
ITALIA	14.524	37.326	21.960	49.373	5.846	48.517	5.091	182.637
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Piacenza	5,3	18,9	11,3	31,8	3,0	27,2	2,6	100
Parma	7,0	21,4	16,2	25,6	2,1	24,5	3,1	100
Cremona	3,8	26,1	14,2	33,3	3,9	16,2	2,5	100
Lodi	13,6	28,4	9,3	28,4	1,9	15,8	2,6	100
Pavia	5,1	24,5	10,7	31,8	4,7	19,0	4,2	100
EMILIA ROMAGNA	4,8	18,4	13,9	34,2	4,1	21,6	3,1	100
ITALIA	8,0	20,4	12,0	27,0	3,2	26,6	2,8	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Osservatorio sulla congiuntura

I dati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, con riferimento al primo e secondo trimestre 2013 evidenziano il perdurare di una situazione di sostanziale difficoltà che riguarda sia le imprese industriali che quelle artigiane. Le variazioni tendenziali relative agli elementi presi in esame evidenziano valori di segno negativo in entrambi i trimestri osservati e le dinamiche sono molto simili sia per Piacenza che per tutta la regione Emilia Romagna. Per l'Industria in senso stretto a Piacenza solo gli Ordinativi dall'estero mostrano una ripresa e sono tornati ad avere segno positivo in entrambi i trimestri, men-

tre le esportazioni sono tornate a crescere solo nel secondo periodo di osservazione. Il più significativo calo della produzione e del fatturato ha riguardato l'industria dei metalli, mentre le industrie alimentari hanno subito un calo molto più contenuto e continuano ad avere buone performances verso i mercati esteri, confermando una maggiore capacità di tenuta di fronte ai cicli congiunturali. Tutto il settore dell'Artigianato registra variazioni negative di forte intensità e in questo ambito anche la componente estera non manifesta i segnali di ripresa rilevati per le imprese industriali.

### La congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2013 (Variazioni %)

	1° TRIMESTRE 2013		2° TRIMESTRE 2013	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
INDUSTRIA				
Produzione	-7,3	-4,7	-4,4	-2,7
Fatturato	-5	-4,8	-5,6	-2,9
Ordinativi	-5,1	-5,3	-5,6	-3,3
Ordinativi esteri	2,6	-1,5	2,2	2
Esportazioni	-2,4	-1,5	1,3	2
ARTIGIANATO				
Produzione	-8,3	-6,3	-4,8	-4,6
Fatturato	-9,4	-7	-3,9	-5,2
Ordinativi	-9,6	-7,8	-4,8	-5,8
Ordinativi esteri	0,7	-0,8	-6,6	-1,5
Esportazioni	-2,4	-1,7	-1,4	-0,7

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere

## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerale nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- titolari;
- soci;
- amministratori;
- altre cariche.

### Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



## Mercato del lavoro

### DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

In **ITALIA** Italia nel secondo trimestre del 2013 gli occupati si attestano a quota 22.460.000 unità. Si accentua la diminuzione su base annua del numero di occupati (-585.000 unità, -2,5%). Alla contrazione degli occupati di genere maschile (-3,0%, pari a -401.000 unità) si associa quella della componente femminile (-1,9%, pari a -184.000 unità).

Al persistente calo degli occupati più giovani e dei 35-49enni (rispettivamente -532.000 e -267.000 unità) continua a contrapporsi la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+214.000 unità).

Prosegue la riduzione tendenziale dell'occupazione italiana (-581.000 unità), mentre si arresta la crescita di quella straniera (-4.000 unità). In confronto al secondo trimestre 2012, tuttavia, il tasso di occupazione degli stranieri segnala una riduzione di 3,5 punti percentuali a fronte di un calo di 1,2 punti di quello degli italiani.

Nel secondo trimestre 2013 il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende al 55,7% (-1,4 punti percentuali). Il tasso di occupazione degli uomini scende al 64,8% (-2,0 punti percentuali rispetto a un anno prima), mentre quello femminile cala al 46,7% (-0,9 punti percentuali nel raffronto tendenziale).

Continua la discesa del tasso di occupazione dei giovani, che per i 18-29enni scende dal 40,2% del secondo trimestre 2012 all'attuale 36,6%.

L'agricoltura registra una nuova e marcata flessione dell'occupazione (-10,1%, pari a -90.000 unità). Lo stesso accade nell'industria in senso stretto, dove la discesa tendenziale è stata del 2,4% (-111.000 unità) e ancora di più nelle costruzioni (-12,7%, -230.000 unità). Per il secondo trimestre consecutivo, e con ritmi più accentuati, l'occupazione si riduce su base annua anche nel terziario (-1,0%, pari a -154.000 unità), in particolare nel commercio, alberghi e ristorazione, nell'amministrazione pubblica, e nell'istruzione.

Nel secondo trimestre 2013 il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a 3.075.000, segnala un ulteriore incremento tendenziale (13,7%, pari a +370.000 unità). La crescita coinvolge entrambe le componenti di genere e interessa in oltre la metà dei casi le persone con almeno 35 anni. Il 55,7% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più.

Il tasso di disoccupazione trimestrale raggiunge il 12,0%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto a un anno prima;

per gli uomini l'indicatore passa dal 9,8% all'attuale 11,5%; per le donne dall'11,4% al 12,8%. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale al 37,3% (+3,4 punti percentuali), con un picco del 51,0% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Per la classe di età 18-29 anni il tasso di disoccupazione si attesta al 27,7% (+3,5 punti nel raffronto tendenziale), con un numero di disoccupati che giunge a 1 milione 70 mila (+8,6%, pari a +85.000 unità).

In **EMILIA-ROMAGNA** nel II trimestre 2013 risultano occupate 1.949.000 persone, in calo di 31.000 unità rispetto al II trimestre 2012. La contrazione occupazionale è da imputare alla componente maschile per -10.000 unità e -21.000 per quella femminile. Come conseguenza il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si attesta al 66,7%, 1,2 punti percentuali in meno rispetto ad un anno prima. Nello stesso periodo i disoccupati ammontano a 162.000 unità, in forte crescita rispetto ad un anno prima, quando le persone in cerca di impiego erano pari a 134.000 unità (+28.000 unità). L'aumento delle persone in cerca di occupazione è da imputare in misura maggiore alle donne, +17.000 persone, mentre gli uomini crescono di +11.000 unità.

Per effetto di questi andamenti il tasso di disoccupazione medio regionale si attesta al 7,7%, +1,4 punti rispetto al secondo trimestre del 2012; il tasso per la componente maschile è pari al 6,9%, +1,0 punto percentuale in termini tendenziali, mentre quello femminile si attesta all'8,6% (+1,8 punti percentuali).

L'analisi settoriale evidenzia come la contrazione dell'occupazione avvenga in agricoltura (-17.000) e nelle costruzioni (-21.000), mentre nel settore dei servizi e in quello insubriale si registra un saldo positivo di +3.000 per entrambi.

In **PROVINCIA DI PIACENZA** nel 2012 gli occupati si sono attestati a quota 124.000 unità, in aumento rispetto ai livelli registrati l'anno precedente. La crescita osservata è da attribuire totalmente alla componente femminile, mentre i livelli occupazionali degli uomini si sono mantenuti stabili rispetto all'anno precedente a quota 72mila unità. Alla crescita dell'occupazione corrisponde un incremento di 4 decimi di punto del tasso di occupazione che si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 65,8%.

L'indicatore sale per le donne (dal 54,8% del 2011 al 56,2% del 2012, +1,4 punti) e diminuisce per gli uomini (dal 75,7%

### Principali indicatori del mercato del lavoro. Il trimestre 2012 e 2013 (valori percentuali)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	II TRIMESTRE 2012	II TRIMESTRE 2013	II TRIMESTRE 2012	II TRIMESTRE 2013	II TRIMESTRE 2012	II TRIMESTRE 2013
Italia	63,9	63,4	57,1	55,7	10,5	12,0
Nord	70,4	70,1	65,1	64,3	7,3	8,1
Emilia-Romagna	72,6	72,4	67,9	66,7	6,3	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

al 75,1%, in calo di 6 decimi di punto rispetto all'anno precedente).

Nel 2012 la leggera crescita dei livelli occupazionali si accompagna ad un incremento sostenuto della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono passate da 6.000 a 10.000, un livello mai osservato negli anni precedenti. La crescita delle persone disoccupate interessa entrambe le componenti di genere, anche se risulta maggiore per quella femminile. Il motivo è da ricercarsi nell'entrata nelle forze di lavoro di molte donne precedentemente inattive, come risposta delle famiglie agli effetti negativi della crisi dal punto di vista reddituale. E' probabile che a fronte della riduzione dei redditi, a causa della perdita di lavoro o dell'entrata in cassa integrazione da parte di un componente del nucleo familiare, le famiglie abbiano reagito aumentando il numero di persone disposte a lavorare. La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito al 7,4% rispetto al 4,9% dell'anno precedente. A registrare l'incremento maggiore risulta la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione passa dal 6,2% del 2011 al 9,4% dell'anno successivo (+3,2 punti). Il tasso di disoccupazione della componente maschile cresce dal 4,0% al 5,8% (+1,8 punti).

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso

**Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2010 - 2012. Dati in migliaia e in percentuale \***

	2010	2011	2012
<b>OCCUPATI</b>	123	123	124
maschi	72	72	72
femmine	51	50	52
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	4	6	10
maschi	2	3	4
femmine	2	3	5
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	127	129	134
maschi	74	75	77
femmine	53	54	57
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	2,9	4,9	7,4
maschi	2,6	4,0	5,8
femmine	3,4	6,2	9,4
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	66,3	65,4	65,8
maschi	76,5	75,7	75,1
femmine	55,7	54,8	56,2
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	68,3	68,9	71,1
maschi	78,6	79,0	79,9
femmine	57,7	58,5	62,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

**Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2012**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	71,1	65,8	7,4
Parma	73,5	68,7	6,3
Cremona	69,4	64,6	6,8
Lodi	67,5	61,8	8,4
Pavia	69,7	64,1	7,8
Milano	72,1	66,4	7,8
EMILIA-ROMAGNA	72,8	67,6	7,1
ITALIA	63,7	56,8	10,7
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	79,9	75,1	5,8
Parma	79,5	74,3	6,3
Cremona	79,3	74,8	5,6
Lodi	79,0	73,8	6,5
Pavia	77,6	72,0	7,1
Milano	78,1	72,0	7,6
EMILIA-ROMAGNA	79,1	73,9	6,4
ITALIA	73,9	66,5	9,9
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	62,1	56,2	9,4
Parma	67,4	63,2	6,3
Cremona	59,0	53,9	8,5
Lodi	55,5	49,2	11,4
Pavia	61,5	56,1	8,8
Milano	66,1	60,8	8,0
EMILIA-ROMAGNA	66,6	61,3	7,9
ITALIA	53,5	47,1	11,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.



di attività, è risultata pari al 71,1%, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2011. La crescita nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (+3,6 punti percentuali).

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e nazionale. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9 punti percentuali, e il tasso di attività di 7,4 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (1,8 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-1,7 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 4,5 e 5,1 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,9% a livello provinciale, +0,8 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 75,1% a livello provinciale, 1,2 punti in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori nettamente inferiori rispetto a quello medio nazionale, e in linea con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+2,9 punti) e Milano (+0,6 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, evidenzia una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre nel tasso femminile si attesta insieme a Pavia in una posizione intermedia, davanti alle sole province di Lodi e Cremona. Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province prese in esame risulta molto marcato: si va dal 63,2% di Parma al 49,2% di Lodi.

Nel tasso di attività la provincia di Piacenza presenta valori in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso

di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta al di sotto dei tassi osservati nelle province di Parma e Milano.

Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza presenta un tasso di disoccupazione piuttosto contenuto, superiore soltanto alle province di Parma e Cremona. Il tasso di disoccupazione maschile risulta tra i più bassi nel confronto con le province limitrofe, insieme a Cremona, mentre per la componente femminile il tasso di disoccupazione si colloca sui livelli più elevati, superato solo da Lodi.

### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

L'analisi sul mercato del lavoro prosegue considerando i dati amministrativi relativi alle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero le persone che si sono presentate ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono state inserite nell'elenco degli iscritti.

L'attenzione, pertanto, si concentra sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dall'attuale crisi.

Nel corso del primo semestre 2013 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 4.084, il massimo livello osservato nel primo semestre degli ultimi 5 anni. In particolare, rispetto al primo semestre dell'anno precedente la crescita è stata di +108 unità (+3%). Osservando le caratteristiche dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione si rileva una crescita maggiore delle iscritte di genere femminile (+5%, contro un +2% fatto registrare dagli uomini), degli over 35 anni (+4%) e della componente italiana (+10%, a fronte di un calo degli iscritti di provenienza straniera del 9%). Tra i nuovi iscritti ai centri per l'impiego non italiani le nazionalità più numerose risultano la romena (268 iscritti), la marocchina (202), l'albanese (196), l'ucraina (109), l'ecuadoregna (107) e la macedone (85).

### Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: principali caratteristiche dei nuovi iscritti. Primo semestre di ogni anno

	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	2.145	1.685	1.762	2.041	2.067
Femmine	1.725	1.637	1.818	1.935	2.017
<b>TOTALE</b>	<b>3.870</b>	<b>3.322</b>	<b>3.580</b>	<b>3.976</b>	<b>4.084</b>
% maschi	55,4%	50,7%	49,2%	48,7%	49,4%
% iscritti non italiani	39,8%	36,5%	38,3%	41,0%	37,1%
% adulti ≥ 35 anni	48,8%	50,0%	50,1%	51,6%	52,0%

### AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella cosiddetta parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali).

Nei dati che seguono non sono stati considerati il settore pubblico, quello domestico e il lavoro somministrato, poiché per diversi motivi vengono comunicati ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo temporale.

Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale.

Nel primo semestre 2013 le aziende del settore privato localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 15.127 avviamenti. In termini tendenziali si è osservata una significativa diminuzione nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro: -2.049 avviamenti (-12%).

L'analisi degli avviamenti in termini settoriali permette di evidenziare quali comparti hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi economica. Le aziende agricole han-

no realizzato nel periodo gennaio - giugno 2013 2.957 assunzioni, il 19,5% del totale. Il secondario, complessivamente, ha registrato 2.870 avviamenti, con un peso del 19,0% sugli avviamenti complessivi; di questi, 2.185 sono stati realizzati nel manifatturiero, 623 nelle costruzioni e i restanti 62 nei settori dell'energia e in quello dell'acqua - rifiuti - reti fognarie. Nel manifatturiero si segnalano per importanza 1.207 avviamenti nell'industria metalmeccanica e 646 nell'industria alimentare. Le imprese operanti nel terziario hanno realizzato nel corso del primo semestre del 2013 9.300 avviamenti, il 61,5% del totale provinciale. I comparti che hanno movimentato più manodopera sono i pubblici esercizi (1.997 avviamenti), i trasporti e magazzino (1.933), il commercio (1.341), i servizi di supporto alle imprese (1.140), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (903) e la sanità ed assistenza sociale (573).

L'agricoltura mostra un lieve calo rispetto al 1° semestre del 2013 (-1%), mentre il manifatturiero registra una dinamica fortemente negativa: -237 avviamenti, -10% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Particolarmente interessati dal calo delle assunzioni sono le industrie tessili, del

### Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel privato per settore e genere (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2012 e 2013. Valori assoluti e variazioni assoluta e percentuale

SETTORE:	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Agricoltura	2.995	2.957	-38	-1%
Industria manifatturiera, di cui:	2.422	2.185	-237	-10%
Industria metalmeccanica	1.390	1.207	-183	-13%
Industria alimentare	700	646	-54	-8%
Industria gomma e plastica	89	80	-9	-10%
Industria tessile, cuoio, calzature	59	51	-8	-14%
Grafica, stampa, carta	55	63	8	15%
Industria cemento	38	41	3	8%
Industria legno	41	39	-2	-5%
Industria chimica e farmaceutica	29	36	7	24%
Industria vetro	14	16	2	14%
Altre industrie manifatturiere	7	6	-1	-14%
Energia, acqua, gas	12	17	5	42%
Rifiuti	33	45	12	36%
Costruzioni	848	623	-225	-27%
Commercio	1.601	1.341	-260	-16%
Trasporti e magazzino	2.204	1.933	-271	-12%
Pubblici esercizi	2.674	1.997	-677	-25%
Servizi di informazione e comunicazione	254	248	-6	-2%
Banche ed assicurazioni	48	39	-9	-19%
Attività immobiliari	48	53	5	10%
Attività professionali	373	333	-40	-11%
Servizi di supporto alle imprese	1.425	1.140	-285	-20%
Istruzione e formazione	352	248	-104	-30%
Sanità ed assistenza sociale	516	573	57	11%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	986	903	-83	-8%
Altri servizi per la persona	385	492	107	28%
<b>TOTALE</b>	<b>17.176</b>	<b>15.127</b>	<b>-2.049</b>	<b>-12%</b>



cuoio e delle calzature (-14%), quelle metalmeccaniche (-13%), quelle della plastica (-10%) e le industrie alimentari (-8%). Ancora più pesante è stato il calo tendenziale degli avviamenti nel settore delle costruzioni (-225 unità, -27%).

Negativo è risultato anche l'andamento degli avviamenti nel settore dei servizi (-1.566 avviamenti, -14%). Particolarmente significativa è risultata la contrazione degli avviamenti nei settori dei pubblici esercizi (-677 avviamenti, -25%), dei servizi di supporto alle imprese (-285, -20%), che al suo interno comprende attività quali le pulizie e l'imballaggio e confezionamento delle merci. Sono diminuiti anche gli avviamenti nel settore del commercio (-16%), nei trasporti e magazzino (-12%) e nell'istruzione e formazione (-30%). Il contratto più diffuso risulta quello a tempo determinato (9.685 movimenti), seguito dal tempo indeterminato (3.258 avviamenti) e dall'apprendistato (645). Sono stati attivati anche 1.171 contratti di collaborazione a progetto ed occasionale e 368 tirocini di formazione ed orientamento.

L'analisi della distribuzione delle assunzioni per **tipologia contrattuale** evidenzia la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a termine. I contratti a tempo determinato rappresentano il 64,0% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel primo semestre 2013, mentre quelli a tempo indeterminato pesano per un 21,5% sugli avviamenti totali.

La dinamica osservata in capo ai diversi rapporti di lavoro mostra una diminuzione per tutte le tipologie, ad eccezione dei tirocini. La riduzione maggiore investe i contratti di apprendistato (-25% in termini tendenziali) e quelli a tempo indeterminato (-23%). Diminuiscono anche, seppure con minore intensità, i rapporti lavoro a progetto ed occasionale (-15%) e quelli a tempo determinato (-8%). L'attivazione di nuovi tirocini mostra segnali di ripresa dopo la forte riduzione registrata lo scorso anno per effetto dell'introduzione di una nuova normativa (D.L. 138/2011) che ha reso più stringenti i requisiti per l'utilizzo di questo strumento.

### CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Nei primi 6 mesi del 2013 sono state complessivamente autorizzate **3.339.504 ore di cassa integrazione**, così riparti-

te in base alla tipologia: 1.010.488 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.270.076 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.058.940. Il ricorso alla cassa integrazione risulta in crescita rispetto al primo semestre del 2012: sono state infatti autorizzate oltre mezzo milione di ore in più (+19% in termini tendenziali). I livelli di cassa integrazione complessivi sono superiori sia ai valori registrati nel 2011 che nel 2012, e inferiori solo ai livelli del corrispondente periodo del 2010, anno in cui la cassa ha avuto autorizzato il numero maggiore di ore.

L'incremento osservato interessa in particolare le ore di cassa integrazione straordinaria (+322mila ore, +34%) e in deroga (+200mila ore, +24%), mentre la crescita delle ore di cassa ordinaria è risultata meno sostenuta (+14mila ore, +1,5%).

Ciò che preoccupa, in particolare, risulta il dato della cassa integrazione straordinaria, che costituisce uno strumento che le imprese utilizzano generalmente dopo aver esaurito quella ordinaria, e che spesso rappresenta l'anticamera dei licenziamenti.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2013 ha avuto oltre 1,3 milioni di ore autorizzate, il 41% del totale. Altri settori che hanno risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'edilizia e il commercio, con oltre mezzo milione di ore approvate, e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (quasi 351mila ore).

Rispetto al I semestre 2012 si osserva un incremento del peso sul totale delle ore autorizzate per i settori metalmeccanico (dal 40 al 41%), per le costruzioni (dal 16 al 17%), per il commercio (dal 14 al 16%) e i trasporti (dal 2 al 4%). Sono invece risultati in calo nell'incidenza sul totale dei settori le industrie del legno (dal 4 al 3%), quella alimentare (dal 4 al 2%) e la chimica (dal 3 al 2%).

Il manifatturiero nel suo complesso ha registrato rispetto al I semestre del 2012 una crescita nel numero di ore di cassa del 12%. I settori economici hanno mostrato dinamiche differenti: quelli che in termini tendenziali hanno evi-

### Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel settore privato per tipologia contrattuale (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2012 e 2013. Valori assoluti e variazioni

	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VALORIZZAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo indeterminato	4.208	3.258	-950	-23%
Tempo determinato	10.489	9.685	-804	-8%
Apprendistato /Inserimento	822	645	-214	-25%
Lavoro a progetto e occasionale	1.381	1.171	-210	-15%
Tirocinio	239	368	129	54%
<b>TOTALE</b>	<b>17.176</b>	<b>15.127</b>	<b>-2.049</b>	<b>-12%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



denziato la maggiore crescita del numero di ore sono le industrie tessili (+207%) e quelle della carta-stampa-editoria (+136%). Rilevante è stato anche l'incremento di ore nelle industrie metallurgiche (+61%) e meccaniche (+24%). Altri settori hanno invece avuto una diminuzione nel numero di ore autorizzate: si tratta in particolare delle industrie delle pelli-cuoio-calzature (-82%), delle industrie dell'abbigliamento (-56%) e di quelle alimentari (-54%).

Al di fuori del manifatturiero sono cresciute in termini tendenziali le ore autorizzate nell'edilizia (+21%) e, ancora di più, nei trasporti (+117%) e nel commercio (+35%).

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'industria meccanica,

che con oltre 414mila ore pesa per il 41% sulle ore totali di CIGO, e l'edilizia (281mila ore).

Anche negli interventi straordinari il settore che ha avuto autorizzato il numero maggiore di ore è l'industria metalmeccanica, che con 727mila ore assorbe il 57% delle ore complessive, seguito dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (213mila ore), dal commercio (133mila ore) e dall'edilizia (106mila ore).

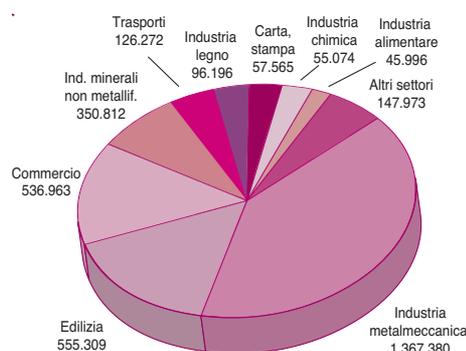
Negli interventi in deroga i settori che hanno fatto maggiore richiesta di cassa integrazione sono il commercio (403mila ore), l'industria meccanica (quasi 226mila ore) e l'edilizia (167mila ore).

Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa inte-

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2010 - 2013



### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2013



### Ore complessive di CIG autorizzate nel I semestre 2012 e 2013 per settore e variazioni assolute e percentuali

SETTORI:	2012	2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Attività agricole industriali	0	0	0	-
Industrie estrattive	2.888	0	-2.888	-100%
Industria del legno	115.497	96.196	-19.301	-17%
Industrie alimentari	100.884	45.996	-54.888	-54%
Industrie metallurgiche	23.580	38.064	14.484	61%
Industrie meccaniche	1.104.403	1.367.380	262.977	24%
Industrie tessili	10.094	31.007	20.913	207%
Industrie abbigliamento	45.970	20.085	-25.885	-56%
Industrie chimiche	70.408	55.074	-15.334	-22%
Pelli, cuoio, calzature	27.684	4.920	-22.764	-82%
Lavoraz. minerali non metallif.	314.677	350.812	36.135	11%
Carta, stampa, editoria	24.341	57.565	33.224	136%
Installaz. impianti per l'edilizia	34.101	34.578	477	1%
Trasporti e comunicazioni	58.128	126.272	68.144	117%
Servizi	12.301	19.283	6.982	57%
Edilizia	458.204	555.309	97.105	21%
Commercio	397.015	536.963	139.948	35%
<b>TOTALE</b>	<b>2.800.175</b>	<b>3.339.504</b>	<b>539.329</b>	<b>19%</b>
<i>di cui: industrie manifatturiere</i>	<i>1.840.426</i>	<i>2.067.099</i>	<i>226.673</i>	<i>12%</i>



grazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di cassa integrazione in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali.

Nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2013 i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga sono stati 725, di cui 425 nel I e 300 nel II trimestre. Si tratta in prevalenza di lavoratori di genere maschile: gli uomini sono 502 (il 69% del totale), e le donne 223 (il 31%).

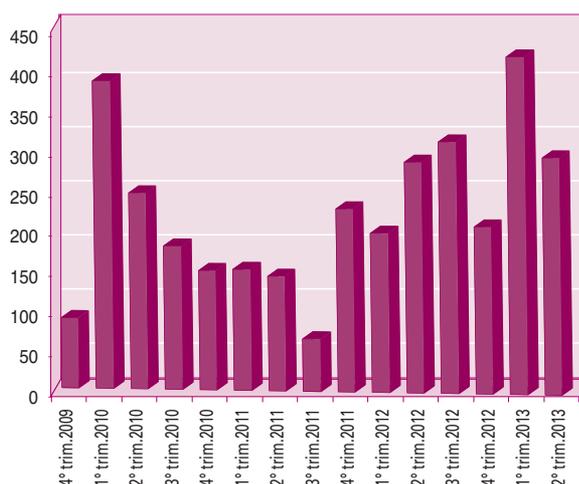
La presenza di giovani sospesi dal lavoro risulta marginale: i lavoratori al di sotto dei 30 anni sono infatti 141, il 19% del totale. La fascia compresa tra i 30 e i 39 anni incide per il 27%, e quella tra i 40 e i 49 anni per il 30%. I lavoratori di età superiore ai 50 anni, infine, sono 170, il 24% del totale. Tra i lavoratori sospesi e messi in cassa integrazione in deroga nel corso del I semestre 2013 quelli di cittadinanza italiana risultano prevalenti: essi ammontano a 541 unità, il 75% del totale. Tra i lavoratori di provenienza straniera sono prevalenti gli albanesi (33 lavoratori sospesi), i macedoni (24), gli ecuadoriani (22), e i marocchini (19).

Da quando è stato possibile utilizzare lo strumento della cassa integrazione in deroga (novembre 2009), in provincia di Piacenza i lavoratori coinvolti sono stati complessivamente 3.394.

L'andamento trimestrale delle sospensioni in seguito alla messa in cassa integrazione in deroga evidenzia fino al III trimestre 2011 livelli piuttosto contenuti, mentre nei periodi successivi i lavoratori coinvolti sono aumentati, fino ad arrivare al livello massimo nel I trimestre del 2013. Il confronto tra il numero di lavoratori sospesi nel I semestre del 2013 (725) e quelli sospesi nello stesso periodo del 2012 (492) evidenzia un significativo incremento: +233 (+47%).

Il motivo di tale crescita si spiega in parte con l'esaurirsi del-

### Lavoratori messi in cassa integrazione in deroga per periodo di inizio sospensione



la cassa integrazione straordinaria, che ha spinto alcune imprese a richiedere la cassa integrazione in deroga per sostenere il reddito dei propri lavoratori.

Le informazioni sulla cassa integrazione possono essere integrate con i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

I dati dei Centri per l'Impiego consentono di rilevare non solo il ricorso alla mobilità da parte delle aziende localizzate sul territorio provinciale, ma anche di individuare le caratteristiche sia delle imprese coinvolte che dei lavoratori licenziati.

L'andamento di questo indicatore nel corso degli ultimi anni conferma la situazione di difficoltà attraversata dal si-

### Cassa integrazione guadagni: ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, primo semestre 2013

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	0	0	0	0
Industria del legno	45.273	31.200	19.723	96.196
Industrie alimentari	0	3.380	42.616	45.996
Industrie metallurgiche	0	38.064	0	38.064
Industrie meccaniche	414.353	727.130	225.897	1.367.380
Industrie tessili	8.324	0	22.683	31.007
Industrie abbigliamento	2.984	0	17.101	20.085
Industrie chimiche	48.208	0	6.866	55.074
Pelli, cuoio, calzature	4.320	0	600	4.920
Lavoraz. minerali non metallif.	96.532	213.069	41.211	350.812
Carta, stampa, editoria	38.178	0	19.387	57.565
Installaz. impianti per l'edilizia	13.513	864	20.201	34.578
Trasporti e comunicazioni	57.460	16.419	52.393	126.272
Servizi e varie	0	0	19.283	19.283
Commercio	0	133.558	403.405	536.963
Edilizia	281.343	106.392	167.574	555.309
<b>TOTALE</b>	<b>1.010.488</b>	<b>1.270.076</b>	<b>1.058.940</b>	<b>3.339.504</b>

Fonte: Inps



stema imprenditoriale locale. Nel primo semestre del 2013, in particolare, sono state 50 le procedure di crisi avviate da imprese localizzate di provincia di Piacenza, in netto aumento rispetto al corrispondente periodo del 2012, quando le procedure erano state 28.

Nel periodo in esame si sono osservate 32 nuove procedure di mobilità e 18 procedure per la cassa integrazione straordinaria, in fortissima crescita rispetto alle 16 procedure di mobilità e alle 12 di CIGS attivate nel I semestre dell'anno precedente.

Le imprese coinvolte nelle procedure di mobilità appartengono principalmente all'industria metalmeccanica (11 imprese) e al commercio (7 imprese), mentre tra le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria si osservano 3 casi rispettivamente nell'industria metalmeccanica, nelle costruzioni e negli autotrasporti.

Oltre alle procedure avviate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento della mobilità sono i **dati di flusso**, che quantificano in un determinato periodo il numero di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste, e quelli di **stock**, relativi al numero di lavoratori presenti nelle liste ad una certa data. I primi costituiscono un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico di riassorbire i lavoratori licenziati.

Nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscriverne nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprat-

tutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. E' per questo che le statistiche del semestre prevedono unicamente lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi in base alla Legge 223/91.

Nel primo semestre del 2013 si sono registrate 344 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Nel I trimestre gli inserimenti sono stati 155, nel secondo 189.

Con riferimento al genere dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità si rileva una prevalenza di lavoratori di genere maschile (55%), mentre con riferimento alle fasce di età si osserva una prevalenza delle classi più avanzate: nel complesso il 67% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha un'età superiore ai 39 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono solo l'8% del totale, mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 25%.

In termini tendenziali, ossia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si osserva una riduzione nel numero di licenziamenti, scesi da 374 a 344 unità (-8%). Nonostante il decremento osservato, tuttavia, occorre evidenziare come il numero di licenziamenti collettivi si mantenga ancora su livelli significativi, come già rilevato nel I semestre del 2012, confermando la situazione di difficoltà congiun-

### Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

PERIODO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2008	19	5	24
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
1° semestre 2013	32	18	50

Fonte: Provincia di Piacenza

### Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere dei lavoratori - I semestre 2013

GENERE	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
Maschi	190	55%
Femmine	154	45%
<b>TOTALE</b>	<b>344</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

### Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per fasce di età - I semestre 2013

FASCE D'ETA'	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
meno di 30 anni	27	8%
30-39 anni	87	25%
40-49 anni	118	34%
50 anni e oltre	112	33%
<b>TOTALE</b>	<b>344</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



turale attraversata dal sistema produttivo provinciale. La spiegazione dell'alto ricorso a questo strumento è da ricercarsi con l'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria. Come osservabile nel grafico seguente nel I semestre degli anni 2009 e 2010 gli inserimenti in lista di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi si sono mantenuti su livelli piuttosto contenuti (rispettivamente 135 e 152 unità), nel I semestre 2011 il numero di iscrizioni ha cominciato a crescere, toccando il livello massimo nel I semestre dell'anno successivo a quota 374 iscrizioni.

I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità in base alla L.223/91 confermano come il comparto più colpito nel I semestre 2013 sia l'industria manifatturiera: nel periodo preso in esame il 59% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore, e particolarmente numerosi sono i lavoratori espulsi dall'industria metalmeccanica (16% del totale), da quella alimentare (14%), dall'industria del cemento (10%) e chimica (9%). Nel secon-

## LAVORO

dario è significativo anche il numero di lavoratori provenienti dal settore delle costruzioni (l'8% del totale).

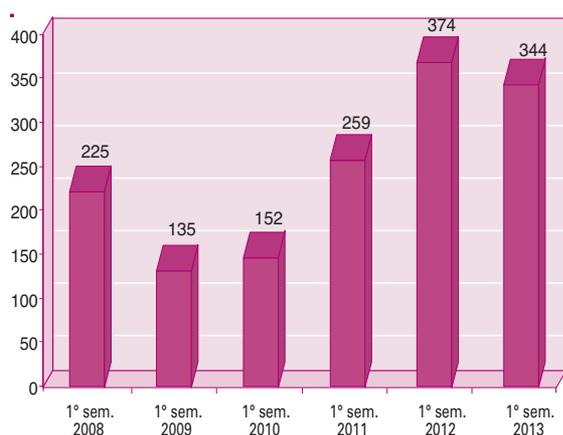
Nel terziario il commercio, con 71 licenziamenti, dimostra di attraversare un periodo di particolare difficoltà congiunturale, seguito dal settore dei trasporti e magazzinaggio (20 licenziamenti).

Nel confronto con il I semestre del 2012 emergono notevoli cambiamenti nei settori coinvolti. In forte crescita risultano i lavoratori licenziati da imprese del commercio, delle industrie alimentari e del cemento, delle costruzioni e delle industrie tessili. In calo, invece, risultano i licenziamenti effettuati da imprese nell'industria metalmeccanica, nei trasporti – magazzinaggio e nell'industria del legno.

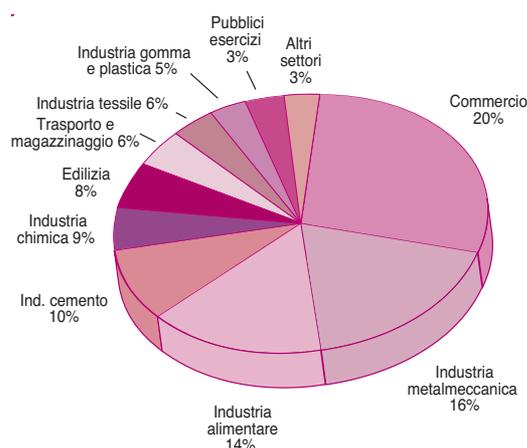
I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie, soprattutto specializzate (17%) e semi-qualificate (20%).

Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente

### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità ex L. 223/91



### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per settore di provenienza, primo semestre 2013



### Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. I semestre 2012 e 2013 e variazione assoluta

CCNL APPLICATO	I SEM. 2012	I SEM. 2013	VARIAZIONE
Commercio	14	71	57
Industria metalmeccanica	153	55	-98
Industria alimentare	15	48	33
Industria del cemento	0	33	33
Industria chimica	27	32	5
Edilizia	1	29	28
Trasporti e magazzinaggio	105	20	-85
Industria tessile	1	19	18
Industria gomma e plastica	25	16	-9
Pubblici esercizi	0	10	10
Industria legno e arredamento	13	0	-13
Altri settori	20	11	-9
<b>Totale</b>	<b>374</b>	<b>344</b>	<b>-30</b>

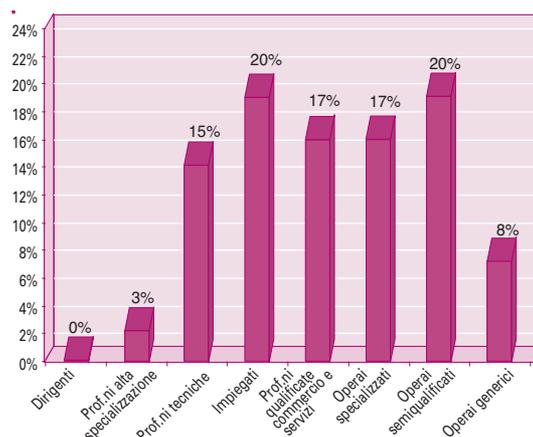
Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

il 15% e il 20%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (17%), mentre meno numerosi risultano gli altri gruppi professionali.

In termini tendenziali, ovvero rispetto al I semestre 2012, si rileva una diminuzione significativa del peso delle figure operaie specializzate (scese dal 24% al 17%) e generiche (dal 12% all'8%), e meno marcata per le professioni qualificate nel commercio e nei servizi (passate dal 19% al 17%). Hanno invece accresciuto il loro peso sul totale i lavoratori che esercitavano professioni impiegatizie (dal 15% al 20% sul totale) e le figure operaie semiqualificate (dal 15% al 20%).

Nella tabella seguente si riportano nel dettaglio i dati relativi alle professioni esercitate dai lavoratori licenziati nel corso del I semestre del 2012 e del 2013, distinti in base ai raggruppamenti delle qualifiche professionali definite dall'Istat.

### Provincia di Piacenza: ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale, primo semestre 2013, valori percentuali



### Lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per qualifica ricoperta. I semestre 2012 e 2013 e variazioni

GRUPPI	DESCRIZIONE DELLA PROFESSIONE	I SEM. 2012	I SEM. 2013	VARIAZIONE
1	<b>DIRIGENTI ED IMPRENDITORI</b>	0	1	1
2	<b>PROF.NI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE</b>	13	9	-4
2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilate	7	2	-5
2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	2	3	1
2.3	Specialisti in scienze della vita	0	1	1
2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	4	3	-1
3	<b>PROFESSIONI TECNICHE</b>	57	50	-7
3.1	Prof.ni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria	22	31	9
3.2	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	1	0	-1
3.3	Prof.ni tecniche nell'amm.ne, attività finanziarie e commerciali	32	19	-13
3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alla persona	2	0	-2
4	<b>IMPIEGATI</b>	48	70	22
4.1	Impiegati di ufficio	45	46	1
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	3	24	21
5	<b>PROF.NI QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI</b>	76	59	-17
5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	76	50	-26
5.2	Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	0	8	8
5.4	Professioni qualificate nei servizi sanitari	0	1	1
6	<b>ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI</b>	83	57	-26
6.1	Artigiani ed operai specializzati dell'edilizia	3	7	4
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	62	36	-26
6.3	Artigiani ed operai spec. della meccanica di precisione	1	0	-1
6.4	Agricoltori ed operai spec. dell'agricoltura, della zootecnia, ...	1	0	-1
6.5	Artigiani e operai spec. ind. alimentari, legno, tessile, abbigl. ...	16	14	-2
7	<b>CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIF. ADD. A MACCHINARI</b>	71	70	-1
7.1	Conduttori di impianti industriali	9	2	-7
7.2	Op. semiqualif. di macchinari fissi per la lavorazione in serie e op. add. al montaggio	28	43	15
7.3	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nell'ind.alimentare	3	1	-2
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	31	24	-7
8	<b>PROFESSIONI NON QUALIFICATE</b>	26	28	2
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	8	12	4
8.2	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	0	16	16
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	18	0	-18
	<b>TOTALE</b>	<b>374</b>	<b>344</b>	<b>-30</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



## LAVORO

Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Accanto al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare anche lo stock degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Negli ultimi anni si è assistito al raggiungimento di livelli estremamente elevati di iscrizioni nelle liste di mobilità. Al 30 giugno 2013 risultano presenti nelle liste 2.726 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93 (1.636 lavoratori, il 60% del totale). In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.606 iscritti, il 59% del totale.

Rispetto al 30 giugno del 2012 il numero di iscritti nelle liste di mobilità si è ridotto di 241 unità (-8%). L'andamento risulta differente rispetto alla tipologia di intervento: sono cresciuti di 175 unità gli iscritti in base alle Legge 223/91, con un incremento in termini percentuali del 19%, mentre sono diminuiti di 416 unità gli iscritti in base alla Legge 236/93 (-20%). Si tratta, evidentemente, dell'effetto dell'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

In termini di genere, inoltre, si osserva un forte incremento delle donne iscritte in base ai licenziamenti ex L.223/91: +114 iscritte, +43% in termini tendenziali.

Anche gli uomini licenziati in seguito a procedure di mobilità crescono, ma in misura meno marcata: +61 unità, +9%.

Nel grafico seguente è possibile osservare l'andamento dello stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per semestre e tipo di intervento. Si nota come gli iscritti nelle liste in base alla Legge 236/93 hanno seguito un andamento crescente, che è culminato al 31 dicembre 2012 quando si è raggiunto il livello massimo di 2.198 presenze. Al 30 giugno 2013, per effetto dei cambiamenti normativi già richiamati, le iscrizioni sono tornate su valori più contenuti.

Gli iscritti in base alla Legge 223/91, invece, accrescono nel tempo la loro numerosità e raggiungono nell'ultimo periodo considerato il livello massimo: 1.090 unità.

### Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, anni 2009 - 2013



### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2013 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	711	379	1.090
Legge 236/93	895	741	1.636
<b>TOTALE</b>	<b>1.606</b>	<b>1.120</b>	<b>2.726</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

## Note metodologiche

### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un

elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

#### • Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

#### • Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inelmenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



## Commercio estero

Il valore complessivo dell'interscambio commerciale con l'estero realizzato dalle imprese piacentine nel primo semestre 2013, è risultato pari a 3.024 milioni di euro, facendo segnare un aumento del 3% rispetto al dato del primo semestre 2012. Le merci vendute all'estero hanno raggiunto il valore complessivo di 1.615 milioni di euro (+4,4%) mentre le importazioni di prodotti dall'estero sono risultate pari a 1.408 milioni di euro (+1,9%).

La stessa dinamica positiva delle esportazioni si è verificata anche in alcuni dei territori di confronto, con incrementi particolarmente rilevanti nelle province di Pavia (+6,4%) e Parma (+3,1%), mentre la provincia di Lodi ha fatto segnare una va-

riazione negativa del -5,2%. Per le importazioni di merci dall'estero Piacenza ha registrato una variazione di segno positivo, percentualmente pari al 1,9% ed anche la provincia di Pavia ha fatto segnare un aumento del 4,6%. In tutte le altre realtà di confronto invece si sono verificate significative riduzioni del valore delle importazioni, con la provincia di Lodi che ha riscontrato un calo prossimo al 30%.

Dalla suddivisione delle esportazioni piacentine per macrosettore di attività economica emerge che il comparto dei "Macchinari e apparecchiature" registra il valore più elevato, superiore ai 508 milioni di Euro, seguito dal gruppo dei Prodotti tessili e abbigliamento con un valore di oltre 293 milioni

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VARIAZIONE %
<b>DIVISIONI ATECO2007:</b>						
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	25.822.174	23.269.314	-9,9	3.577.932	4.018.945	12,3
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	1.199.614	883.989	-26,3	202.207	170.831	-15,5
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	139.132.202	162.835.751	17,0	92.412.430	83.427.950	-9,7
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	161.292.149	171.295.655	6,2	208.042.233	293.304.886	41,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53.940.709	52.963.352	-1,8	15.924.312	15.544.260	-2,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	247.314	227.970	-7,8	294.184	294.224	0,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	51.401.630	51.534.330	0,3	10.939.610	10.032.184	-8,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	4.214.804	9.315.880	121,0	16.782.692	16.403.530	-2,3
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	80.619.351	80.391.868	-0,3	79.228.705	85.899.877	8,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	157.704.346	150.255.894	-4,7	216.711.674	207.419.710	-4,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	94.732.906	78.373.926	-17,3	27.430.010	42.007.323	53,1
CJ-Apparecchi elettrici	114.067.881	123.287.564	8,1	95.571.612	96.055.148	0,5
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	104.693.667	143.699.761	37,3	539.563.069	508.111.069	-5,8
CL-Mezzi di trasporto	206.358.653	148.888.109	-27,8	164.347.384	145.505.507	-11,5
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	161.320.723	178.869.701	10,9	65.006.438	91.014.298	40,0
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	3.588.658	4.621.683	28,8	1.421.862	890.827	-37,3
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	21.286.186	27.879.373	31,0	8.467.850	14.764.679	74,4
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	52.240	11.453	-78,1	790.650	57.272	-92,8
VV-Merci varie e provviste di bordo	159.308	28.199	-82,3	213.751	118.663	-44,5
<b>Totale</b>	<b>1.381.834.515</b>	<b>1.408.633.772</b>	<b>1,9</b>	<b>1.546.928.605</b>	<b>1.615.041.183</b>	<b>4,4</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

	1° SEMESTRE 2012		1° SEMESTRE 2013		VARIAZIONI %	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
<b>MONDO</b>	<b>1.381.834.515</b>	<b>1.546.928.605</b>	<b>1.408.633.772</b>	<b>1.615.041.183</b>	<b>1,9</b>	<b>4,4</b>
EUROPA	951.225.125	988.243.220	967.947.183	1.000.215.458	1,8	1,2
UE27	898.042.611	799.772.556	909.387.548	823.295.106	1,3	2,9
UEM(17)	625.985.413	556.303.788	623.077.275	598.437.257	-0,5	7,6
ASIA	310.080.225	323.042.387	292.732.896	367.981.435	-5,6	13,9
MEDIO ORIENTE	18.925.354	154.708.510	22.696.006	240.950.585	19,9	55,7
ASIA ORIENTALE	266.847.708	130.443.839	247.118.749	97.827.187	-7,4	-25,0
AMERICA	64.800.897	120.583.546	88.217.097	134.251.739	36,1	11,3
AMERICA DEL NORD	30.485.628	64.611.087	42.380.564	78.089.211	39,0	20,9
AMERICACENTRO SUD	34.315.269	55.972.459	45.836.533	56.162.528	33,6	0,3
AFRICA	40.152.464	97.266.249	45.436.397	83.585.789	13,2	-14,1
OCEANIA E TERRITORI	15.575.804	17.793.203	14.300.199	29.006.762	-8,2	63,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Istat



di Euro e dal gruppo dei Metalli e prodotti in metallo con un valore di oltre 207 milioni. Sul fronte delle importazioni il primo gruppo per valore è quello dei Prodotti delle attività manifatturiere, seguito dai Prodotti Tessili-Abbigliamento e dal comparto dei Prodotti alimentari. Alcuni dei raggruppamenti merceologici che hanno assunto dimensioni particolarmente ragguardevoli nell'interscambio con l'estero negli ultimi trimestri, non sembrano però riconducibili a produzioni locali, ma piuttosto ai flussi di merci determinati dalla presenza del Polo logistico. Le esportazioni piacentine si distribuiscono su tutti i continenti e primo fra tutti è ovviamente l'Europa, con

una quota pari al 62% del totale, mentre tutti i territori di confronto riscontrano percentuali molto più alte verso i paesi europei, addirittura superiori all'80% per le province di Lodi e Cremona. In Asia -con il 23%- otteniamo la migliore performance, determinata soprattutto dalle commesse dirette ai paesi del Medio Oriente, mentre risultano in forte calo le esportazioni verso la Cina (-34,5%). La Germania si conferma il primo paese per valore delle esportazioni piacentine, seguita da Francia, Regno Unito e Arabia Saudita. Anche sul fronte delle importazioni la Germania risulta essere il nostro principale "fornitore", seguito da Francia e Cina.

### Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 30 Paesi per valore dell'export), primo semestre 2012 e primo semestre 2013

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE %
	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	
1 Germania	172.785.821	184.663.321	6,87
2 Francia	160.856.719	169.955.762	5,66
3 Regno Unito	67.998.394	85.928.590	26,37
4 Arabia Saudita	30.453.547	78.621.285	158,17
5 Stati Uniti	56.466.675	69.939.842	23,86
6 Turchia	55.533.950	59.160.744	6,53
7 Spagna	55.853.809	58.170.630	4,15
8 Paesi Bassi	43.604.137	49.951.074	14,56
9 Svizzera	46.605.753	48.004.514	3,00
10 Emirati Arabi Uniti	47.601.280	47.840.890	0,50
11 Cina	63.898.762	41.837.576	-34,53
12 Romania	38.923.758	41.662.113	7,04
13 Iraq	18.054.824	38.905.413	115,48
14 Russia	39.691.510	36.972.932	-6,85
15 Belgio	30.135.264	35.432.465	17,58
16 Grecia	25.322.864	29.672.851	17,18
17 Polonia	44.697.032	28.842.517	-35,47
18 Australia	11.823.978	22.561.203	90,81
19 Austria	22.094.705	19.944.406	-9,73
20 Algeria	17.866.506	18.296.255	2,41
21 Ungheria	15.272.971	18.219.942	19,30
22 Brasile	9.350.162	17.390.726	85,99
23 India	23.586.568	17.250.529	-26,86
24 Hong Kong	13.142.512	16.303.161	24,05
25 Oman	3.864.791	14.855.055	284,37
26 Bulgaria	12.529.672	14.852.875	18,54
27 Israele	10.502.419	14.584.127	38,86
28 Qatar	5.492.292	12.660.116	130,51
29 Egitto	5.533.008	11.992.790	116,75
30 Corea del Sud	13.283.514	11.898.648	-10,43

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Istat

### Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2012 e primo semestre 2013

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2012	1° SEMESTRE 2013	VARIAZIONE %
Piacenza	1.381.834.515	1.408.633.772	1,9	1.546.928.605	1.615.041.183	4,4
Parma	2.376.860.369	2.173.063.045	-8,6	2.729.502.752	2.814.718.981	3,1
Cremona	1.514.628.487	1.392.612.049	-8,1	1.691.625.430	1.718.054.250	1,6
Lodi	2.375.162.224	1.688.303.212	-28,9	1.153.394.543	1.093.952.249	-5,2
Pavia	4.973.054.507	5.204.052.296	4,6	1.981.073.700	2.107.181.377	6,4
Emilia Romagna	14.672.972.771	14.554.174.250	-0,8	24.926.375.566	25.272.752.442	1,4
Italia	195.867.461.875	182.234.419.050	-7,0	195.283.922.108	194.522.982.404	-0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



**Composizione Percentuale delle Esportazioni per Aree di destinazione, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2013**

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
<b>MONDO</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
EUROPA	61,9	67,3	84,3	87,2	77,5	64,4	67,2
UE27	51,0	57,2	74,9	83,0	67,3	53,6	53,6
UEM (17)	37,1	43,5	56,1	70,6	56,5	38,8	40,2
ASIA	22,8	13,6	7,0	7,5	12,0	15,7	14,5
Medio Oriente	14,9	4,6	2,6	2,1	5,4	5,4	5,3
Asia Orientale	6,1	7,9	3,6	5,0	5,5	8,9	8,0
AMERICA	8,3	11,3	6,0	3,6	6,2	13,8	11,3
America del Nord	4,8	7,0	2,9	2,6	4,1	9,6	7,6
America Centro Sud	3,5	4,3	3,0	1,0	2,2	4,2	3,7
AFRICA	5,2	5,9	2,3	1,6	3,5	4,7	5,2
OCEANIA	1,8	1,9	0,5	0,1	0,7	1,4	1,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

**Note metodologiche**

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rimesse all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del primo semestre del 2013 il comparto cerealicolo ha realizzato un aumento delle quotazioni per tutti i prodotti presenti nel listino, con percentuali di incremento prossime al 15% rispetto a quelli registrati nel corrispondente periodo dello scorso anno. Nel comparto dei prodotti caseari invece si è interrotta la dinamica positiva che avevamo rilevato per il Grana Padano nei primi mesi del 2012 e i valori medi risultano tutti in lieve calo. Il calo più rilevante (-11,81%) è riferito al prodotto con 9 mesi di stagionatura, la cui quotazione ritorna al di sotto dei 7 Euro/kg, mentre nel primo trimestre 2012 aveva superato il valore di 8 Euro/kg. Positivo invece l'andamento delle quotazioni del burro che spunta aumenti superiori al 17% sia per il tipo zangolato

che per quello di affioramento. Andamenti differenziati hanno caratterizzato tutto il comparto zootecnico, con riduzioni di prezzo particolarmente consistenti per i vitelli da allevamento, per le manzarde e le vacche da macello.

Il settore dei foraggi, molto condizionato dagli andamenti meteorologici che hanno caratterizzato la primavera, evidenzia una crescita molto consistente per tutte le quotazioni dei fieni, con valori che in alcuni mesi hanno superato i 15 Euro per quintale. La paglia ha invece subito un significativo ridimensionamento delle quotazioni chiudendo il semestre con un calo pari al -32% rispetto al valore dello scorso anno. Positivo l'andamento del comparto viticolo, con aumenti per i vini venduti in cisterna e in damigiana.

### Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo semestre 2012 e 2013

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2012	2013	
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	22,45	25,73	14,61
superfino	q.le	22,28	25,37	13,87
fino	q.le	21,33	24,86	16,55
buono mercantile	q.le	21,01	24,22	15,28
- Grano duro nazionale fino	q.le	26,84	28,17	4,96
- Granoturco	q.le	19,60	22,84	16,53
- Orzo				
leggero	q.le	21,33	0,00	-
pesante	q.le	21,58	24,21	12,19
- Soia in granella	q.le	39,84	48,39	21,46
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,86	8,58	-3,16
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,50	8,12	-4,52
stagionato 9 mesi	Kg.	7,78	6,86	-11,81
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,32	2,72	17,34
zangolato	Kg.	2,28	2,67	17,15
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,48	1,07	-27,70
- Vitelli da incrocio con razze da carne, M e F	Kg.	2,22	1,83	-17,57
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,25	1,32	5,60
- Manzette fino a 12 mesi	capo	390,00	370,00	-5,13
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 <sup>a</sup> scelta	capo	971,11	990,00	1,95
- Vacche da latte 1 <sup>a</sup> scelta	capo	771,11	790,00	2,45
Isritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	536,11	545,00	1,66
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.241,53	1.225,00	-1,33
- Vacche da latte	capo	792,36	815,00	2,86
Isritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	721,11	725,00	0,54
- Manzette oltre 12 mesi	capo	803,61	810,00	0,80
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.342,26	1.325,00	-1,29
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,33	2,54	9,01
- Vitelloni nostrani 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,49	1,53	2,68
- Scottone nostrane 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,35	1,43	5,93
- Manzarde	Kg.	1,27	1,17	-7,87
- Vacche: - 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,22	1,15	-5,94
- 2 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,04	0,98	-5,39
- 3 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,78	0,70	-10,03
- di razze da carne	Kg.	1,52	1,39	-8,30

(segue a pagina 61)



(segue da pag. 60)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2011	2012	
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,40	2,45	2,08
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,34	2,38	1,71
Altre razze importate	Kg.	2,13	2,16	1,41
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	8,83	12,08	36,76
- 2^ sfalcio	q.le	9,10	12,81	40,72
- 3^ sfalcio	q.le	9,10	12,81	40,72
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	8,41	12,70	51,03
- 2^ sfalcio	q.le	8,84	13,22	49,57
- 3^ sfalcio	q.le	8,84	12,97	46,74
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	8,68	5,89	-32,14
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	0,00	0,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	0,00	0,00	-
- Bianche	q.le	0,00	0,00	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
<b>VINI</b>				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,70	0,85	21,43
- Barbera	euro/l	0,52	0,69	31,43
- Bonarda	euro/l	0,70	0,77	10,00
- Malvasia Secco	euro/l	0,80	0,99	23,75
- Malvasia Dolce	euro/l	0,80	0,99	23,75
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,80	0,89	11,25
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	0,82	0,89	7,88
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,92	2,05	6,77
- Barbera	euro/l	1,60	1,70	6,25
- Bonarda	euro/l	1,70	1,85	8,82
- Malvasia Secco	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Malvasia Dolce	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	3,25	3,35	3,08
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	0,00	0,00	-
- Barbera	euro/cad	2,68	2,90	8,41
- Bonarda	euro/cad	2,96	3,25	9,80
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	3,15	18,87
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	3,15	12,50
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,00	3,15	5,00
- Trebbiano Val Trebbia	euro/cad	3,00	3,15	5,00
- Val Nure	euro/cad	2,80	3,15	12,50
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio



## Prezzi al consumo

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2013 è stato caratterizzato da un andamento decrescente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Giugno ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,2% e di +0.5% su base congiunturale.

Gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Prodotti alimentari, Bevande analcoliche" (+4,4%) e "Istruzione" (+3,4%).

I capitoli in diminuzione risultano essere: "Comunicazioni" (-4,6%); "Abbigliamento e Calzature" (-0,8%); "Ricreazione, spettacolo e cultura" (-0,3%).

Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2012 - giugno 2013



consumo per l'intera collettività nazionale da Giugno 2012 a Giugno 2013, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2013

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4.4	1.0
Bevande alcoliche e tabacchi	1.2	0.2
Abbigliamento e calzature	-0.8	0.5
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	0.5	0.0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0.7	0.1
Servizi sanitari e spese per la salute	1.3	0.1
Trasporti	1.2	1.0
Comunicazioni	-4.6	-1.2
Ricreazione, spettacolo e cultura	-0.3	0.3
Istruzione	3.4	0.1
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1.0	0.5
Altri beni e Servizi	1.5	0.0
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>1.2</b>	<b>0.5</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, giugno 2013

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>4.4</b>	<b>1.0</b>
Pane e cereali	1.9	0.2
Carni	3.7	0.5
Pesci e prodotti ittici	4.4	0.0
Latte, formaggi e uova	1.1	0.6
Oli e grassi	4.1	1.4
Frutta	13.8	6.2
Vegetali	13.2	2.0
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	1.3	0.3
Prodotti alimentari n.a.c.	-0.2	-0.1
Caffè, tè e cacao	1.6	0.0
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	2.0	-0.3

(segue a pagina 63)

(segue da pagina 62)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>1.2</b>	<b>0.2</b>
Alcolici	0.2	0.0
Vini	5.1	0.9
Birre	-0.3	-0.5
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	0.4	0.0
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>-0.8</b>	<b>0.5</b>
Indumenti	-1.1	0.7
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	1.1	0.0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	-2.2	0.0
Scarpe ed altre calzature	0.8	0.0
Riparazione e noleggio calzature	0.0	0.0
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI</b>	<b>0.5</b>	<b>0.0</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	1.6	0.0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	1.7	0.3
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	3.0	0.1
Fornitura acqua	0.0	0.0
Raccolta rifiuti	0.0	0.0
Raccolta acque di scarico	0.0	0.0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	-5.6	0.0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	0.3	0.0
Gas	1.4	0.0
Gasolio per riscaldamento	-2.5	-0.1
Combustibili solidi	6.4	1.2
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>0.7</b>	<b>0.1</b>
Mobili e arredi	1.4	0.1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-2.2	0.0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	3.7	0.0
Articoli tessili per la casa	0.8	0.0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-3.6	-0.1
Piccoli elettrodomestici	-0.5	0.0
Riparazione di apparecchi per la casa	0.0	0.0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	1.0	0.0
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0.0	0.0
Piccoli utensili ed accessori vari	0.4	0.0
Beni non durevoli per la casa	0.9	-0.5
Servizi per pulizia e manutenzione casa	1.3	0.7
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>1.3</b>	<b>0.1</b>
Prodotti farmaceutici	-0.4	-0.2
Altri prodotti medicali	0.8	-0.3
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0.4	0.0
Servizi medici	2.7	0.0
Servizi dentistici	2.9	0.0
Servizi paramedici	0.6	0.6
Servizi ospedalieri	2.0	0.0
<b>TRASPORTI</b>	<b>1.2</b>	<b>1.0</b>
Automobili	0.3	0.0
Motocicli e ciclomotori	-0.9	0.0
Biciclette	1.9	0.0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-2.9	0.0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-1.9	0.2
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	2.6	1.5
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	1.9	0.0
Trasporto passeggeri su rotaia	2.5	-2.8
Trasporto passeggeri su strada	0.7	0.0
Trasporto aereo passeggeri	16.1	5.7
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-1.9	13.1
Trasporto multimodale passeggeri	1.7	0.0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0.0	0.0

(segue a pagina 64)



(segue da pagina 63)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-4.6</b>	<b>-1.2</b>
Servizi Postali	3.5	-0.2
Apparecchi telefonici e telefax	-7.6	-3.8
Servizi di telefonia e telefax	-3.8	-0.3
<b>RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>-0.3</b>	<b>0.3</b>
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-3.3	-0.4
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-5.7	-2.9
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-12.1	-3.8
Supporti di registrazione	-7.1	-3.7
Riparaz. appar. audiovisivi, fotografici e informatici	-2.0	2.7
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1.8	0.3
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-1.1	-1.1
Giochi, giocattoli e hobby	-2.9	2.0
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-3.1	-0.7
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	1.1	0.0
Animali domestici e relativi prodotti	3.0	0.7
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0.0	0.0
Servizi ricreativi e sportivi	1.2	0.7
Servizi Culturali	0.4	0.0
Giochi lotterie e scommesse	0.0	0.0
Libri	-0.7	0.6
Giornali e periodici	3.7	-0.6
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	0.5	-0.3
Pacchetti vacanza	3.8	8.8
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>3.4</b>	<b>0.1</b>
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	7.4	0.0
Istruzione secondaria	0.9	0.9
Istruzione universitaria	3.8	0.0
Corsi di istruzione e di formazione	1.2	0.0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>1.0</b>	<b>0.5</b>
Ristoranti bar e simili	1.5	0.6
Mense	2.0	0.0
Servizi di alloggio	-0.5	0.7
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>1.5</b>	<b>0.0</b>
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0.4	0.0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-1.7	0.0
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	0.3	-0.1
Gioielleria ed orologeria	-4.5	0.0
Altri effetti personali	0.0	0.1
Assistenza sociale	1.7	0.0
Servizi assicurativi connessi alla salute	4.0	4.0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-1.6	-0.8
Altri servizi finanziari n.a.c	4.7	0.0
Altri servizi n.a.c	5.3	0.3
<b>COMPLESSIVO</b>	<b>1.2</b>	<b>0.5</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



## Protesti e fallimenti

I fallimenti dichiarati nel corso del primo semestre del 2013 sono stati 27, dei quali 26 a carico di società e solo 1 riferito ad una impresa individuale. Anche in questo primo scorcio d'anno si evidenzia il persistere di una crisi che sta attraversando tutto il sistema delle imprese piacentine e che in alcuni settori ha già prodotto gravi conseguenze sia sul piano produttivo che occupazionale. E' il Commercio il settore che risulta più colpito dai dissesti aziendali in questo primo semestre -con 9 fallimenti- seguito dal comparto delle attività manifatturiere con 7 imprese fallite.

I protesti levati in Provincia di Piacenza, durante i primi sei mesi dell'anno, sono stati 1.898 per un valore complessivo di poco superiore di 4 milioni 372 mila euro. Se confrontiamo queste consistenze con i valori relativi al primo semestre 2012, riscontriamo una significativa riduzione degli effetti non andati a buon fine, tanto nel numero (-9%) quanto nell'importo, ridimensionato di quasi un quarto.

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	8	42	50
Giugno 2013	1	26	27

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza - Ufficio protesti

Questo andamento è in linea con una tendenza che avevamo già riscontrata in ambito locale nei periodi precedenti e che interessa, anche se con entità differenziate, tutti i territori che siamo soliti osservare.

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività, primo semestre 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ:	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1						1
C Attività manifatturiere	2	2	2	1			7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti			1				1
F Costruzioni	1		1		1		3
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.		2	2	1	4		9
H Trasporto e magazzinaggio					2	1	3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione			1				1
L Attività immobiliari				1			1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.					1		1
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>27</b>

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

### Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2013 (valori in euro)

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA CAMBIARI - PAGHERÒ - TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	338	1.578.533	1.537	2.763.455	23	30.492	1.898	4.372.481
Parma	509	3.725.123	2.712	5.307.027	96	148.150	3.317	9.180.299
Cremona	246	1242365,32	4.160	5.448.782	69	183.099	4.475	6.874.246
Pavia	523	1.646.241	4.328	6.442.770	140	516.079	4.991	8.605.090
EMILIA ROMAGNA	4.460	25.790.525	26.131	52.314.909	644	1.729.806	31.235	79.835.241

Fonte: Infocamere

## Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2013 (per mese, valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	73	278.670	238	438.056	4	1.269	13	12.507	328	730.502
Febbraio	55	200.067	226	424.358	1	1.609	0	0	282	626.034
Marzo	49	178.867	266	402.085	1	510	0	0	316	581.463
Aprile	42	310.899	256	607.678	1	510	4	9.711	303	928.798
Maggio	56	412.689	288	458.660	0	0	2	2.672	346	874.020
Giugno	63	197.341	254	427.885	2	835	4	5.602	323	631.663
<b>TOTALE</b>	<b>338</b>	<b>1.578.533</b>	<b>1.528</b>	<b>2.758.722</b>	<b>9</b>	<b>4.733</b>	<b>23</b>	<b>30.492</b>	<b>1.898</b>	<b>4.372.481</b>

Fonte: Infocamere

**Note metodologiche****PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI**

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



## Credito

Le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia -con riferimento alla fine del secondo trimestre 2013- evidenziano un ulteriore "rallentamento" degli impieghi bancari in tutti i territori che siamo soliti osservare, in continuità con le dinamiche negative che avevamo già rilevate lo scorso anno.

A Piacenza il valore complessivo degli impieghi è risultato pari a 7.424 milioni di Euro, con una riduzione del 4,3% rispetto alla consistenza rilevata a Giugno 2012. La riduzione degli investimenti da parte di famiglie ed imprese o il loro rinvio, la mancanza di fiducia da parte degli investitori, hanno inciso negativamente sulla "domanda di credito", ma si

è registrato anche un forte ridimensionamento della possibilità di accesso al credito, in conseguenza di una maggiore "cautela" degli istituti bancari nel concedere i finanziamenti richiesti. Esaminando l'ammontare dei depositi riscontriamo significativi incrementi in tutte le realtà che siamo soliti monitorare, confermando una tendenza già in atto da diversi anni.

A Piacenza i depositi hanno raggiunto un valore pari a 6.865 milioni di Euro, con un incremento del 7,3% rispetto al dato del Giugno scorso, mentre a Parma l'incremento è stato dell'11,6%.

### Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, Anno 2012 e primi due trimestri 2013 (valori in migliaia di Euro)

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2012								
1°trimestre	7.848.641	6.292.374	124,7	n.d.	n.d.	--	549.259	219
2°trimestre	7.757.066	6.397.084	121,3	7.158.309	4.624.288	154,8	519.057	219
3°trimestre	7.699.959	6.474.926	118,9	n.d.	n.d.	--	490.649	218
4°trimestre	7.624.630	6.786.980	112,3	7.056.288	4.817.373	146,5	487.879	219
2013								
1°trimestre	7.463.083	6.888.959	108,3	n.d.	n.d.	--	461.357	218
2°trimestre	7.423.832	6.865.314	108,1	6.793.044	4.908.170	138,4	469.815	216

Fonte: Banca d'Italia

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2012 e Giugno 2013 (valori in migliaia di Euro)

	IMPIEGHI			DEPOSITI			IMPIEGHI SU DEPOSITI (%)
	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	VAR. %	GIUGNO 2012	GIUGNO 2013	VAR. %	
Piacenza	7.757.066	7.423.832	-4,3	6.397.084	6.865.314	7,3	108,1
Parma	15.821.306	14.888.881	-5,9	11.003.989	12.285.216	11,6	121,2
Cremona	11.149.968	10.996.132	-1,4	5.521.115	6.002.688	8,7	183,2
Lodi	6.436.782	6.312.550	-1,9	3.504.964	3.651.853	4,2	172,9
Pavia	12.242.059	11.999.430	-2,0	9.517.244	10.153.605	6,7	118,2
Emilia-Romagna	181.078.671	174.991.340	-3,4	95.622.842	104.664.392	9,5	167,2
ITALIA	1.973.912.907	1.913.868.474	-3,0	1.184.968.533	1.268.932.174	7,1	150,8

Fonte: Banca d'Italia

### Sportelli bancari attivi, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

PROVINCE:	2008	2009	2010	2011	2012	GIUGNO 2013
Piacenza	227	224	216	218	219	216
Parma	367	367	354	357	353	340
Cremona	294	296	293	292	281	277
Lodi	169	166	165	162	159	154
Pavia	341	342	334	334	329	323
EMILIA ROMAGNA	3.603	3.596	3.545	3.522	3.466	3.362
ITALIA	34.139	34.036	33.663	33.607	32.881	32.106

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Le dinamiche appena illustrate hanno determinato un significativo ridimensionamento del valore relativo al rapporto fra Impieghi e Depositi e questo si riscontra in tutte le realtà osservate.

A Piacenza questo indicatore registra il valore più basso (pari a 108,1), decisamente al di sotto dei valori riscontrati nel-

le altre aree di confronto. I dati della Banca d'Italia evidenziano un ulteriore aumento delle sofferenze bancarie, che incidono in misura crescente sul valore degli impieghi e questo preoccupante fenomeno riguarda tutte le realtà territoriali che siamo soliti osservare, ma proprio a Piacenza si registra il dato peggiore.

#### **Sofferenze su Impieghi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Valori percentuali, serie storica**

	2008	2009	2010	2011	2012	MARZO 2013	GIUGNO 2013
PROVINCE:							
Piacenza	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	9,3	10,0
Parma	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	6,2	7,2
Cremona	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	7,5	7,9
Lodi	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	5,3	5,5
Pavia	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	9,5	9,8
EMILIA ROMAGNA	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	6,5	7,0
ITALIA	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	6,5	6,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

